Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 9 agosto 1967
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6390 nuova serie Fondazione: 1881

DOMANI DE GAULLE PARLA ALLA NAZIONE

La riforma sociale nelle aziende di Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Mentre i francesi percorrono a milioni le strade delle vacanze, i tecnocrati della Quinta Repubblica mettono a punto il decreto legge che fisserà i modi della «partecipazione dei lavoratori ai frutti della espansione delle aziende». Esaminato dal Consiglio dei Ministri, inviato al Consiglio di Stato, il decreto sarà promulgato entro la prima decade di agosto senza l'approvazione del Parlamento, in virtù dei pieni poteri che il Governo ha sollecitato e otenuto nell'intendimento di varare, senza lo «scomodo» controllo dell'Assemblea nazionale e del Senato, una serie di misure economiche e sociali considerate urgenti.

De Gaulle attribuisce una grande importanza a questa imminente regolamentazione giuridica della «partecipazione dei lavoratori». La considera come una riforma che (per usare le sue stesse parole al Consiglio dei Ministri del 12 luglio) «confermerà la vocazione sociale della Quinta Repubblica e, andando oltre la nozione tradizionale del salario, eliminerà per ciò stesso la causa prima della lotta di classe»: due idee alle quali tiene e che non mancherà di ripetere nel suo discorso alla nazione annunciato per il 10 agosto.

In Francia e fuori c'è molta confusione (non del tutto disinteressata) intorno a questa formula della «partecipazione aziendale». Chi la confonde con la co-gestione operaia (ma è tutt'altra cosa) e chi la considera come un meccanismo destinato a realizzare un semplice aumento dei salari; chi la ritiene ispirata da nostalgie corporativistiche dannose per la libertà d'iniziativa sindacale e chi la teme come un cavallo di Troia introdotto nella cittadella delle prerogative padronali. Quando sarà definita dai testi e, soprattutto, si sarà incarnata nella realtà dei rapporti d'azienda, la si potrà giudicare a ragion veduta; è tuttavia possibile fin d'ora indicare con buona approssimazione obiettivi, caratteristiche e limiti della legge.

Circa lo scopo che vuol raggiungere, basterà un esempio. Si consideri una società francese che realizzi un volume di affari di un miliardo di franchi, e i cui utili siano di cento milioni. Tolta l'imposta sui benefici (che è del 50 per cento), restano 50 milioni. Di questi, 15 saranno utilizzati per pagare i dividendi agli azionisti (le azioni, in Francia, comportano un beneficio medio del 4 per cento sul prezzo di acquisto) e gli altri 35 andranno ad aumentare l'attivo sociale e, di riflesso, i margini degli utili futuri. Di questo «plusvalore» i proprietari della società, cioè gli azionisti, avranno tutto, e le maestranze niente. La formula dell'«interessamento» si propone appunto di correggere questa situazione, che la etica dei moderni rapporti di lavoro considera ingiusta.

Come fare? Il problema è tutto in questa domanda, e siccome si è posto, ovviamente, in tutti i moderni Paesi industrializzati, prima che in Francia alcune soluzioni sono state cercate altrove. In Gran Bretagna, a esempio, una quindicina di anni or sono i laburisti avevano preconizzato la distribuzione di azioni gratuite ai lavoratori, e i conservatori, di rimando, avevano proposto una sorta di «capitalismo popolare». Ma il problema è rimasto allo stato quasi teorico, perchè attualmente i lavoratori che beneficiano di distribuzione gratuita di titoli delle rispettive aziende non sono più di 200 mila.

Negli Stati Uniti l'«interessamento dei lavoratori» si chiama «profits sharing» («share» indica, come «stock», l'azione quotata in Borsa) ed è propugnato da una Fondazione con sede nell'Illinois, che però raccomanda la stipulazione di convenzioni aziendali di questo genere allo scopo particolare e definitivo di consentire ai dipendenti di contrarre assicurazioni individuali per malattia e vecchiaia, la previdenza sociale a carattere pubblico essendo laggiù ancora agli inizi. Oltre ai «profits sharing plans», esistono altri quattro tipi di convenzione, cui in definitiva si rifanno tutte.

Nella Germania federale, le «denazionalizzazioni» forzate del dopoguerra avevano suggerito all'allora Ministro dell'Economia, Erhard, di vendere, a cominciare dal '59, le azioni di un certo numero di società (Preussag, Volkswagen eccetera) non all'insieme della popolazione, ma soltanto a coloro che avessero un reddito mensile non superiore all'equivalente di 200 mila lire. Fra nato così il «capitalismo popolare», di cui tanto si è parlato nel quadro del «miracolo tedesco»: un milione e 700 mila azioni nel '61 contro 10 mila nel '50.

Ricorderemo infine, per esaurire questa analisi delle esperienze non francesi, che in Italia si sono avuti dei casi-pilota come l'azionariato popolare della «Pirelli», a base di trattenute sui salari ed integrazione da parte dell'azienda; le distribuzioni di azioni-gratifica della «Montecatini» prima della fusione con la Edison; vari sistemi di interessamento adottati da società del gruppo IRI.

In Francia, un anno dopo il ritorno al potere di De Gaulle, era stata promulgata una ordinanza governativa che, in cambio di sgravi fiscali, incitava le aziende a promuovere, facoltativamente, forme di partecipazione delle maestranze. Salvo qualche caso isolato (distribuzione di azioni alla «Pastis Richard» e alla «Pechiney», incentivi di rendimento alla «Sommer») la legge del '59 non aveva però prodotto risultati apprezzabili, e nel '61 il problema era stato riesaminato da un organismo di emanazione governativa, la «commissione Masselin», mentre il «gollista di sinistra» André Vallon faceva campagna per il suo famoso emendamento.

La gravità della tensione sociale, l'usura accusata dal gollismo alle elezioni di marzo e — occorre aggiungere — la preoccupazione di trovare formule diverse dai semplici aumenti salariali generatori di inflazione, hanno indotto adesso il Governo a riprendere il problema, questa volta decidendo che il sistema dell'«interessamento» sia non più facoltativo, ma obbligatorio nelle aziende con oltre trecento dipendenti.

Quanto ai tipi di convenzione autorizzati dalla legge, recenti dichiarazioni di Pompidou consentono di ritenere che saranno di tre tipi: 1) distribuzione di azioni per le grosse società quotate in Borsa; 2) assegnazione di parti di utili ai lavoratori, lasciate però a disposizione dell'azienda per gli investimenti, nel qual caso il dipendente si troverà nella condizione di un azionista che faccia degli anticipi alla società e, 3) trasformazione delle quote attribuite ai dipendenti in titoli di un «fondo nazionale degli investimenti», soluzione pratica per le piccole aziende, ma che snaturerebbe il principio di una reale partecipazione.

Da quanto ha detto Pompidou risulta evidente che si deve parlare più di «salario differito» o se si vuole, di «risparmio forzato», che di autentico «capitalismo popolare», dati i vincoli cui saranno sottoposti i frutti della «partecipazione». Siamo lontani tanto dalle teorie del Bloch-Laine sulla riforma dei rapporti aziendali, che dalla portata originaria dell'emendamento Vallon. Tenuto conto — come il Primo Ministro ha spiegato — che ogni forma di co-gestione è scartata in partenza, si comprende perchè i rappresentanti del padronato francese, pur essendo scontenti per il carattere obbligatorio della legge, non abbiano sollevato obiezioni di principio, e perchè i sindacati abbiano invece considerato il sistema governativo come un diversivo per respingere con belle maniere le rivendicazioni salariali e ottenere che la riconversione comunitaria dell'industria francese si faccia a spese dei lavoratori. Il dibattito evitato in Parlamento si aprirà, molto probabilmente, nel Paese.

Ugo Ronfani

Bonn conferma l'appoggio all'Austria per il MEC

Bonn, 8

Il Governo tedesco-federale continua ad appoggiare la domanda di associazione dell'Austria al MEC. Il Ministro degli Esteri Brandt ha così risposto all'interrogazione scritta rivoltagli l'11 luglio dal deputato liberale Josef Ertl, per sapere se Bonn intenda sostenere la candidatura austriaca anche nel caso che il Governo italiano ponesse il suo veto.

Brandt ha detto testualmente: «L'Austria, che conduce una politica di neutralità, desidera giungere ad un accordo che le permetta di regolare i suoi rapporti economici con il MEC e con la CECA. Essa non intende però aderire alle due Comunità. La richiesta austriaca continuerà ad avere l'appoggio del Governo federale. Il Governo di Bonn spera che le difficoltà create dalla dichiarazione italiana del 29 giugno scorso a proposito dell'Alto Adige e dei rapporti fra Vienna e il MEC vengano presto superate, in modo che possano essere ripresi i negoziati».

È GIÀ COMINCIATA LA PROPAGANDA COMUNISTA CONTRO IL RINNOVO DEL PATTO

SMENTITA DEL QUIRINALE IN UNA POLEMICA SULLA NATO

Un'agenzia di stampa aveva attribuito a Saragat il proposito di dimettersi nel caso che l'Italia non rinnovasse l'adesione - Le divergenze fra i socialisti

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 8

A riempire il vuoto estivo della cronaca politica è sopraggiunta oggi una polemica sul Patto Atlantico. Nella tarda mattinata il servizio stampa del Quirinale ha diramato una precisazione, nella quale si avverte che «il Capo dello Stato, per sua norma costante, non interviene nelle polemiche giornalistiche di cui può essere oggetto, e ciò in omaggio alla libertà di opinione e di stampa. Il Presidente della Repubblica interviene solo nel caso — conciude il comunicato del Quirinale — in cui gli vengano attribuite opinioni ingiuste ed offensive nei confronti di altre persone».

Da che cosa è stata motivata la precisazione? Una agenzia di stampa aveva scritto, senza ricevere smentita, che il Capo dello Stato sarebbe pronto a rassegnare le dimissioni dalla carica nel caso in cui l'Italia non rinnovasse l'adesione al Patto Atlantico che, come è noto, scadrà nel 1969. Stamane la «Unità» aveva sottolineato il fatto, rilevando anche che il direttore della suddetta agenzia è noto per i cordiali rapporti che intrattiene con il Presidente Saragat.

In verità, il giornale comunista da diversi giorni sta puntando le sue batterie sull'argomento del rinnovo del Patto Atlantico. Ha cominciato all'indomani del Consiglio nazionale della Democrizia cristiana allorchè la sinistra d.c. parlò della necessità di adeguati aggiornamenti per il Patto Atlantico. Il giornale comunista, poi, ha soffiato sul fuoco allorchè il co-segretario del PSU, Tanassi, e il Ministro delle Finanze, Preti, hanno affermato di ritenere «inammissibile» e «impensabile» una eventuale uscita della Italia dall'Alleanza, sull'esempio della Francia. Anche in tale occasione il giornale comunista ha avanzato l'ipotesi che dietro le argomentazioni dei due esponenti del PSU si celasse in realtà il pensiero del Capo dello Stato. A questo punto è venuta, per smentire tutte le insinuazioni, la precisazione del Quirinale.

Da tutto ciò appare chiaro quanto mai che al PCI sta a cuore di rilanciare la polemica sul Patto Atlantico, per inasprirla nei prossimi mesi, alla ripresa politica e in vista delle elezioni. Fece così anche in altre occasioni, ma allora aveva alleati i socialisti. Stavolta il PSU non è, almeno sulla carta, al fianco del PCI; però taluni suoi esponenti tengono, sulla questione un atteggiamento o apertamente filo-comunista, come Riccardo Lombardi, o pieno di perplessità, come il co-vicesegretario Brodolini. Questi in una dichiarazione odierna, infatti, pur definendo «strumentali ed artificiose» le polemiche sollevate dai comunisti, ha aggiunto che la situazione europea e mondiale presenta problemi nuovi di gigantesche proporzioni. Ciò, secondo Brodolini «per quanto riguarda il rinnovo del Patto Atlantico, deve indurre a considerare e dibattere i problemi di trasformazione e di adeguamento connessi».

In altre parole, tra Brodolini, da una parte, e Tanassi e Preti dall'altra, c'è una indubbia differenza nella valutazione del problema. Del resto, Brodolini è su un piano polemico anche per altre questioni; nell'intervista di due giorni fa Tanassi aveva accennato all'autunno del '69 come il periodo adatto in cui tenere il congresso nazionale del PSU; ciò aveva sorpreso, giacchè gli accordi presi a suo tempo parlavano dell'autunno '68. Tanassi ha fatto subito rettificare, dicendo che c'era stato un errore nella trascrizione delle sue dichiarazioni. Brodolini ha preso atto «con soddisfazione» della rettifica, aggiungendo che gli impegni presi in sede di unificazione vanno rispettati, anche se comportano obblighi pesanti e inconvenienti, e ribadendo che subito dopo le elezioni il PSU dovrà fissare la data del Congresso.

A tarda sera nella polemica si è inserito anche il PSIUP, diffondendo una nota nella quale si dice che «le dichiarazioni di Tanassi e di Preti, che qualcuno sostiene siano ispirate dal Quirinale, sul rinnovo automatico dell'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, non sono un prodotto casuale dell'estate romana, ma rivelano invece le serie preoccupazioni che a questo riguardo esistono negli ambienti della maggioranza governativa, e in ambienti internazionali».

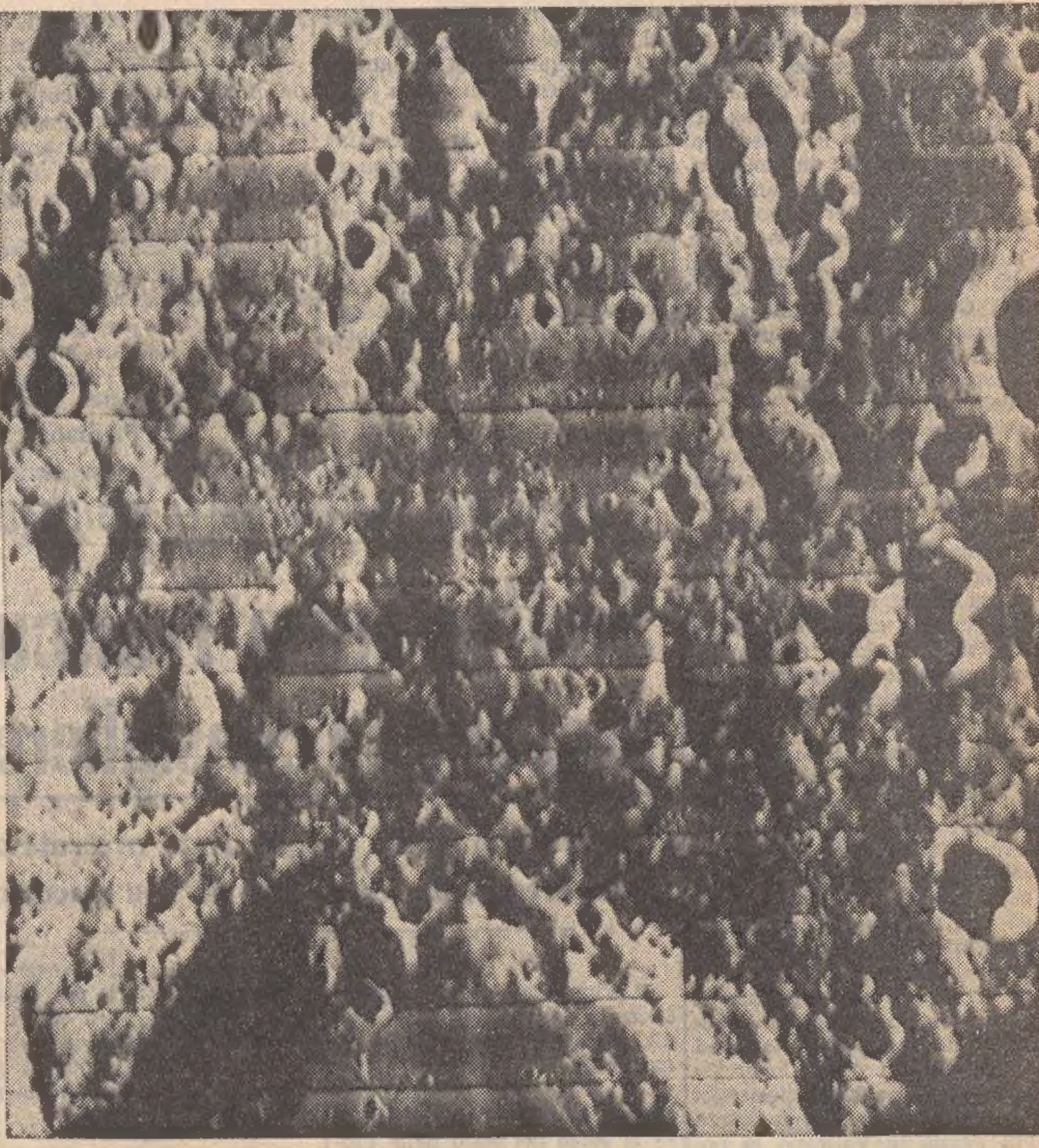
Secondo il PSIUP, un orientamento contro il rinnovo del Patto Atlantico va maturando nel «mondo cattolico» e all'interno della stessa socialdemocrazia. Il PSIUP, che punta fortemente su un mutamento in tal senso della politica estera italiana, ritiene che questi orientamenti si concreteranno in iniziative interessanti un largo schieramento di forze e che pertanto le dichiarazioni dei capi della destra socialdemocratica mirano a prevenire questa situazione, «ma è assai difficile che conseguano lo scopo».

Riassumendo e tenendo conto di quanto si dice in ambienti autorevoli, si può affermare che l'Italia non uscirà dall'Alleanza e che nè il Governo nè la maggioranza hanno mai pensato ad una eventualità del genere. D'altra parte, ammesso e non concesso che ci fosse un orientamento del genere, toccherebbe al Governo e al Parlamento una decisione, e il Presidente della Repubblica non potrebbe che prenderne atto.

Va ricordato, infine, che quando si varò il centro-sinistra dopo un travagliato dibattito i socialisti accettarono la realtà del Patto atlantico. La loro adesione non aveva scadenza e, d'altra parte, la D.C. mai avrebbe accettato limiti e condizionamenti in simile materia. Che poi nel PSU vi siano atteggiamenti non omogenei è un'altra questione. Ma ufficialmente la linea del partito resta quella a suo tempo decisa negli accordi con la D.C.

C. M.

NULLA DI NUOVO DALLA LUNA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Pasadena — Una buona foto della faccia nascosta della Luna trasmessa dall'«Orbiter 5». Le immagini confermano il tipico suolo del satellite quale era stato rivelato dalle altre sonde

SEVERE MISURE DELLA POLIZIA DI GERUSALEMME

Puniti gli istigatori dello sciopero arabo

Numerosi arresti in Cisgiordania fra le persone che sono sospettate di svolgere attività terroristiche

Gerusalemme, 8

La vita è tornata normale nella città vecchia, dopo lo sciopero di ieri, attuato dagli arabi in segno di protesta per l'assunzione da parte degli israeliani dell'amministrazione di quella parte della città che, prima della ultima clamorosa disfatta subita da Amman, apparteneva alla Giordania. Lo sciopero è indubbiamente riuscito, e ciò non ha fatto piacere alle autorità di polizia di Israele, che vedono in ciò una manovra del Governo di Amman per creare difficoltà alla loro amministrazione.

Ciò spiega come provvedimenti severi siano stati adottati oggi nei confronti degli scioperanti, dopo che ieri, invece, gli agenti israeliani si erano limitati a controllare la situazione, senza però intervenire ove non vi erano violenze o intimidazioni. Cinque fra i più importanti commercianti arabi di Gerusalemme sono stati accusati oggi di essere stati gli istigatori dello sciopero e sono state loro tolte le licenze; con la stessa motivazione è stata tolta la licenza a una società araba di autotrasporti che ha in esercizio 14 autobus.

Intanto, nella Cisgiordania la polizia israeliana ha tratto in arresto decine di persone sospettate di appartenere all'organizzazione terroristica «El Fattah», che ha la sua base in Siria. Un annuncio ufficiale del Governo israeliano dice che, in seguito ai risultati degli interrogatori degli arrestati e della cattura di documenti segreti, sono attesi altri arresti.

Secondo gli israeliani, gli uomini della «El Fattah» hanno confessato che intendevano riprendere l'attività di guerriglia e incitare la popolazione araba contro le autorità israeliane. Attraverso le confessioni degli arrestati, gli israeliani hanno messo le mani su un deposito di munizioni nel campo di El Aruv, dove erano contenute armi automatiche di fabbricazione cinese e bombe a mano.

E' interessante, a questo proposito, quanto dice il giornale britannico «Daily Telegraph», che in un articolo intitolato «speranze per la Palestina», afferma oggi che le notizie relative all'accordo tra Israele e Giordania per il ritorno dei profughi andrebbero, in realtà, interpretate in maniera diversa. Secondo il giornale inglese, la popolazione musulmana della città vecchia di Gerusalemme e gli altri profughi arabi diverrebbero uno strumento per combattere lo Stato ebraico. Perfino in maniera ufficiale, da parte giordana, sarebbe stato ammesso che il ritorno dei rifugiati arabi, nei luoghi abbandonati in seguito al recente conflitto dovrebbe rappresentare «una spina nel fianco» di Israele.

Si tratta di tutti quegli abitanti della sponda orientale del fiume Giordano che varcano la via d'acqua in cerca di rifugio verso l'interno del Paese, i quali oggi dovrebbero far ritorno alle loro case, al loro lavoro in territorio occupato dalle truppe israeliane.

Radio Amman oggi ha incitato ad altri scioperi nelle città di Nablus, Hebron, Ramallah e Betlemme: oggi però la vita era normale in questi centri. Le autorità militari israeliane sono decise ad adoperare mezzi energici per impedire il diffondersi di scioperi e di manifestazioni di disubbidienza civile nelle regioni arabe occupate.

Il patriarca latino di Gerusalemme, Arcivescovo Alberto Gori, ha smentito oggi di aver ordinato la chiusura di tutte le chiese cattoliche della città santa a causa del preteso comportamento irreligioso da parte degli israeliani. Il Governo giordano aveva annunciato che il patriarca aveva ordinato la chiusura delle chiese, in quanto cittadini israeliani entravano nei templi in minigonna, fumando e con cani al guinzaglio.

Il Governo israeliano ha comunque trasmesso per radio in ebraico, in inglese e in arabo, un pressante invito alla popolazione perchè non turbi con il proprio comportamento o con l'abbigliamento il sentimento religioso di alcuno e perchè non visiti i templi durante le funzioni.

UN ALTRO PASSO NELLO SVILUPPO DELLE RELAZIONI FRA ITALIA E ROMANIA

ACCORDI FIRMATI A BUCAREST DAI MINISTRI FANFANI E MANESCU

La convenzione consolare è la prima conclusa dal Governo romeno con un Paese dell'Ovest
Gli argomenti delle conversazioni - Concorde volontà di pace manifestata dalle due parti

Bucarest, 8

I problemi bilaterali tra Italia e Romania hanno costituito l'argomento del primo colloquio svoltosi stamane tra il Ministro Fanfani ed il suo collega romeno Corneliu Manescu. Lo scambio di vedute è avvenuto alla presenza delle rispettive delegazioni.

Fanfani ha fatto un riepilogo illustrativo degli accordi che sono stati firmati nel pomeriggio. Si tratta di un accordo culturale, di una convenzione consolare (la prima che la Romania conclude con un Paese dell'Europa occidentale e, quindi, di particolare importanza anche politica), di uno scambio di note per la istituzione a Roma di un ufficio del turismo romeno e di un ufficio dell'Enit a Bucarest e, infine, di un accordo di cooperazione nel campo della produzione cinematografica.

Fanfani e Manescu hanno, quindi, passato in rassegna, nella sintesi dei dati e degli sviluppi raggiunti, la situazione degli scambi commerciali e dello sviluppo della cooperazione economica. Si è constatato che l'interscambio ha avuto un rapido incremento, anche se la bilancia commerciale è ancora passiva per l'Italia. E' opinione delle due parti, comunque, che quanto più si svilupperà il complesso degli scambi, tanto più ci si avvicinerà ad una situazione di equilibrio.

Nella rassegna delle questioni bilaterali sono stati anche toccati alcuni problemi di vecchia data, quali quelli dei beni italiani nazionalizzati e delle pensioni (da parte romena) ad un non rilevante numero di cittadini italiani rientrati in patria.

Le oltre due ore di colloquio sono trascorse in una atmosfera molto cordiale e di reciproca comprensione. Alle 12.30, nella residenza della rappresentanza diplomatica italiana, l'Ambasciatore Moscato ha offerto in onore del Ministro Fanfani e del Ministro Manescu un ricevimento. Sono intervenuti anche il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Baljovich, i Ministri della cultura e del petrolio Macovei e Boaba, il Patriarca Justinian, altre personalità romene, il corpo diplomatico e numerosi invitati.

Nel pomeriggio i due Ministri degli Esteri, sempre presenti le rispettive delegazioni, si sono rivisti per esaminare le principali questioni internazionali. Il problema del disarmo è stato quello sul quale Fanfani e Manescu hanno ampiamente illustrato i rispettivi punti di vista. Il Ministro romeno si è richiamato alle recenti dichiarazioni fatte all'Assemblea nazionale romena, mentre l'on. Fanfani ha illustrato la costante politica italiana per un disarmo generale e controllato. Dal disarmo il dialogo si è portato quindi sul progetto di trattato di non proliferazione nucleare, e l'on. Fanfani ha ampiamente riferito sulla recente proposta italiana a Ginevra, connessa col trattato, rilevando i vantaggi che ne deriverebbero per un positivo sviluppo dei negoziati sull'accordo. Manescu ha detto che da parte romena il problema viene considerato con grande attenzione, anche se per il momento non vi è stata una presa di posizione.

I due Ministri degli Esteri hanno quindi rivolto la loro attenzione ai focolai di guerra che ancora minacciano la pace, e il discorso si è soffermato particolarmente sul conflitto del Vietnam. Sia l'on. Fanfani sia Manescu hanno ricordato ciò che i due Governi hanno fatto e continuano a fare per dare un contributo alla soluzione negoziata del conflitto, e vi è stata una concorde manifestazione di volontà d'azione, perchè ogni tentativo venga messo in atto al fine di riportare, quanto prima possibile, la pace in quella regione.

Ultimo argomento dei colloqui odierni è stato quello della conferenza europea: anche per questo problema l'on. Fanfani e Manescu hanno esposto le posizioni dei rispettivi Paesi. Da parte italiana, in particolare, è stato messo in rilievo che lo obiettivo della progettata conferenza — che deve essere adeguatamente preparata nei tempi, nei modi, nelle formule — non deve essere soltanto quello della sicurezza, ma anche quello di una valida cooperazione.

Dopo il colloquio, vi è stata la firma degli accordi (turistico, culturale e sulla co-produzione cinematografica) come pure della convenzione consolare. Dopo la firma il Ministro Manescu ha vivamente ringraziato l'on. Fanfani e i suoi collaboratori, dicendo che gli accordi daranno un concreto contributo allo sviluppo delle relazioni tra Italia e Romania, e servono la causa della pace. Da parte sua, Fanfani ha espresso la sua viva soddisfazione, rilevando che gli accordi indicano la strada da seguire nella cooperazione tra i Paesi dell'Europa orientale e quelli dell'Europa occidentale, e mostrano quanta strada si possa e si debba percorrere quando si ha di mira la pacifica convivenza dei popoli.

In serata Fanfani è stato ospite ad un pranzo offerto in suo onore dal collega romeno. Rispondendo al saluto di Manescu, Fanfani ha sottolineato che in questo momento tutti sono tenuti a dare prove di buona volontà e che queste prove si devono dare soprattutto in favore dell'Europa, in modo da migliorare la convivenza tra i popoli del continente. Fanfani ha quindi insistito sul tema della cooperazione europea, augurandosi che lo sviluppo dei rapporti italo-romeni costituisca un esempio convincente ed utile. Subito dopo il Ministro ha rilevato la necessità di contribuire in ogni sede al ristabilimento della pace là dove essa è stata turbata, citando il Vietnam ed il Medio Oriente.

Fanfani ha così concluso: «In questa sede, ed in altre, non sempre i nostri punti di vista hanno concordato o possono convergere. Ma siamo consapevoli della utilità di confrontare serenamente opinioni anche disparate per ricercare con cura il punto in cui, modificate alla luce della ragione, come si conviene ad uomini saggi e liberi, esse possano dar luogo a conclusioni accettabili per quanti vogliono sulla giustizia porre fondamenti saldi alla pace».

DOVUTO A UN SABOTAGGIO IL RITARDO NEL RIENTRO DALLA ROMANIA?

Brandt ha cambiato aereo per sfuggire a un attentato

Qualcuno a Costanza durante la notte era salito a bordo dell'apparecchio del Ministro
Un'inchiesta condotta con cautela: i tedeschi preferiscono sdrammatizzare la vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 8

Durante la conferenza stampa che ha tenuto ieri, meno di un'ora dopo il suo arrivo dalla Romania, il Ministro federale degli Esteri Brandt aveva l'aria particolarmente distesa e decisamente in forma. Eppure il ritardo del suo ritorno a Bonn era forse dovuto a un attentato, al quale egli sarebbe sfuggito lunedì mattina.

Durante la conferenza stampa, il Ministro ha accennato sorridendo al suo ritardo con una sola frase: «Come vedete, la cooperazione con la Romania funziona bene». Dato che alcune irregolarità erano state constatate sul suo apparecchio (un aereo a reazione di tipo «HFB 320 Hansa») prima della partenza da Costanza, sul Mar Nero, i suoi ospiti gli avevano messo a sua disposizione un «Iljuschin 13» della «Tarom» romena, con il quale egli aveva potuto tornare nella Repubblica federale.

Al suo arrivo, Brandt ha detto qualche cosa di più a un corrispondente della «Rheinische Post». Pur dichiarando di non poter fornire nessuna indicazione precisa sulle cause del brusco cambiamento di programma, egli ha ammesso: «Qualcosa non funzionava nell'apparecchio, ma è escluso che si trattasse di un difetto di costruzione. Spero, comunque, che si possa dire presto qualcosa di più sulla faccenda».

Dinanzi alle voci allarmanti su un atto di sabotaggio, diffusesi nella Repubblica federale, l'«Auswaertiges Amt» ha preso oggi posizione, cercando di minimizzare la drammaticità dell'attentato mancato. Pur affermando che le notizie che circolavano oggi in proposito sono «esagerate», il portavoce del Dicastero di Brandt non ha però potuto fare a meno di riferire che, effettivamente, qualche cosa di anormale è accaduto sull'aereo che doveva trasportare il Ministro.

Il portavove ha aggiunto che una «fonte ufficiale tedesca», non meglio precisata, aveva avvertito che si stava tramando un attentato contro Brandt e, ieri mattina, prima di imbarcarsi sull'aereo, l'equipaggio si era infatti accorto che qualcuno doveva essere salito a bordo furtivamente durante la notte: l'uscita di soccorso era infatti ancora socchiusa. Non era stato possibile rendersi subito conto se si trattasse effettivamente di sabotaggio, o semplicemente della prodezza di un curioso, che voleva provare l'emozione di sedersi al posto del pilota del piccolo «jet» di Brandt. Comunque, si era deciso di evitare qualsiasi rischio e di rinunciare a usare l'aereo per il ritorno in Germania.

Già sabato, d'altronde, prima che lo stesso apparecchio partisse da Bucarest diretto a Costanza, la polizia tedesca aveva ricevuto una telefonata anonima con la quale veniva segnalato che sull'aereo era stata deposta una bomba. Un'accurata ispezione aveva però rivelato l'inesattezza di tale informazione. Questa volta, invece, si sono riscontrate le tracce della presenza di persone non autorizzate, e i tre soldati romeni che vegliavano presso l'aereo nella notte di domenica dovranno ora render conto della loro disattenzione.

I risultati dell'inchiesta finora non sono stati resi noti, ma da parte tedesca non si esclude che ne sappiano qualcosa i servizi di spionaggio di Ulbricht.

L'Ambasciatore della Repubblica federale a Bucarest, Erich Straetling, intanto, si è fermato a Costanza per seguire da vicino gli sviluppi dell'inchiesta. A Bonn, comunque, si cerca di non «gonfiare» troppo la storia del mancato attentato e si mantiene un tono sereno e privo di accenti polemici. E' evidente la preoccupazione degli ambienti governativi della Repubblica federale di non creare un'impressione negativa nell'opinione pubblica, dopo i buoni risultati del viaggio di Brandt, e di non ferire d'altra parte la suscettibilità dei romeni, che hanno accolto il Ministro con manifestazioni di ospitalità e di amicizia, che lo hanno profondamente e favorevolmente colpito.

La palese preoccupazione da parte tedesca di sminuire l'incidente è confermata da quanto ha dichiarato oggi a Bonn il pilota del velivolo di Brandt, Eberhard Benkert. Secondo questi, le persone che si sono introdotte nell'aereo del Ministro degli Esteri mentre si trovava posteggiato durante la notte in un aeroporto romeno non hanno nè rubato nulla nè fatto alcun danno e, a quanto sembra, si trattava di curiosi che volevano vedere l'interno dell'aereo stesso.

Benkert ha aggiunto che quando lunedì mattina, assieme con un altro pilota, è giunto all'aeroporto per preparare il volo di ritorno di Brandt in Germania, ha notato che una delle finestre della cabina di guida dell'aereo era aperta e che impronte di pesanti stivali si vedevano chiaramente sul tappeto. Dopo una minuziosa e lunga perquisizione, non è stato trovato nulla di sospetto e l'aereo è rientrato normalmente ad Amburgo.

Vice

La situazione

La Presidenza della Repubblica ha smentito talune voci diffuse da giornali della estrema sinistra, secondo cui il Capo dello Stato rassegnerebbe le dimissioni qualora l'Italia non dovesse rinnovare l'adesione al Patto atlantico. In ambienti autorevoli, d'altra parte, si è tenuto a ricordare che al tempo della costituzione della coalizione di centro-sinistra, il partito socialista accettò di fatto la presenza dell'Italia nell'alleanza atlantica; in secondo luogo che nè in sede governativa nè all'interno della maggioranza si è mai pensato ad una iniziativa di svincolo del nostro Paese dall'alleanza; in terzo luogo si è fatto notare che ammessa per ipotesi una simile iniziativa ogni decisione spetterebbe al Governo e al Parlamento, mentre il Capo dello Stato non potrebbe che uniformarvisi.

A Bucarest sono in corso i colloqui del Ministro Fanfani con i governanti romeni. Ieri Fanfani ha esaminato con il collega Manescu i problemi bilaterali e le questioni internazionali di maggiore rilievo, con particolare riguardo al disarmo e alla necessità di contribuire al ristabilimento della pace nel Vietnam e nel Medio Oriente. I due Ministri hanno anche firmato alcuni accordi in materia di scambi culturali, turistici e cinematografici, e una Convenzione consolare.

Per quanto riguarda la visita del Ministro degli Esteri tedesco Brandt in Romania, il quale è rientrato a Bonn con un certo ritardo sul previsto, sono corse voci, sostanzialmente confermate dallo stesso Ministro, circa un tentativo di sabotaggio sull'aereo con cui egli avrebbe dovuto fare ritorno in patria. Sta di fatto che Brandt ha lasciato in Romania il suo apparecchio personale e ha fatto ritorno su un altro aereo, che gli è stato messo a disposizione dagli ospiti romeni.

DI FRONTE ALLA PRETESA GOVERNATIVA DI DESIGNARE I VESCOVI

INTERROTTE LE TRATTATIVE TRA LA SANTA SEDE E PRAGA

A Budapest il Cardinale Mindszenty rimane fermo nella sua decisione: non se ne andrà finchè non verrà annullato il processo che lo condannò

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 8

E' stato confermato oggi da fonte competente ecclesiastica che le trattative in corso tra la Santa Sede e il Governo di Praga per cercare un modus vivendi che garantisse un minimo di libertà per la sopravvivenza della Chiesa sono state, almeno per ora, interrotte. E ciò è dovuto alla intransigenza del Governo di Praga che, a quanto sembra(ha voluto insistere sul suo punto di vista di riserbare praticamente a sè la scelta dei nomi dei nuovi Vescovi, senza voler venire incontro, su questo particolare argomento, alle tesi prospettate dalla Santa Sede. Naturalmente — si dice in ambiente ecclesiastico — interruzione non significa rottura definitiva: la Santa Sede conserva sempre la speranza che i responsabili di Governo della Cecoslovacchia possano comprendere le superiori ragioni che muovono la Santa Sede nella sua azione.

Ecco perchè di fronte al fallimento di questa fase dei contatti non si sono avute reazioni ufficiali o ufficiose della Segreteria di Stato mentre si da per certo che un accenno di buona volontà potrebbe dare l'avvio ad una ripresa dei colloqui. E proprio un accenno di questo genere nello scorso maggio aveva consentito di preparare il primo viaggio di monsignor Casaroli, allora sottosegretario ed ora segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari: improvvisamente era giunta in Vaticano la notizia che un certo numero di sacerdoti che lavoravano nella campagna e nelle officine erano stati autorizzati a mettersi di nuovo a disposizione delle Diocesi per l'attività pastorale.

Ai primi di giugno monsignor Casaroli effettuò un primo viaggio a Praga dove si trattenne per cinque giorni. Sembra che nei suoi contatti con gli uomini politici abbia trattato della questione delle otto sedi episcopali vacanti, degli Ordini religiosi interdetti, dell'insegnamento religioso nelle scuole: non fu mai detto da fonti vaticane quali prospettive avesse aperto il viaggio del prelato. Si ritennero, tuttavia, abbastanza positive per il fatto che, verso la metà dello stesso mese di giugno, monsignor Casaroli compì un secondo viaggio con la sosta a Praga di circa una settimana.

Sembrava che un terzo viaggio fosse in programma per la fine di giugno: ma la impossibilità di addivenire ad un accordo sulla questione dei vescovi che più stava a cuore alla Santa Sede ha costretto non solo ad aggiornarlo sine die ma anche a considerare sospesa, per ora, la trattativa. «Speriamo — ha detto oggi un prelato — che a Praga comprendano che la Santa Sede non può oltrepassare certi limiti».

Per quanto si riferisce alla situazione del Cardinale Mindszenty, Arcivescovo di Budapest, che vive segregato nella sede della Legazione americana dall'epoca della rivoluzione del 1956, in ambiente competente ecclesiastico si afferma che non ci sono novità. Due fatti avevano fatto pensare che una soluzione dello spinoso caso fosse imminente. Si pensava, innanzitutto, che raggiunto ormai il settantacinquesimo anno di età il Cardinale avrebbe rassegnato le dimissioni da Arcivescovo della capitale magiara offrendo alla Santa Sede un pretesto valido per eleggere il suo successore intavolando trattative con le autorità di Governo e invitando poi il Cardinale a stabilirsi a Roma. Ma il porporato non ha dato le dimissioni limitandosi a ripetere al Cardinale Koenig, Arcivescovo di Vienna, nella recente visita, che egli è pronto a obbedire al Papa ma chiede maggiore libertà per la Chiesa nel suo Paese e che il Governo ripudi il processo stalinista con il quale nel 1953 fu estromesso violentemente dalla diocesi e condannato. Allo stato dei fatti il Cardinale resta sulle sue posizioni e il Papa non intende imporgli alcunchè «per obbedienza».

Il secondo fatto che aveva fatto pensare a una soluzione immediata del caso è stato il ripristino delle piene relazioni diplomatiche tra Ungheria e Stati Uniti con la nomina di un Ambasciatore al posto dell'Incaricato di affari che aveva retto per oltre dieci anni la Legazione: si pensava che tra le clausole dell'accordo diplomatico uno riguardasse, appunto, il Cardinale che avrebbe potuto lasciare l'edificio della Legazione senza dover essere arrestato e perseguito. Proprio fonti ufficiali americane hanno smentito l'esistenza di un'intesa del genere.

A. Paglialunga

IL PRIMO D.D.L. ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

Sicilia zona franca propone un consigliere

Lo stesso progetto era già stato presentato nella precedente legislatura ma non discusso

Palermo, 8

Il primo disegno di legge della sesta legislatura presentato all'Assemblea regionale siciliana riguarda l'istituzione in zona franca della Sicilia. «Il territorio della Regione siciliana — si legge nel testo della proposta legislativa che reca la firma dell'on. Modesto Sardo della DC — è considerato fuori dalla linea doganale e istituito zona franca. Il Governo, mediante decreto del Capo dello Stato, provvederà ad emanare il relativo regolamento di esecuzione».

Il disegno di legge sul tema della zona franca era stato già presentato, ma non discusso, nel corso della quinta legislatura, sempre ad iniziativa dell'on Sardo.

Nello scorso mese di giugno si è tenuto a Catania un convegno che ha raccolto personalità del mondo politico, operatori industriali ed esperti in economia e nel corso del quale sono state illustrate le prospettive economiche che l'approvazione del d.d.l. aprirebbe alla Sicilia. Nella sua relazione il deputato catanese sostiene l'esigenza di assumere quelle iniziative legislative capaci di aumentare il reddito e di creare una solida piattaforma per l'occupazione e indica nellazona franca uno strumento capace di procurare «un forte ribasso dei costi di produzione dei nostri prodotti e l'aumento delle esportazioni nonchè un maggiore consumo interno — per lo sviluppo dei bisogni che camminano di pari passo con i mezzi per soddisfarli — » orienterebbe le accresciute richieste di beni verso la produzione nazionale, indubbiamente preferita per la massima vicinanza che comporta minori spese di trasporto, e che nel frattempo si sarà meglio organizzata e potenziata e quindi anch'essa incamminata verso la riduzione dei costi».

Il d.d.l. afferma inoltre che «poichè la Sicilia possiede nella sua natura immense potenziali risorse per assicurare lo sviluppo delle attività e delle industrie estrattive, navali e cantieristiche ed il potenziamento dell'agricoltura attraverso il processo di industrializzazione e di conversione colturale dei terreni per la espansione delle colture pregiate, si ritiene fondatamente che i capitali da investire simultaneamente in molti settori, per creare nuovi prodotti ed aumentare la produttività affluiranno abbondantemente espandendo il potere di acquisto di tutta la pomercato».

L'ING. GIUSEPPE MERLINO nuovo Sindaco di Messina

Messina, 8

L'ingegner Giuseppe Merlino della Democrazia cristiana è stato eletto questa sera Sindaco di Messina. L'ing. Merlino ha ottenuto trenta voti, quattro in più della maggioranza. Alla riunione del Consiglio comunale erano infatti presenti 50 consiglieri su 60. Sul nome dell'ing. Merlino sono confluiti i voti della DC, del PSU e del PRI. Il Consiglio tornerà a riunirsi sabato per l'elezione degli otto assessori che compongono la Giunta.

UNA FRANA TRAVOLGE due operai in un pozzo

Roma, 8

Duplice mortale infortunio sul lavoro nei pressi di Tivoli. Due operai l'uno di 43 e l'altro di 62 anni, erano intenti verso le 11 di stamane alla costruzione di un pozzo artesiano in località Cesurni a 4 km. da Tivoli. I due Pietro Righi e Sisto Apolloni — entrambi da Tivoli — si erano calati ad una profondità di 4 metri. Lavoravano alla costruzione del pozzo da circa una settimana. Un terzo operaio restava alla superficie e a mezzo di una carrucola rudimentale portava alla luce i detriti che i due nel fondo andavano via via scavando. Ad un certo punto l'operaio che era addetto al sollevamento dei detriti ha visto con raccapriccio cadere un vasto strato di terriccio della parete del pozzo. La frana ha completamente sepolto i due operai.

I corpi dei due operai, sono stati estratti dal pozzo dopo oltre tre ore di lavoro, reso ancora più difficile dal fatto che il terriccio, frammisto all'acqua del pozzo, si è tramutato in una spessa coltre di fango. L'Ispettorato provinciale del lavoro ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Analoga inchiesta è in corso, condotta dai carabinieri di Tivoli per conto della magistratura.

STRANIERI FERMATI al confine con l'Austria

Bolzano, 8

Due fratelli cecoslovacchi, Ifiurg e Wladislaw Kobera, rispettivamente di 23 e 26 anni, sono stati sorpresi da carabinieri e da alpini mentre cercavano di entrare in Italia clandestinamente attraverso la Forcella del Muretto presso il Brennero. I due fratelli, che erano muniti di passaporto ma non avevano il visto d'ingresso che è prescritto per i cittadini cecoslovacchi, sono stati riaccompagnati alla frontiera per regolarizzare la loro posizione. Nei pressi del rifugio «Petrarca» sopra Moso in Passiria, è stato fermato un giovane tedesco: Peter Ruhe, di 24 anni, sul conto del quale sono in corso accertamenti.

SEVERE DISPOSIZIONI PER PREVENIRE LA STRAGE ESTIVA

Inflessibile la «Stradale» fino alla fine di agosto

La patente verrà ritirata su due piedi ai colpevoli di infrazioni serie
Trentasei morti nei tre giorni a cavallo della prima domenica del mese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

Tempi assai difficili si avvicinano per gli automobilisti indisciplinati, imprudenti e pericolosi. Il rischio di vedersi ritirare la patente sui due piedi sarà assai grosso per chi commetterà infrazioni di rilievo. Ciò in conseguenza di disposizioni emanate dal Ministro degli Interni, Taviani al fine di limitare al massimo la portata della «strage di Ferragosto» che ogni anno funesta le nostre strade. Alla insegna del "prevenire anzichè reprimere" ogni comportamento spericolato al volante di una macchina sara subito scoraggiato. Nella operazione sono impegnate in forza la Polizia stradale, i Carabinieri e ogni altra unità di polizia disponibile. Oltre all'impiego di particolari mezzi tecnici, ed in primo luogo di elicotteri per la sorveglianza dall'alto del traffico, è stato disposto quest'anno che i tratti di strada notoriamente pericolosi per l'abituale ripetersi di incidenti siano presidiati in permanenza da pattuglie di polizia.

La decisione di adottare così drastici provvedimenti è stata presa anche alla luce dei drammatici rapporti riguardanti il primo fine-settimana di agosto: sabato 5 agosto ci sono stati quindici morti, domenica, tre morti, lunedì (giornata di rientri) 18 morti e 140 feriti. Di conseguenza la sorveglianza sarà «feroce» nei giorni compresi tra il 10 e il 30 agosto, tre settimane che detengono il doloroso primato delle sciagure. 367 morti nel 1963, 421 nel 1964, 305 nel 1965, secondo dati di fonte ministeriale e certamente errati per difetto in quanto il sistema italiano di rilevazione statistica fa sì che soltanto i morti all'atto stesso dell'incidente vengano catalogati tra le vittime della strada, mentre quelli che decedono successivamente in seguito a ferite non risultano in questa statistica.

Malgrado il rilevante incremento della motorizzazione, comunque, le statistiche relative agli incidenti presentano questo anno un andamento analogo a quello del 1966. Ecco le cifre, calcolate dall'Istituto di statistica per i primi cinque mesi del 1967 e quelle relative allo stesso periodo dell'anno scorso: 120.235 incidenti (contro i 120.437 del '66). Questi hanno, a loro volta provocato 3.266 morti (contro i 3.233 del 1966) ed 80.551 feriti (contro 80.733).

Un incremento abbastanza vivace si è avuto negli incidenti, e quindi nelle cifre relative a morti e feriti, nei grandi Comuni italiani, mentre nel traffico automobilistico relativo al resto del Paese si è avuta una flessione abbastanza marcata, così che la combinazione dei due fenomeni ha lasciato sostanzialmente immutata la somma nazionale.

Il grande esodo di Ferragosto si presenterà, poi molto difficile per tutti gli italiani che dovranno viaggiare sulle autolinee. Essi troveranno infatti le corriere bloccate da sabato 12 — ore zero — alle sedici del mercoledì successivo, 16 agosto. I quarantamila dipendenti delle autolinee private si asterranno dal lavoro ed è prevedibile che il disagio per coloro che usufruiscono abitualmente di questi mezzi di trasporto sarà molto forte, data la concomitanza con le feste di Ferragosto.

Un tentativo di mediazione in extremis è stato compiuto dal Sottosegretario agli Interni onorevole Calvi che ha avuto contatti con i sindacati del settore e con i rappresentanti dell'ANAC — Associazione autotrasportatori in concessione — senza successo. «Non esiste purtroppo — ha detto ieri sera il Sottosegretario Calvi ai rappresentanti dei lavoratori — nessuna prospettiva di riapertura delle trattative».

C. L.

Sciopero per Ferragosto dei casellanti autostradali

Roma, 8

La segreteria della Federazione italiana lavoratori trasporti ausiliari del traffico e portuali e il direttivo del sindacato nazionale di categoria aderenti alla UIL, comunicano di aver proclamato uno sciopero nazionale degli esattori delle autostrade IRI dalle 6 di sabato 12 alle 6 di martedì 15 agosto. La manifestazione — informa il comunicato — è stata indetta per sollecitare l'accettazione di alcune richieste del Sindacato che riguardano, in particolare, la riduzione dell'orario di lavoro di cabina a sei ore, il riesame della misura e dell'estensione del premio di pedaggio e la concessione di adeguate garanzie igienico-sanitarie.

IMPRESA ROCAMBOLESCA A ROMA FORSE FATTA PER SCOMMESSA

Hanno rubato un autobus dal deposito di Trastevere

Un «illustre» precedente a Napoli fruttò un ambo favoloso al Lotto

Roma, 8

A Napoli, nel luglio del 1962, in piazza del Gesù, a qualche decina di metri dalla dorsale via Roma, a un passo dalla centralissima piazza della Posta, dove ha anche sede la Questura, rubarono un autobus in sosta al capolinea. Conducente e fattorino si erano allontanati per poco. Erano andati a prendere una «tazzulella» di caffè. Quando tornarono, l'autobus non vi era più.

Per un furto normale, si sa, si va dai carabinieri o alla Polizia, ma per il furto di un autobus a chi bisogna ricorrere? I due dipendenti dell'«ATAN» informarono il controllore all'altro capolinea, al capo di Posillipo. Erano le 14.30 di pomeriggio quando avvenne il furto. Dopo oltre due ore, tutti furono concordi nello stabilire che anche il furto di un autobus andava denunciato in Questura. E così fecero. La Poli .a lo starà ancora cercando, perchè da allora non è stato mai più trovato.

Questo furto fece epoca. Ne parlarono i giornali. De Sica, che stava girando un film a Napoli, voleva tramutare il fatto di cronaca in un episodio da film. Se ne impadronirono anche i «coriferi» della «smorfia» e per il sabato successivo cucinarono un ambo, che per poco non sbancava il lotto. Uscì per tre settimane di seguito sulla ruota di Napoli. I napoletani quell'anno si pagarono la villeggiatura a spese dello Stato.

A Roma, questa notte, un uomo è salito su una vettura della linea «28» in sosta al deposito di piazzale Flavio Biondo a Trastevere, l'ha messa in moto, ed è uscito tranquillamente sotto gli occhi del guardiano notturno, che ha pensato a un normale trasferimento da un deposito a un altro. Infine, l'autobus è stato lasciato in via del Mare, verso Ostia.

La Polizia si sta scervellando per cercare di indovinare almeno i motivi di questo furto, che non ha nemmeno il pregio della singolarità. Sarà stato il gesto di un buontempone reduce da una notte «brava» nelle osterie del popolare rione dove sorge il deposito degli autobus. Una bravata, dunque compiuta magari per scommessa? Lo ritengono, quale ipotesi più probabile, anche le autorità di polizia.

Servirà — almeno questa volta a Roma — a farci imbroccare due numeri al lotto? Questa ipotesi il funzionario di Polizia, un napoletano «verace», che conduce le indagini sul caso, non la ritiene però probabile: «Napoli, oltretutto, tiene San Gennaro, che sa disciplinare queste cose molto bene», dice.

INCENDIO SUL VESUVIO

Napoli, 8

Un incendio è divampato, probabilmente per autocombustione, sul Monte d'Oro, nella zona alta del Vesuvio. Le fiamme si sono propagate a un grande bosco di proprietà demaniale, presso la stazione inferiore della seggiovia. Quaranta vigili del fuoco di Napoli e di Torre del Greco, dopo aver attaccato le fiamme con potenti getti d'acqua, hanno scavato una profonda trincea presso il focolaio. L'opera dei vigili, particolarmente difficile per la natura impervia del terreno, ha evitato che le fiamme raggiungessero una casamatta dove si trovavano numerosi fuochi d'artificio.

INIZIANO A FIRENZE i lavori sui Lungarni

Firenze, 8

Il Provveditore alle opere pubbliche di Firenze ha informato il Sindaco Bargellini che i lavori di consolidamento del muraglione dei Lungarni sono stati consegnati ad imprese aggiudicatrici e che è incorso lo impianto dei relativi cantieri. Il Provveditore ha inoltre assicurato il Sindaco che le gare di appalto per i lavori a Nave a Rovezzano e quelli di smassamento dei detriti alluvionali sui Lungarni Colombo e Ferrucci saranno espletati entro la seconda metà di agosto e che sarà dato immediato inizio ai lavori.

Queste informazioni sono state fornite in seguito ad un telegramma inviato al Provveditore dal Sindaco Bargellini, il quale manifestava le «gravissime preoccupazioni» della cittadinanza circa la sistemazione dell'Arno in vista delle piogge autunnali. Un comunicato del Comune di Firenze afferma oggi che il Sindaco sembra voler «continuare ed intensificare la sua opera di stimolo presso tutte le autorità», interpretando così «lo stato d'animo dei fiorentini per la lentezza dei necessari interventi a difesa della città e per il mancato dragaggio dell'alveo».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mantova — L'Osone è straripato allagando il paese di Castellucchio. La Statale Padana inferiore è rimasta interrotta

AGGHIACCIANTE SCIAGURA PER L'IMPRUDENZA DI UNA BIMBA A UN PASSAGGIO A LIVELLO

NONNA CON TRE NIPOTINI TRAVOLTI DAL TRENO A MONZA

E' morta maciullata assieme alla bimbetta di quattro anni che le era sfuggita avventurandosi sui binari
Un ragazzino di due anni e mezzo versa in gravi condizioni - Soltanto choc per la terza nipote di sei anni

Milano, 8

Quattro persone — una nonna ed i suoi tre nipotini — sono stati travolti dal locomotore di un accelerato della linea Milano-Chiasso, fra Sesto San Giovanni e Monza. La nonna ed una nipotina sono morte. Gli altri due bambini sono stati ricoverati all'ospedale di Monza: il bimbo con prognosi riservata e la sorella in grave stato di choc.

La donna rimasta uccisa è Anna Navarra di 63 anni, la quale da qualche giorno era ospite del figlio Antonino Scenna; l'altra vittima è la sua nipotina Marisa, di quattro anni. Nel pomeriggio la Navarra era uscita dall'abitazione dello Scenna, a Segrate, con i nipotini Anna Maria di sei anni, Marisa di quattro e Maurizio di due e mezzo. La donna ha raggiunto il passaggio a livello della linea ferroviaria Milano-Chiasso, al km. 5, le sbarre erano state regolarmente abbassate dal casellante.

Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, ad un certo momento la piccola Marisa è sfuggita di mano alla nonna e, chinatasi, è passata sotto le sbarre con l'intenzione di attraversare i binari. La Navarra, ha gridato allora alla nipotina «Fermati», ma la piccola ha proseguito

La donna allora, seguita dagli altri due bambini, è passata anch'essa sotto le sbarre e, nel tentativo di fermare Marisa, ha attraversato i binari. In quel momento è giunto l'accelerato «ET 676» Milano-Chiasso; il macchinista ha azionato la «rapida», ma l'investimento è stato inevitabile. La Navarra e la piccola Marisa sono state maciullate, Maurizio è stato invece scaraventato ad alcuni metri di distanza ed ha riportato ferite profonde alla testa e fratture in diverse parti del corpo; Anna Maria, caduta a terra per lo spostamento d'aria non ha riportato che lievi escoriazioni.

Alla sciagura hanno assistito alcune persone, che, con i ferrovieri hanno prestato i primi soccorsi. Maurizio è stato rapidamente trasportato all'ospedale di Monza e poco dopo, è stato sottoposto ad una serie di delicati interventi chirurgici. Nello stesso ospedale è stata ricoverata anche Anna Maria, alla quale i medici hanno somministrato sedativi, poichè si trova in gravissimo stato di choc. Sul luogo dell'incidente si sono recati agenti di polizia che, dopo i rilievi hanno avvertito, a Segrate, i familiari delle vittime.

UNA CILIEGIA ALL'ORIGINE del delitto del trullo

Bari, 8

Una ciliegia — strappata dall'omicida ad una pianta dei propri padroni di casa nel maggio scorso — sarebbe forse la causa lontana dell'accaduto; è questo un particolare emerso durante le indagini sulle ragioni che ieri spinsero il calzolaio Luigi Di Mola di 82 anni ad uccidere con un colpo di fucile Antonia Rosa Pezzolla di 67 anni, padrona del «trullo» in cui l'uomo abitava.

Com'è noto, tra Di Mola e la padrona di casa era in corso da qualche giorno una lite perchè — non avendo l'inquilino pagato l'affitto da tre mesi — gli era stato intimato lo sfratto; il trullo doveva essere lasciato libero, in particolare, a partire dal 10 agosto, data in cui, secondo gli usi locali, si fanno i cambiamenti di abitazione. In questo caso, però, non si sarebbe trattato di mutare casa poichè — sosteneva Di Mola — egli era vecchio, non aveva parenti sui quali contare e non avrebbe più saputo dove andare a vivere. Forse questo ragionamento avrebbe potuto convincere i suoi padroni di casa, poichè — a causa anche della sua età — Di Mola viveva in condizioni di estrema indigenza e la stessa Pezzolla non era certo agiata.

Sembra, però, che nessuna intesa o comprensione vi fosse tra i due per il piccolo — poi divenuto grande — episodio della ciliegia: sorpreso, circa tre mesi fa, a raccogliere e mangiare una ciliegia di un albero in un podere di Rosa Pezzolla, l'uomo sarebbe stato aspramente rimproverato; indispettito dal richiamo, il Di Mola avrebbe sputato la ciliegia verso la donna e verso il marito, rispondendo, per di più, in maniera poco ortodossa.

Da quel giorno, tra l'inquilino ed i suoi padroni di casa i rapporti si sarebbero fatti sempre più tesi ed ogni occasione sarebbe stata buona per dare il via ad una discussione e magari ad una lite. Non si esclude neppure che il Di Mola avesse premeditato di vendicarsi in qualche modo; forse, pensando proprio all'omicidio. Sarebbe stato accertato, infatti, che nei giorni scorsi il calzolaio aveva acquistato un certo quantitativo di cartucce. Inoltre, anche durante l'interrogatorio, l'omicida — pur non fornendo una spiegazione convincente del suo gesto — avrebbe datto d'averlo fatto poichè «aveva in testa di farlo». Le indagini peraltro continuano nel tentativo di ricostruire dettagliatamente l'accaduto.

SFUGGE AI CARABINIERI altoatesino disertore

Verona, 8

Giorgio Oettel di 28 anni, di Bolzano, mentre veniva condotto alle carceri militari di Peschiera del Garda, perchè sotto accusa di diserzione, è fuggito nelle campagne di Peri, una frazione di Dolce. Lo Oettel ha chiesto ai due carabinieri che lo scortavano nel furgone cellulare di scendere un attimo per un impellente bisogno fisiologico poi ha dato uno strattone ai militi, e favorito dal buio, è scomparso. Alcuni mesi fa l'Oettel si era presentato con molti giorni di ritardo al Distretto militare di Bolzano per rispondere alla chiamata alle armi. Spiegò il ritardo dichiarando che era stato malato per una settimana. Venne pertanto inviato all'Ospedale militare di Verona in osservazione, ma non raggiunse mai la destinazione, cosicchè la Procura militare emise nei suoi confronti un mandato di carcerazione per diserzione e ieri è stato arrestato.

DUE FERITI A GENOVA in una sparatoria

Genova, 8

Due persone sono rimaste ferite a Genova nel corso di una sparatoria avvenuta all'alba nella zona di piazza Banchi. I due feriti sono Antonio Mandalà, di 27 anni, e Angelo De Marchi, di 30 anni, dichiarati rispettivamente guaribili in una settimana e 15 giorni. A seguito delle indagini che polizia e carabinieri stanno svolgendo sull'episodio si è appreso che il De Marchi si era recato già nella notte scorsa, al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino, di Genova, e presentava una vasta ferita al sopracciglio destro. Dimesso, dopo le medicazioni del caso, il De Marchi si è ripresentato all'alba al pronto soccorso dell'ospedale San Martino: questa volta per ferite prodotte da arma da fuoco. Interrogato al posto di polizia il De Marchi ha affermato di essere rimasto coinvolto in una rissa svoltasi nella zona di via Luccoli e di essere rimasto ferito da un colpo di pistola sparato da uno sconosciuto. Poco dopo allo stesso pronto soccorso si presentava il Mandalà il quale asseriva di avere riportato ferite anch'egli da arma da fuoco, nella stessa rissa. La polizia e i carabinieri stanno indagando per identificare lo sparatore.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, nuvolosità sparsa tendente gradualmente ad aumentare; da domani, possibilità di temporali, specie sulle Alpi, le Prealpi e la Val Padana occidentale; al centro e sulla Sardegna, in prevalenza poco nuvoloso; al Sud, quasi sereno. Temperatura in leggero aumento. Venti deboli vari, tendenza a rinforzo del vento da Sud su Mar Ligure e alto Tirreno. Mari leggermente mossi, tendenza ad aumento del moto ondoso su Mar Ligure e alto Tirreno.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 30; Verona 16, 27; Trieste 19, 27; Venezia 16, 26; Milano 16, 28; Torino 14, 25; Genova 21, 27; Bologna 18, 29; Firenze 15, 30; Pisa 14, 27; Ancona 20, 26; Perugia 16, 31; L'Aquila 12, 28; Pescara 18, 29; Roma Nord 14, 31; Roma Fiumicino 16, 29; Campobasso 15, 28; Bari 20, 27; Napoli 14, 30; Potenza 15, 25; S. Maria di Leuca 22, 30; Catanzaro 20, 30; Reggio Calabria 20, 31; Messina 24, 29; Palermo 25, 29; Catania 20, 32; Alghero 17, 32; Cagliari 19, 29.

IN UN CANTIERE SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE

Camion in retromarcia strazia un dirigente

Professore universitario muore assieme alla moglie

Roma, 8

Un mortale incidente si è verificato stamane al decimo chilometro dell'autostrada del Sole oltre il casello Roma-Sud in direzione di Napoli. Riccardo Pecis, di 66 anni, nato a Bergamo, residente a Roma, direttore dei lavori della Società «Scai», appaltatrice di lavori autostradali, non si avvedeva che un autocarro della ditta guidato dal 42.enne Nevio Pacelli, stava effettuando una retromarcia e restava orribilmente schiacciato. Il malcapitato è deceduto all'istante. La Polizia della strada ha riconosciuto, effettuando i rilievi di rito, la meccanica dell'incidente. Il sostituto Procuratore della Repubblica di turno ha effettuato le constatazioni di legge autorizzando successivamente la rimozione della salma che è stata trasportata all'obitorio dell'Istituto di medicina legale per l'esame autoptico

Un professore universitario e la moglie sono invece morti in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio al chilometro 43 dell'autostrada Roma-Civitavecchia. Si tratta di Adolfo Del Chiaro, di 57 anni, e di Liliana Bertini, di 54 anni, entrambi di Pisa, da alcuni anni residenti in Roma. Erano su di una «1300», guidata dal professore, ed erano diretti verso Civitavecchia quando l'auto, per cause non ancora accertate, è sbandata ed è andata a cozzare violentemente contro il «gard-rail» al margine della strada. Sia la signora Bertini sia il marito sono morti sul colpo.

Il prof. Adolfo Del Chiaro era ordinario di statistica nell'Università di Roma. Assieme alla moglie era diretto a Porto Giglio in provincia di Grosseto, per una breve vacanza. Nella località balneare toscana questa sera si sarebbe dovuto svolgere un simposio al quale dovevano partecipare il prof. Del Chiaro e altri docenti universitari.

Il corpo del prof. Del Ciaro, sbalzato dalla macchina dopo lo urto e rotolato sull'asfalto per alcuni metri, è rimasto decapitato. Per estrarre il corpo della signora Bertini dall'auto completamente deformata è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Civitavecchia.

PAGINE POSTUME DI VELSO MUCCI

L'uomo di Torino

FORSE non sapremo mai con precisione quando maturò in Velso Mucci il proposito di scrivere un lungo romanzo — almeno 1400 pagine, una volta e mezzo l'«Ulisse» joyciano — e non conosceremo sino a che punto sarebbe rimasto fedele a una ricerca «svolta secondo una linea lontanissima dal tipo di certo realismo convenzionale e tradizionale» e «intesa ad assimilare e insieme distruggere nel loro contenuto decadente, gli esempi di Proust, Joyce e Kafka».

Mucci si è portati nella tomba i due segreti e una risposta convincente non ci viene da «L'uomo di Torino» ora pubblicato postumo con una premessa di Valerio Riva (Feltrinelli editore, Milano); meno di duecento pagine, quasi un settimo di quelle fantasticate. Possiamo credere però che le parole citate fossero una difesa contro chi respingeva le sue idee sull'arte — una debole difesa — e anche la speranza di dare validità romanzesca a un'esperienza di vita che giudicava significativa e quindi degna di essere narrata. Esperienza individuale e familiare e con esse l'altra della società piemontese in trasformazione dopo l'urto della prima guerra mondiale e le molte vicende dei primi anni della fragile pace e del delicato equilibrio europeo.

Ma quella del Mucci non è la società subalpina nel suo complesso, appena la fetta costituita dalla piccola borghesia che approfitta della guerra e riesce ad arricchire presto e molto; una piccola borghesia che non tollera più i parenti rimasti poveri e persino derubati, così come accade a Nina Falchinetti — il personaggio meglio riuscito — che mai capirà il raggiro architettato dai fratelli per non farla partecipe della loro nuova fortuna.

Un legame tra Joyce e Mucci può trovarsi forse nei mondi meschini che conobbero e respinsero, sia pure nella finzione artistica e senza eliminare quanto di decadente era nelle loro nature, spinti da un ribellismo incapace di tradursi in realtà concreta e pago di un'ironia che nell'irlandese ottiene risultati mirabili e nell'italiano soltanto qua e là supera la cronaca e mostra qual è in effetti la società in esame, scopre il vero dietro la crosta che lo nasconde.

Velso Mucci arriva a Londra nell'inverno del 1962. Si crede quasi ricco col mezzo milione del premio Chianciano vinto con le poesie de «L'età della Terra», che fra breve Feltrinelli ristamperà con l'aggiunta di alcune composizioni inedite. Da Londra a Dublino sulle orme di Joyce, come a riprendere il filo del primo incontro con l'«Ulisse» avvenuto in modo assai strano nel 1928 a Torino. Il pellegrinaggio — tale è il viaggio in Irlanda sognato per molti anni — è l'occasione esterna che muta la vita del Mucci: un addio alla poesia in versi e alle avventure giornalistiche, finalmente lo sbocco della vocazione di narratore e la certezza che Joyce, Proust e Kafka non sono fantasmi da respingere, bensì maestri delle cui esperienze occorre tener conto.

L'ambizioso disegno originale si riduce però alle poche pagine de «L'uomo di Torino», somma delle vicende umane e artistiche del Mucci. Un'opera sotto alcuni aspetti finita se non completa e il lettore anche attento non può indovinare ciò che sarebbe diventata se la morte non avesse colto l'autore nel settembre del 1964, pochi mesi dopo un attacco di trombosi delle coronarie.

Un libro a sfondo autobiografico con divagazioni di vario tipo che avrebbero trovato una precisa giustificazione se il Mucci avesse potuto riprenderlo, ampliarlo e liberarlo di quanto vi è d'informe. Pur con tali difetti «L'uomo di Torino» è, come ha scritto un amico della giovinezza e ritrovato a Londra, «un romanzo fantastico e lirico che sfoga una rabbia dolente e sincera».

Dalla madre che assai amò viene l'ispirazione di Nina Falchinetti e basta questa figura di donna a fare dell'opera postuma di un narratore di chiara vocazione un libro di continuo, sicuro interesse. Il lettore troverà un linguaggio nuovo e ardito, una conquista stilistica originale. Le dolenti pagine che ci mostrano a Londra, precocemente invecchiato, il figlio di Nina accrescono il rammarico con cui da molti fu appresa la notizia dell'immatura morte del Mucci.

* * *

A ottant'anni Filippo Sacchi ha sempre l'ardore e l'entusiasmo della giovinezza colma di umori fantastici e dell'età matura ricca delle numerose esperienze di giornalista giramondo. Sacchi ha fede nella vita anche se da essa sogliono venire illusioni e sconfitte: conta vivere, sentirsi pieni di speranze e mutare in sorriso le cadute inevitabili. Non si tratta di un ottimismo spicciolo, ma della certezza che la condizione umana, pur nei suoi limiti ristretti, è vicenda inimitabile, ciascuno di noi un mondo e sta a noi trovarne il signizcato.

I protagonisti di «Felici e infelici» (editore Longanesi, Milano) esprimono quest'ansia di vita, gli uomini e le donne del nostro tempo e gli altri che agirono in epoche remote. Ventuno racconti dal taglio netto, personaggi sovente a tutto tondo, più vivi quelli dei giovani, a conferma che se gli anni hanno dato saggezza allo scrittore non gli fanno dimenticare che la gioventù è la migliore stagione dell'uomo e occorre saper vedere e amare l'altrui quando la propria è passata.

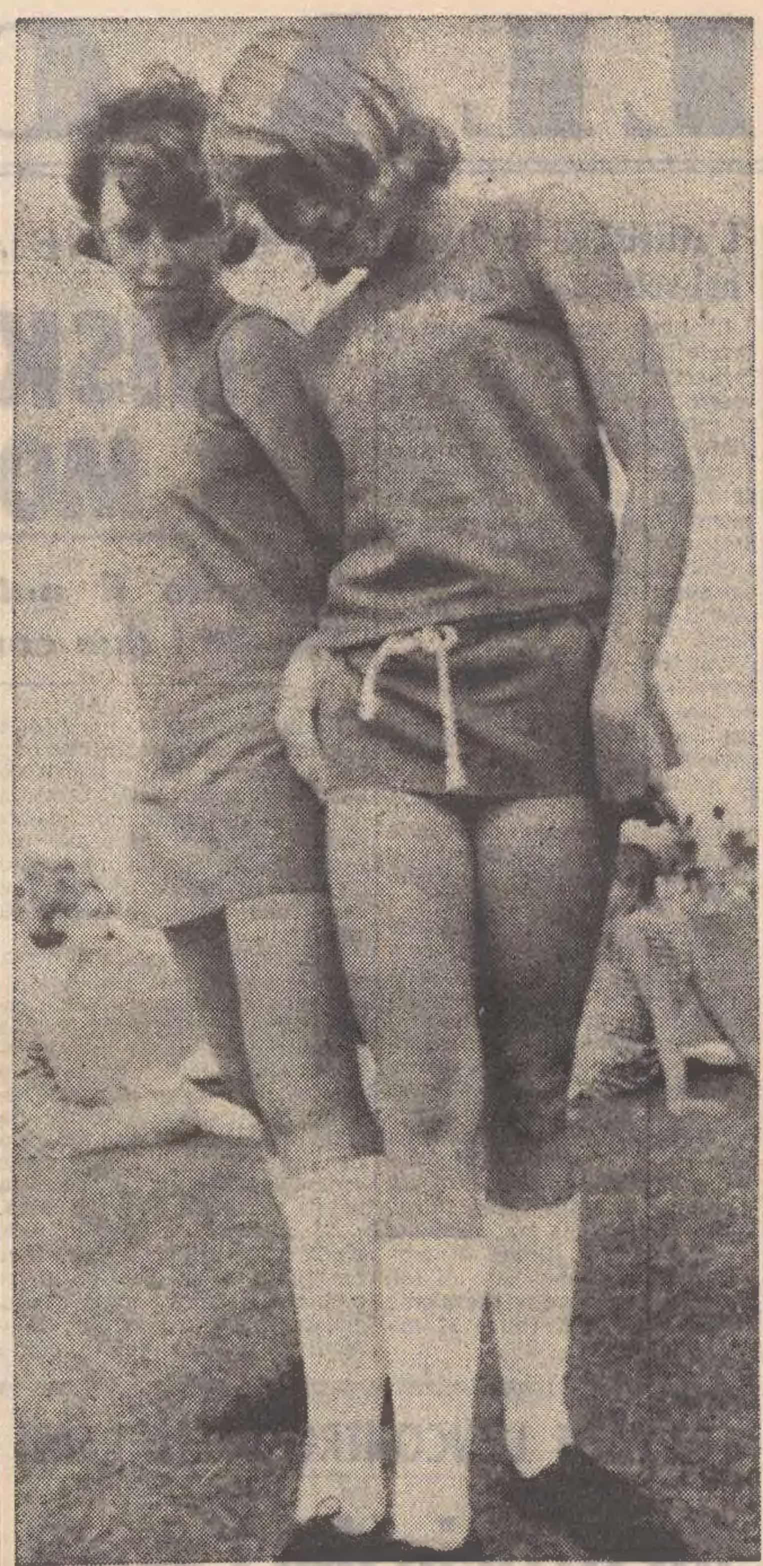
La giovane Giocasta non riesce a capirsi e teme coloro che la circondano, quasi il sanguigno nome che porta perpetui la maledizione che colpì l'antica tebana. Sacchi ha tratti delicati nel costruire il personaggio della ragazza che un giorno scopre il suo nome «associato a qualcosa di misterioso e raccapricciante, per cui, per il solo fatto di portarlo, diventava confusamente latrice di una qualità arcana e un oggetto di meraviglia per tutti». Tragico il destino della nuova Giocasta e quando giace morta, uccisa per errore, su un gran prato «dove proprio in quei giorni avevano tagliato il fieno», «tutti stavano a guardarla, a distanza, come nelle tragedie sta il coro, intorno alle regine svenate». Immobile per sempre con il suo piccolo segreto, un bacio d'uomo desiderato e mai ricevuto.

In «Felici e infelici» è il Sacchi dei romanzi che gli diedero notorietà e lo rivelarono scrittore di buona razza. Libri non ancora dimenticati come «La casa in Oceania», «La primadonna» e «Il mare è buono». Questi nuovi racconti sono davvero un'impresa ardua poichè è sempre difficile racchiudere nel giro di poche pagine un piccolo concluso mondo senza cadere nel bozzettismo o nella stanca rievocazione di vicende mediocri.

«Il prigioniero», «Una strana fotografia» e «Il mantello turchino» appartengono alla nostra migliore novellistica, accomunando il nome del Sacchi ad altri prestigiosi. La cantante sconfitta dell'«Audizione all'alba» sfiora il dramma in quell'improvviso tramonto delle illusioni di anni, in quel ritrovarsi debole di fronte a un mondo senza pietà.

Non si deve cercare una morale qualsiasi nei racconti di «Felici e infelici», così come non bisogna illudersi che l'esperienza altrui possa difenderci dai tranelli che la vita prepara. All'uomo è dato di vivere, ciascuno deve compiere le proprie esperienze, l'avventura che viviamo è soltanto nostra. E occorre viverla senza mai disperare.

Gaspare Gresti



Una società australiana di pallacanestro ha adottato per le sue giocatrici una tunichetta evidentemente ispirata alle mini-skirt che sono molto in voga su tutte le spiagge alla moda

QUASI DECISO IL TRASFERIMENTO DEI MERCATI GENERALI, IL PIU' PITTORESCO MERCATO DEL MONDO

Il «ventre di Parigi» in periferia primo passo verso la città del Duemila

Costituirà la prima valida mossa prevista dallo schema direttivo del „barone Haussmann del gollismo" teso a fare della capitale francese un quadrivio europeo della diplomazia, della cultura e del turismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, agosto

Penne illustri, in questi giorni, versano lacrime d'inchiostro sulla morte del quartiere delle Halles. Prima di andare in vacanza i novanta padri coscritti del Consiglio municipale di Parigi hanno infatti approvato, dopo mesi di discussioni vivaci, i principi che presiederanno alla trasformazione degli attuali mercati generali, e hanno deciso di riprendere e concludere il discorso verso Natale, intorno a un progetto definitivo.

La delibera consiliare è conseguente al trasferimento — fin troppo differito in passato — dei mercati generali alla periferia della capitale, parte a Rungis e parte alla Villette, e dà l'avvio ad una gigantesca operazione urbanistica che trasformerà il centro di Parigi. Addio, dunque, vecchio quartiere delle Halles! I nostalgici del «vieux Paris» facciano presto a visitare un'ultima volta il «ventre di Parigi», a ingolfarsi in mezzo alla marea notturna del più fantastico e pittoresco mercato d'Europa, ad aspettare l'alba davanti a una scodella di «soupe à l'oignon» nei ristoranti come «Le chien qui fume» e «Le pied de cochon».

Ogni notte da tempo immemorabile, sui quaranta ettari compresi fra edifici illustri come il Louvre, la chiesa di Saint-Eustache e la torre Saint-Jacques, si ripeteva lo spettacolo descritto con ispirata minuzia da Emile Zola: un «maelstroom» gastronomico risucchiato via dalla tromba d'aria dell'alba; una sinfonia di colori e di odori dilaganti nelle sere di luna e rappresi nelle nebbie d'inverno; l'oro dei lampioni spruzzato sull'esposizione perpetua dei prodotti di tutte le province agricole di Francia; i «forti» che scaricano a torso nudo tonnellate di frutta e verdure dai camions venuti dalla Bretagna e dalla Provenza (ma questi, naturalmente, ai tempi di Zola non c'erano ancora); le casse che straripano dai magazzini sulla strada e s'ammassano come cubi da costruzioni in un gioco di giganti; i richiami e gli insulti e le risate, i grossisti che frugano nei portafogli e i mendicanti che cercano tra i rifiuti, gli hôtels decaduti con le prostitute bianche e negre dietro le porte a vetro, le baracche delle patate fritte, i turisti smarriti, i «flics» in collera; finalmente il balletto frenetico delle contrattazioni, la merce che si sperde in mille rivoli sopra carretti e tricicli e furgoni elettrici, gli sbadigli dei «forti» e delle ragazze degli hôtels e quando la luce balugina dietro le tettoie arrugginite del baltard, i camions sono ripartiti e le insegne dei ristoranti si sono spente, ecco apparire l'esercito dei «balayeurs», degli spazzini, questi «angeli del quartiere» che, come in una sceneggiatura di Zavattini, magicamente cancellano con le scope le tracce del «sabba» mercantile appena finito.

Con l'autunno del 1968 questo spettacolo finirà. Il trasferimento «extra muros» delle halles, infatti, sarà terminato. Il «ventre di Parigi» resterà soltanto nella memoria di milioni di turisti di tutto il mondo. I pullmini del «Cityrama» attraverseranno le strade non più ingombre di autocarri e la hostess dirà «qui c'erano i mercati generali» come ieri si evocavano le transazioni sotto Filippo Augusto, i traffici di denaro dei banchieri levantini e lombardi, l'esposizione dei ladri e dei bancarottieri davanti a Sant'Eustachio, il fiorire delle insegne artigiane nella rue Saint-Denis. Un'epoca di Parigi finirà e se ne aprirà una altra. Nel quartiere addormentato, fra i magazzini chiusi e gli alberghi in rovina comincerà a rodere il tarlo del martello pneumatico, muri cadranno come quinte di una rappresentazione finita, si apriranno spazi fra le macerie, gli storici edifici del «Marais» verranno liberati dall'assedio delle catapecchie. Le Halles risorgeranno ad altra vita e diventeranno il cuore della Parigi del Duemila.

Come si configurerà il nuovo quartiere? Tenuto conto della vocazione turistica a scala europea e mondiale di Parigi, la domanda non interessa soltanto i parigini e i francesi. Desideriamo sapere anche noi che cosa, una volta sbarcati alla Gare de Lyon, troveremo al posto delle tettoie mastodontiche del Baltard, del boulevard Sebastopol oggi animato come un enorme emporio, delle stradine zeppe di manifatture artigiane e di magazzini all'ingrosso. Siamo interessati a sapere anche noi se le Halles diventeranno un quartiere turistico, o una «City-sur-Seine» aperta agli affari, o un centro a vocazione storico-archeologica, o una città-dormitorio come ne sono sorte in periferia.

Per il momento, il Consiglio municipale di Parigi ha adottato soltanto dei criteri di massima che sono quelli, in fondo, raccomandati dal Prefetto Maurice Doublet con un promemoria dietro il quale s'indovinano le intenzioni di Paul Delouvrier, delegato generale al distretto parigino, e più in alto ancora quella del generale De Gaulle. Paul Delouvrier, in effetti, non è altri che il «barone Haussmann del gollismo», l'equivalente contemporaneo del Prefetto della Senna che, sotto il secondo impero, aveva trasformato Parigi con grandi lavori pubblici, conferendole l'aspetto conservato finora. Paul Delouvrier ha il compito di «pensare» la Parigi del futuro, quella che nel 1990 avrà 14 milioni di abitanti. Le municipalità della capitale e dei Comuni periferici suggeriranno, discuteranno, ratificheranno, ma le grandi opzioni sono già state decise una volta per tutte dal delegato generale, con l'approvazione di De Gaulle. Paul Delouvrier (che ha conservato, evidentemente, lo stile di quando era governatore in Algeria) non si è forse vantato, in un'intervista a «Paris Match» che ha provocato un putiferio, di essere coperto nelle sue attività dall'Eliseo, al punto che «non ha portato fortuna a certi ministri criticare il progetto della „grande Parigi"» da lui elaborato?

Questo progetto — che De Gaulle tiene sul suo tavolo di lavoro come Luigi Napoleone teneva i cartoni del barone Haussmann — prevede l'espansione urbanistica della capitale non già in modo concentrico, come avrebbe voluto la tendenza degli ultimi anni, ma secondo assi di sviluppo intorno a nuove città (Cergy, Bry-sur-Marne, Noisy-le-Grand, Tigery-Lieusaint, Evry, Trappes e Mantes-Sud) che avranno un milione di abitanti all'incirca e saranno collegate con Parigi da 1500 chilometri di autostrade, una metropolitana ultrarapida e degli aerotreni. Queste città del futuro con le loro industrie, i loro centri direzionali e i loro complessi universitari dovrebbero rappresentare — secondo lo «schema direttivo» di Delouvrier — il mondo di domani, dominato dalla tecnologia, alle porte di una Parigi restituita alle sue funzioni di capitale storica, di centro culturale e di luogo turistico.

Con tutti i limiti che presentano i progetti ideati da pochi tecnocrati, e non elaborati da collettività locali, lo «schema direttivo» di Delouvrier offre il vantaggio di affrontare il problema di un equilibrato decentramento delle attività della capitale, oggi minacicata da asfissia, nel quadro di una soluzione organica e a lunga distanza. Liberato dalle servitù di uno sviluppo urbanistico disordinato e di una incontrollata proliferazione di attività di ogni genere.

Dimensioni umane

Adesso il «vieux Paris» dovrebbe ritrovare quelle dimensioni umane che oggi gli fanno difetto e rimanere un quadrivio europeo della diplomazia, della cultura e del turismo, grazie anche alla realizzazione di tutta una serie di progetti: trasformazione degli Invalides, ribattezzato Hôtel de Louvois, in sede della Presidenza della Repubblica, trasformazione dell'Ecole Militaire in residenza del Primo Ministro, realizzazione di un Museo della civiltà d'Occidente presso Notre Dame, costruzione di fontane monumentali davanti al Palais de l'Institut, installazione di botteghe d'arte lungo le mura delle Tuileries, apertura di un centro turistico sotto il cortile del Louvre e di un grande «parking» nel sottosuolo del Palais Royal, ecc.

Tutto questo per ora è sulla carta. Anche se i cantieri dell'Arco di Trionfo avvertono che la costruzione del «metro express» è cominciata: anche se lungo la Rive Droite corrono già i primi tronchi della nuova «voie express» e a Nord come a Sud fervono i lavori per i boulevards periferici; anche se ad Ovest della capitale, oltre la Senna, il primo nucleo del complesso della defense prefigura le soluzioni urbanistiche di domani, come il quartiere di Montparnasse dominato da un immenso grattacielo; anche se l'alta torre asimmetrica che ospiterà il Ministero dell'Educazione è già in fase di avanzata progettazione e per questi e altri lavori (come la ricostruzione delle Halles dei vini sul Quai Bercy e la valorizzazione dei quartieri di Saint-Germain e degli Invalides) la città di Parigi ha lanciato un primo prestito di 40 miliardi di franchi, resta da vedere se i piani d'insieme del delegato generale riusciranno ad affermarsi, imponendo l'armonico e coordinato svolgimento delle varie iniziative. E' una questione di autorità e di mezzi. Quanto all'autorità, nell'intervista già citata Delouvrier ha messo le mani avanti affermando che nell'estate del '64, quando era stato all'Eliseo per presentare il dossier dello «schema direttivo», De Gaulle, subitamente interessato, aveva dichiarato: «Tutte queste decisioni saranno prese qui».

La Parigi del Duemila, dunque, è «riservato dominio» del Generale. Ma De Gaulle è occupato da molti problemi — i disegni di politica estera, la force de frappe, la riconversione comunitaria dell'economia francese — e intanto Parigi e la regione parigina continuano a crescere, il coordinamento delle iniziative si scontra con molte difficoltà, le questioni di finanziamento diventano acute, la speculazione edilizia è in agguato. Quanto sta accadendo a proposito delle Halles (e con questo torniamo alla domanda formulata sul futuro del quartiere) è piuttosto significativo.

Si era cominciato bene: volendo che la sistemazione della zona rispondesse ai criteri del piano urbanistico generale, prima d'impegnare il Consiglio municipale a decidere si era chiesto a cinque architetti — Faugeron, Charpentier, Marot, Arretche, Marien — e ad una «équipe» di urbanisti, l'«Atelier d'urbanisme et d'architecture», di presentare dei progetti di massima, realizzati intorno a idee-forza chiare e precise e proiettate nel futuro. I risultati erano stati interessanti, come s'era potuto constatare esaminando le «maquettes» esposte dall'Hôtel de Ville. Se il progetto Marien si accontentava di rompere la monotonia di un insieme tradizionale con le sagome solitarie di tre grattacieli e quello di Charpentier era vincolato dalla preoccupazione di rispettare il carattere storico del quartiere, Faugeron (un «grand prix» di Roma ideatore del padiglione francese all'Esposizione di Montreal) suggeriva di concentrare le attività in un corpo centrale raggruppato intorno a sei enormi torri alte fino a 250 metri, per liberare così grandi spazi verdi, e il Marot lo imitava con la sua torre di 190 metri destinata al Ministero delle Finanze, mentre Arretche (autore del piano di restauro del Marais) proponeva una serie di costruzioni a terrazzo collegate da strette vie ideali per i pedoni, e l'«Atelier d'urbanisme» offriva quattro varianti di un piano largamente aperto alle nuove convezioni architettoniche.

Si poteva e si doveva scegliere coraggiosamente fra questi progetti, ognuno dei quali metteva l'accento su una dominante: restaurazione del vecchio quartiere, avvenire residenziale, funzioni turistico-culturali, ecc. Era giusto fare, cioè, delle scelte di fondo: visto che lo sviluppo urbanistico della regione parigina è orientato verso la costruzione di città satelliti, anzichè esigere dalle nuove Halles una concentrazione di tutte le attività come se si trattasse di una piccola città nella capitale, necessariamente «autosufficiente», farne un quartiere dominato da una funzione preferenziale, con una vocazione netta e definita, eventualmente «disponibile» per i «banlieunards» e gli stranieri, come aveva suggerito lo accademico Pierre Gaxotte in un aureo articolo sul «Figaro».

Invece, per mancanza di coraggio e d'immaginazione, probabilmente perchè una volta di più è prevalsa la preoccupazione di accontentare tutti, protestando l'intenzione di cercare una «soluzione equilibrata», la municipalità di Parigi ha immaginato, con le prime direttive fortunatamente non definitive, un quartiere perfettamente anonimo, non differente da un qualunque «arrondissement» parigino, con attività e funzioni più disparate raggruppate alla rinfusa: cinque ettari di spazi verdi e 320 mila metri quadrati per le attività commerciali, un migliaio di alloggi di lusso e duemila di tipo popolare, un centro culturale e sportivo di 150 mila metri quadrati e il falansterio delle finanze, una non meglio definita «università permanente» e dei «parkings», ristoranti self-service e musei, un lunapark e chiese per le varie confessioni. Chi più ne ha più ne metta; col risultato che il nuovo quartiere, così concepito, non avrà mai una personalità e una funzione propria nel quadro della Parigi del Duemila.

Come conciliare questa visione futura delle Halles con i progetti «alla Haussmann» del delegato generale Delouvrier? In queste condizioni, la «soluzione di equilibrio» diventa sinonimo di mediocrità. Per fortuna c'è ancora tempo perchè le autorità responsabili, nel definire la sorte di un quartiere fra i più pittoreschi d'Europa, si ricordino che Parigi ha il dovere di essere bella non soltanto per se stessa, ma anche nei confronti dei visitatori di tutto il mondo.

Ugo Ronfani

UN ORIGINALE E ACCURATISSIMO STUDIO DI BIANCA MARIA FAVETTA

Stagione breve ma piena della ceramica triestina

Coprì un arco di quarant'anni, eppure le sue forme nacquero già perfette e funzionali, unendo all'eleganza il piacere di una lieve invenzione rococò

«Le ceramiche triestine, perduto il senso originario della dimessa funzione quotidiana, rimangono — ormai retaggio di musei e di collezioni private — l'unica testimonianza di quella solerte attività che figuli settecenteschi, eredi di tradizioni maiolicare antichissime, iniziarono nella città nostra, istillando al tempo stesso nei nostri antenati la gioia consapevole che anche l'umile oggetto, se creato con intento d'arte, riesce a trasfondere in chi lo accoglie con amore e lo conserva con premurosa sollecitudine».

Così Bianca Maria Favetta conclude il suo garbato e documentatissimo saggio sulla «Ceramica triestina». L'osservazione, benchè posta al termine di una disamina che al lettore frettoloso e superficiale potrebbe apparire improntata solamente ad accurata e puntuale ricerca erudita, ripete invece, nella sostanza, quanto ebbe ad affermare Gillo Dorfles a proposito dell'esteticità degli oggetti d'uso, frequentemente riscoperta dopo che da lungo tempo è cessato il consumo pratico per cui quegli oggetti erano stati prodotti. E' dunque una acquisizione critica nient'affatto banale e ovvia, che richiederebbe, anzi, lunga discussione. Come del resto sempre avviene quando si guardano le cose reali da vicino, con occhi bene aperti e senza pregiudizi. Questo è il merito principale, quanto al metodo, del lavoro della Favetta. Nei risultati le sue conclusioni non possono che emergere rivoluzionarie, atteso che l'ambiente in cui la ricerca s'inquadra è ricchissimo di fermenti novatori e di linfe cosmopolite: «La città si amplia, le mura cadono sotto l'impulso di un fervore di vita nuova che rianima le vecchie contrade amalgamando, nel respiro del mare e nell'ansia sempre crescente dei traffici, gli antichi ai nuovi abitatori». Meraviglia forse che quel Giacomo Balletti, ferrarese di nascita, fabbricante triestino di sapone, commerciante onoratissimo e primo imprenditore figulo, abbia guardato così lontano da desiderare commerci con l'allora favolosa Moscovia? La Favetta ne schizza con pochi e appropriati cenni i tratti morali: «Ossequiente alle leggi ne riconosce però i difetti ed i limiti e sa farli risaltare con rispetto ma con fermezza, conscio dei suoi diritti, fiero della sua esperienza». Fiero a tal punto che quando i burocrati del tempo, armati già allora di sacro zelo nelle «tecniche per l'incremento della produttività», gli mandano il solito questionario dove dovrebbero essere precisati materiali, lavoranti e prezzi della sua fabbrica di saponi, egli concisamente risponde: «Non voglio render conto a nissuno de' fatti miei» e firma senza saluti.

Ma al Balletti — assessore senza salario nè emolumento alcuno del Tribunale mercantile e Consolato di mare e per ben cinque volte direttore di Borsa — l'«Imperial Regia Apostolica Maestà» non fu avara di encomi e nel 1771 per «dimostrargli il Sovrano Suo aggradimento... si compiacque di decorarlo gratis del titolo di Cesareo Regio Consigliere Commerciale» con facoltà di «attribuirselo in qualunque occasione». Questi fu il Balletti che occupò dal 1773 trenta persone nelle sue fornaci «alli Santi Martiri» in via del Lazzaretto Vecchio e che sperò di aprire succursali a Lubiana e a Gorizia.

Gli succedette Pietro Lorenzi che acquistata nel 1776 la fabbrica del Balletti fece fiorire la produzione triestina recandovi l'esperienza ch'egli aveva acquisito nella bottega di Pasquale Antonibon, alle Nove, dove, primo in Italia, era riuscito a trarre dalla bianca terra di Vicenza la diafana ed eburnea porcellana. Abile e scaltro si fece confermare il privilegio di produttore unico del Litorale che già fu del Balletti e contraddistinse i suoi preziosi vasi e gli eleganti piatti con il marchio PL e la scritta «Trieste». In lunga lite con il bottegaro Tommaso Rath, lo accusò di importare ceramica fraudolentemente dichiarata come volgare terra Scavana. L'ultimo periodo di attività delle fornaci di via del Lazzaretto Vecchio è guidata da Francesco Goi: siamo ormai nei primi anni dell'Ottocento.

Ma già dal 1784 era intanto attiva la manifattura di Giuseppe Sinibaldi e di Ludovico Santini che sorgeva nella contrada della Stanga Vecchia, poi denominata via della Maiolica e ancor oggi chiamata con il nome del prodotto che veniva esportato anche negli Stati vicini. Ultimo degli artigiani triestini, Mattia Filipuzzi assunse una decina di lavoranti per la impresa che aveva sede in Chiadino.

Poi le guerre napoleoniche. Come annota con humor la Favetta è logico che manchi una documentazione «riguardante un campo così fragile e così poco guerresco» durante quel periodo turbinoso. La ceramica triestina, passata la burrasca, non sarebbe più risorta. Fu, quindi, vicenda produttiva di appena quarant'anni e non vi fu, nella breve stagione maiolicara triestina, l'avventura, sempre affascinante di un'evoluzione: le forme, infatti, nascono già perfette e funzionali; la vernice, lievemente ambrata, è stesa con sapiente e smaliziata bravura; gli ornati, generalmente floreali in rilievo o a traforo, sono trattati con mano leggera e abilissima».

Qual era il segreto di vasi, piatti, bricchi, salsiere, vassoi, cestelli, veilleuse, bomboniere, teiere e caffettiere, zuppiere, oliere, cuccume e pesciaiuole? Sono davvero così belli questi umili oggetti da meritare l'elogio di Antonio Cratey, secondo cui «nella pulitezza e nella vernice non la cedono alle prime fabbriche d'Inghilterra» (e superano quindi il modello delle ceramiche di Wedgwood, a cui gli artigiani triestini s'ispiravano)?

A noi sembra di sì. Non ci si accusi di campanilismo. La ceramica triestina congiunge alla estrema semplicità ed eleganza delle forme il piacere di una lieve invenzione rococò che già chiaramente prelude al rigore neoclassico. L'esclusione del colore in nome della sensibilissima valorizzazione della materia impiegata; il frequente richiamo ai vimini intrecciato che gustosamente caratterizza il sapore cittadino e raffinato di queste ceramiche (in confronto alla rusticità della produzione bassanese), lo stacco netto del dettaglio decorativo (ramo o fiore che conclude il manico o il coperchio; presina a forma di limone nella deliziosa pesciaiuola a dentice di Filipuzzi), dalla elementare rotondità delle forme: tutto ciò configura una rara maturità stilistica. L'arte si cela nella perfezione artigianale e anonima del prodotto pulitissimo, semplice, armonioso: così elegante che l'eleganza passa quasi inosservata.

Se abbiamo potuto ammirare tutto ciò, lo dobbiamo a Bianca Maria Favetta. Mai, prima della sua fatica, l'argomento era stato trattato, se si eccettuano poche pagine del Cossàr. E, di un balzo, la Favetta ci consegna in 105 accuratissime schede il «corpus» completo della ceramica triestina settecentesca oggi esistente. Dalle ricerche dei musei e delle collezioni ella è risalita diligentissimamente alle fonti d'archivio, così da consegnarci un quadro completo non solo della produzione figula ma anche della vita economica nella città illuministica. Si è rinnovato dunque il prodigio del Baleltti: com'egli avviò una manifattura già raffinata e adulta dal nulla, così la Favetta ha aperto e concluso lo studio sulla ceramica, esaurendo un tema che altri avrebbe solo e a fatica affrontato nei primi appròci.

Il libro, prefato da Mario Mirabella Roberti, illustrato dalle fotografie di Marcello Zentilomo, stampato con signorile cura dall'editore Giacometti di Verona, non dovrebbe mancare nella biblioteca di chiunque ami l'arte o ami Trieste.

Giulio Montenero

Libri ricevuti

Henry Isselin: *La battaglia della Marna* (Sansoni ed., pagg. 294, lire 3000). Il complesso delle operazioni militari che si svolsero in Francia dal 2 al 12 settembre 1914 e che, nelle loro alterne vicende, videro impegnati oltre due milioni di combattenti su un arco di fronte di circa 250 chilometri, è passato alla storia come la «battaglia della Marna». La battaglia della Marna rappresenta il punto cruciale della prima guerra mondiale, sull'ulteriore decorso della quale ebbe un influsso non meno incisivo di quello che 26 anni dopo doveva avere, sugli sviluppi del successivo conflitto, l'episodio di Dunkerque. Henry Isselin, nato nel 1908, aveva visto nella guerra 1914-18 morire molti dei propri familiari e, spinto da un istintivo interesse per la sanguinosa tragedia che aveva funestato la sua infanzia, ha dedicato oltre vent'anni allo studio di essa, raccogliendo una vasta documentazione e numerose testimonianze dirette che costituiscono la base di questo «La battaglia della Marna». Ne è risultata una sintesi chiara e incisiva, una trattazione completa del cruciale episodio: dai precedenti storici allo svolgimento cronologico, dagli sviluppi politici e militari agli aspetti umani.

○

Gioacchino Volpe: *Storici e maestri* (Sansoni ed., pagg. 510, lire 6000). Questa nuova edizione di «Storici e maestri» di Gioacchino Volpe esce a più di quarant'anni dalla prima edizione vallecchiana, da lungo tempo esaurita. Il volume si presenta largamente accresciuto. Accanto ai vecchi, si aggiungono nuovi medaglioni di «storici» e di «maestri» o semplici loro profili: Vittorio Fiorini, Pasquale Villari, Alfredo Oriani, Antonio Labriola, Michelangelo Schipa, Pietro Silva, Ersilio Michel e altre figure di giovani storici. L'autore ha poi inserito relazioni di congressi storici e altri scritti. Il lettore ritroverà quella stagione storiografica italiana che va dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento circa, le testimonianze di una età, di una cultura e di un costume che stanno appena alle nostre spalle e che attendono ancora di essere valutati in tutte le loro implicazioni.

○

L'editore Curcio mantiene puntualmente i programmi della sua nuova e grande collana mensile «I classici illustrati Curcio». Dopo «I fiori del male» di Baudelaire (con 16 tavole a colori di Orfeo Tamburi) e dopo «Storia della mia fuga dai Piombi» di Casanova (con 16 tavole a colori di Giorgio De Chirico) e dopo «Rime Nuove» di Giosuè Carducci (con 16 tavole a colori di Ottone Rosai) e dopo «Elogio della pazzia» di Erasmo da Rotterdam (con il testo latino a fronte e con 16 tavole a colori di Corrado Cagli) è ora in preparazione «I Canti» di Giacomo Leopardi. Il volume, curato filologicamente da Renzo Frattarolo e illustrato da 16 tavole a colori di Giuseppe Mazzullo, sarà nelle edicole e nelle librerie per i primi di settembre. E' stato detto che questa collana di «I classici illustrati Curcio» ha aperto una nuova strada nell'attuale, confusa situazione editoriale italiana. L'affermazione è vera anche perchè è la prima volta che un editore italiano offre a così basso prezzo (1000 lire) libri così belli nel loro grande formato, così ben confezionati e rilegati in linson e oro, così riccamente illustrati dai nostri maggiori pittori contemporanei.

○

Dialoghi del XX (rassegna di storia contemporanea). Fascismo internazionale 1920-1945 - n. 1, aprile 1967, «Il Saggiatore» (pagg. 224, lire 1500).

○

Nuova corrente n. 41, 1967 (pagg. 110, lire 800).



La giapponesina Kyoko Suzuki incorona Carol Brady eletta Miss per il '67 dell'Associazione internazionale dei gioiellieri, durante l'annuale raduno della categoria tenutosi a New York

CRONACA DELLA CITTÀ

SI MIRA A FAR FESTA ANCHE LUNEDÌ

Ferragosto lancia un «grande ponte»

A eccezione del solo settore degli alimentaristi tutti i negozi resteranno chiusi per tre giorni

Per Ferragosto si profila un grande «ponte» di vacanza: sabato, domenica, lunedì e martedì, anche se, a rigor di calendario, la giornata di lunedì non può essere considerata festiva. Ma ormai si fa strada la consuetudine di far festa anche nel giorno feriale compreso tra le due festività. Tanto che i bancari per esempio, hanno chiesto in sede nazionale, di poter usufruire di tale usanza in questa occasione.

Nella nostra città poi, già nel mese scorso si era posta una premessa a tale possibilità: ricorderanno i lettori i giorni in cui, ricorrendo le festività nazionali d'oltre frontiera, la città fu letteralmente invasa per tre giorni da migliaia di turisti jugoslavi; in quei giorni, i negozi triestini furono presi d'assalto e i dipendenti dei commercianti furono costretti ad un vero tour de force, rinunciando alla mezza giornata di chiusura dei negozi, prevista dalla settimana «semicorta». Quale contropartita, ora hanno chiesto e ottenuto il «ponte» di Ferragosto. Ecco perchè l'Assessorato regionale dell'agricoltura e commercio ha disposto che gli esercizi dell'arredamento, abbigliamento e merci varie del nostro Comune e di quello di Muggia osservino nella giornata di lunedì 14 agosto la chiusura completa. Una disposizione, tra l'altro, abbastanza logica e umana, ma di cui non tutti sono contenti: alcuni commercianti, per esempio, ci hanno scritto per protestare e per chiedere se chi di dovere può decidere in tal senso e se altri giorni feriali dell'anno, cadenti tra due giorni di festa, si debbano anche essi ritenere festivi, e tale consuetudine assuma «valore di legge». Interrogativi ai quali, naturalmente, possono rispondere soltanto gli organi predetti, ai quali li volgiamo così come è nei desideri di chi scrive.

Anche nel settore degli alimentari si notano peraltro discrepanze. Come è noto, tali esercizi resteranno aperti sabato e lunedì, ma pare che di tale avviso non siano d'accordo i fruttivendoli i quali — data la coincidenza di festività per Ferragosto — temono di non potersi rifornire di verdura e frutta fresche. E perciò pare abbiano fatto delle «avances» per ottenere anch'essi il «ponte» così come è stato concesso ad altri settori del commercio.

Pubblichiamo ora l'orario di apertura che osserveranno gli esercizi di macelleria: sabato 12, apertura dalle 7.30 alle 13; domenica 13 chiusura completa; lunedì 14, apertura dalle 7.30 alle 13; martedì 15, chiusura completa.

Nuovo comandante delle «Fiamme gialle»

Il ten. col. Raffaele Pece è il nuovo comandante del Gruppo della Guardia di Finanza della nostra città: ha assunto il comando domenica scorsa.

L'ufficiale proviene da Verona, dove per anni ha comandato il Gruppo di quella città, riscuotendo, come già in altre sedi, la più elevata stima e preziosi riconoscimenti sia nell'ambito locale sia nel suo ambito professionale.

IL CALDO CHE FA

massima di ieri	27,1
minima	19,1

QUESTA SERA IL «RAPPORTO» DEL PROVVEDITORE ALLE OO.PP.

Sta dentro di noi la sicurezza sulle strade

Dai gravi incidenti avvenuti nei giorni scorsi nuovo monito a rispettare le norme del Codice

La Campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale sta svolgendo al termine. Si concluderà infatti dopodomani, venerdì. E', attesa intanto per questo pomeriggio alle 18 la relazione che il Provveditore regionale alle opere pubbliche, ing. Giovanni Marchetti, terrà all'Auditorium, in via Tor Bandena 4, per illustrare gli scopi e le finalità della Campagna.

Era stato detto in apertura di questa ennesima iniziativa in favore della sicurezza stradale che il periodo prescelto intendeva sviluppare i suoi effetti alla vigilia di Ferragosto, in preparazione cioè al periodo più critico del traffico, coincidente appunto con la «grande vacanza». Questa considerazione scaturisce dalle precedenti campagne, nel cui svolgimento si è osservato come agli effetti positivi si riscontrino in un periodo di tempo immediatamente successivo a quello prescelto per lo svolgimento della propaganda. D'altronde lo stesso Ministero dei Lavori Pubblici, alla cui iniziativa si deve l'azione propagandistica, aveva dovuto rilevare in una sua circolare che i risultati finora ottenuti (ci si riferisce alle precedenti campagne) «anche se possono sembrare favorevoli in considerazione del sensibile incremento che ha subito nell'ultimo anno il parco autoveicolare, non possono lasciarci soddisfatti ove si considerino in valore assoluto le cifre degli incidenti e delle vittime della strada». Analogo rilievo è valido anche per la Campagna attuale e tuttora in corso? Bisogna attendere i risultati complessivi finali. Ma la constatazione diretta delle cronache ci porta ancora una volta, purtroppo, ad avviare un discorso pessimista.

Di fronte alla registrazione di decine e decine di incidenti alcuni dei quali estremamente gravi, non viene messa in discussione l'utilità della Campagna. Perchè ogni azione disciplinare, ogni richiamo, ogni monito non può mai essere controproducente. E' vero piuttosto che l'opera di persuasione va intensificata ed accompagnata da controlli e dalla vigilanza più capillare. E' stato anche riconosciuto statisticamente dall'esame delle contravvenzioni, e questa campagna l'ha riconfermato, che la norma più frequentemente violata è quella relativa all'art. 102 del Codice della strada che concerne «l'obbligo da parte del conducente di regolare la velocità del veicolo in modo che, tenute presenti le eventuali limitazioni nonchè il tipo del veicolo e le condizioni della strada e del traffico, essa non costituisca pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose e causa di disordine o intralcio per la circolazione». Il rispetto di questa norma, più di ogni altra appare condizionato da elementi psicologici ed educativi personali. Molto opportunamente uno degli slogans afferma che «resistere alle tentazioni della velocità è prova di educazione e di saggezza». Nel comportamento corretto dell'automobilista si inquadrano perciò anche elementi psicologici che presuppongono una formazione educativa e di responsabilità quale non può essere instillata solo attraverso una campagna propagandistica, ma deve coinvolgere la stessa formazione civica ed il senso di responsabilità dell'individuo. Sotto questo aspetto una importante parola spetta del resto anche alla scuola, nella formazione dei cittadini di domani.

L'attività di vigilanza nel settore del lavoro

L'attività ispettiva dell'Ispettorato Regionale del Lavoro nello scorso mese di giugno può essere riassunta nei seguenti dati relativi alle 159 visite effettuate alle aziende di vari settori economici: aziende industriali, 62 visite; aziende artigiane, 48; aziende commerciali, credito ed assicurazione, 46; studi professionali e servizi familiari, 3. Le aziende visitate occupavano, tra operai ed impiegati, 5721 dipendenti.

L'attività di vigilanza è stata prevalentemente rivolta ad accertare l'applicazione delle leggi per l'assistenza e la previdenza sociale, la prevenzione infortuni, quelle sull'apprendistato, sull'orario di lavoro e sul riposo settimanale. Particolare cura è stata rivolta alla vigilanza notturna dei panifici per l'abolizione del lavoro notturno.

Le ispezioni hanno comportato 769 accertamenti e 104 contravvenzioni, di cui 2 per infrazioni al divieto del lavoro notturno, 11 per infrazioni alle norme sull'assicurazione di malattia, 13 a quelle sulle assicurazioni sociali e 6 a quelle relative alla disciplina dell'apprendistato. L'attività dell'Ispettorato ha permesso di ricuperare complessivamente lire 25.716.601 sia a seguito di diffide (oltre 15 milioni 555.000 lire) sia mediante contravvenzioni. Come di consueto, hanno beneficiato di tali recuperi in modo prevalente l'INPS e l'INAM (oltre 21 milioni di lire).

OPERAZIONE ANTICONTRABBANDO A MUGGIA

WHISKY E SIGARETTE SUL MOTOSCAFO VELOCE

Bloccato il natante e arrestato il giovane pilota Fuggiti i due complici che erano in attesa sulla riva

Un nuovo successo nella lotta al contrabbando organizzato su vasta scala è stato registrato ieri pomeriggio dalla Guardia di Finanza: le «fiamme gialle» sono riuscite a bloccare nei pressi di Muggia un motoscafo da diporto carico di sigarette americane e di bottiglie di whisky.

L'operazione è stata portata a compimento con grande tempestività, precisione e accortezza da una pattuglia del Nucleo di polizia tributaria in normale attività di perlustrazione e sorveglianza lungo le nostre coste. I militi si sono confusi tra i frequentatori di una spiaggia nei pressi di San Rocco come semplici bagnanti, in perfetta tenuta marinara: shorts e basta.

Ad un tratto le guardie, pare siano state soltanto due, hanno notato un motoscafo, un entrobordo di circa 5 metri di lunghezza, in legno marrone, dotato di un potente motore, con a bordo una sola persona che si avvicinava lentamente alla riva. Il fatto per se stesso sarebbe stato perfettamente normale, se un particolare non avesse insospettito i militari: il natante che proveniva da sud, cioè dalla parte di Punta Sottile, sembrava essere atteso da una vettura sulla riva. Ed infatti il pilota del motoscafo ha puntato direttamente verso la macchina in sosta — a quanto sembra con la targa di una città del meridione — nella quale c'erano il guidatore e un altro passeggero.

I militari hanno atteso che il natante attraccasse alla riva, fermasse il motore e che i due della macchina si avvicinassero all'imbarcazione. Quindi sono scattati e hanno raggiunto il gruppetto che piuttosto tranquillo stava scaricando da bordo del motoscafo due grossi scatoloni che inconfondibilmente rivelavano un preciso contenuto: sigarette e liquori. Le guardie di Finanza hanno bloccato il pilota del motoscafo per impedire che riprendesse il largo, ma nel breve parapiglia gli altri complici sono riusciti a fuggire con la vettura.

Il conducente dell'entrobordo è stato identificato per Libero Gambor di 27 anni, di professione cameriere, residente nella nostra città e di origine istriana. Il carico di contrabbando, composto da sigarette americane e molte bottiglie di whisky, è stato sottoposto a sequestro, come pure il natante che è stato in serata trasferito da Muggia al molo Fratelli Bandiera.

Il Nucleo di polizia tributaria continua frattanto le indagini per fermare gli altri contrabbandieri, uno dei quali a quanto è trapelato sarebbe già stato identificato. Si teme però che i complici del Gambor siano riparati nella vicina Zona B, da dove con tutta probabilità è giunto l'entrobordo. Date le caratteristiche dello scafo è infatti difficile che abbia compiuto un viaggio molto lungo in mare aperto: si tratta di un natante veloce, ma dal bordo piuttosto basso, indicato per escursioni non lontano dalla costa.

Sul luogo dell'operazione si è recato subito il comandante del Gruppo della Guardia di Finanza di Trieste, col. Pece, per esprimere il suo compiacimento ai militari che hanno proceduto al fermo del natante.

Sbuca fra due auto un furgone lo investe

Un bambino è rimasto ieri mattina leggermente ferito in seguito ad un investimento in via Mazzini. Il bambino, Maurizio Sordi di 3 anni, residente a Gravellone in provincia di Pavia, sfuggendo al controllo dei genitori, è sbucato improvvisamente in mezzo alla strada, passando tra due macchine in sosta all'altezza del numero 23 di via Mazzini. Il piccolo Maurizio con la sua corsa ha preso alla sprovvista il guidatore di un furgoncino (un Fiat 600 targato M D69703), il quale ha frenato bruscamente, ma non è riuscito a evitare di colpire di striscio il piccolo. Il bambino è stato soccorso subito dai suoi genitori e dal conducente, Giovanni Vel[illegible]do di 37 anni, abitante in via delle Docce 20. Al nosocomio i sanitari l'hanno dichiarato guaribile in una settimana per contusioni al capo e al braccio destro.

Profughi ungheresi clandestini a Gorizia

Un'intera famiglia ungherese ha varcato clandestinamente l'altra notte il confine nei pressi di Gorizia ed ha chiesto asilo politico. Il nucleo è costituito dal capofamiglia di 28 anni, meccanico, dalla moglie di 25 anni, operaia, da un figlio di 4 e da una figlioletta di due anni. Erano in gita turistica nella vicina Jugoslavia con il proposito di attuare il piano di fuga in Occidente.

Raggiunta quindi Nova Gorica, con l'ausilio di una persona del luogo, si sono orientati sul tratto di confine più propizio per la fuga ed hanno atteso che calasse l'oscurità. E verso mezzanotte, il salto verso la libertà. Nella giornata di ieri, a cura dell'Ufficio stranieri della Questura, la famigliola magiara è stata accompagnata a Trieste per essere ospitata al campo profughi di Padriciano.

Nell'elenco dei clandestini che settimanalmente giungono nella nostra zona attraverso i più svariati punti della frontiera, quelli ungheresi occupano ormai i primi posti, seguiti da cecoslovacchi, bulgari e polacchi. In fase decrescente, almeno in questo periodo estivo, i clandestini provenienti dalle regioni jugoslave.

L'INAIL per i lavoratori infortunatisi in Germania

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha predisposto misure per rendere più spedito il servizio di pagamento delle prestazioni economiche ai cittadini italiani aventi diritto ad indennità per infortunio o malattia professionale verificatisi in territori tedeschi o ex-tedeschi non soggetti attualmente alla sovranità della Repubblica federale di Germania, siano essi titolari di rendita provvisoria, o di assegni mensili per inabilità dal 50%.

Per effetto di tali misure, i pagamenti in favore di tutti i beneficiari di cui sopra, a decorrere dal 1.o agosto c.a., saranno effettuati unicamente dagli Uffici rendite compartimentali territorialmente competenti.

Il Commissario del Governo si è incontrato con il nuovo Console generale d'Italia a Capodistria dott. Mario Alessi, che era accompagnato dal capo ufficio segreteria del Comitato misto italo-jugoslavo per le minoranze, prof. Gerin.

Un cittadino germanico, Wan[illegible] Puss di 32 anni, di passaggio nella nostra città, è rimasto vittima dei topi d'auto. Di notte i soliti ignoti hanno aperto con chiavi false la portiera della sua vettura che aveva lasciato in sosta in viale Miramare, all'altezza del numero 331, e dall'interno hanno asportato oggetti per un valore di oltre 300 mila lire.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Fermo — Il sole sorge alle 5.57 e tramonta alle 20.24. La luna nasce alle 9.46 e tramonta alle 22.17.

Ieri: temperatura massima 27,1; minima 19,1; pressione mb. 1012; umidità 66 per cento; calma di vento; cielo sereno; mare leggermente mosso con temperatura di 21,5 gradi.

Farmacie in servizio diurno (ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, v.le Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM, via Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36[illegible]; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90[illegible].

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle [illegible]) telefonare al 44591.

GENERALMENTE FAVOREVOLE L'ANDAMENTO DEI PREZZI

Pesce pollame e ortofrutticoli abbondanti sulle mense di luglio

Intensificati da parte dei vigili urbani i controlli sui mercati Valanga di contravvenzioni e denunce - Il pane calmierato

Con centoventi fra denunce, diffide e contravvenzioni conciliate, si è chiusa nel mese di luglio l'intensa attività svolta dai vigili urbani nel settore della disciplina del commercio e dei prezzi. Undici persone, inoltre, sono state deferite alla autorità giudiziaria per commercio ambulante abusivo, e sono stati sequestrati circa 50 chilogrammi di generi alimentari, nonchè due giacche da uomo, tre orologi da polso, una radiolina a transistor, 130 confezioni di detersivi e quattro libri, che altrimenti sarebbero stati spacciati abusivamente ai passanti. Da rilevare inoltre che a seguito delle segnalazioni comparse sul nostro giornale contro alcuni panificatori che non si attengono alle norme sulla vendita del pane calmierato (ad esempio affermando di aver esaurito, prima di mezzogiorno, i tipi di pane più a buon prezzo, e ciò nel tentativo di vendere esclusivamente i tipi più cari), i vigili urbani sono intervenuti con particolare rigore, denunciando alla Magistratura, nei mesi di giugno e di luglio, nove esercenti i quali hanno contravvenuto alle disposizioni in materia.

Ed ecco nel dettaglio uno specchio dell'attività dei vigili nel settore della disciplina commerciale. Essi hanno denunciato tre negozianti e diffidato o multato altri sette per inosservanza dell'obbligo dell'indicazione del prezzo sulla merce esposta in vendita; nove negozianti sono stati denunciati e uno multato per non aver osservato l'orario di apertura o chiusura; inoltre, 16 persone sono state denunciate e ben 40 multate o diffidate per essere state sorprese a spacciare abusivamente generi alimentari (in particolare, carne introdotta da oltre confine).

Due negozianti, inoltre, sono stati denunciati, in luglio, per aver contravvenuto al regolamento metrico cui devono corrispondere gli strumenti di misura e quelli per la pesatura; ed una bilancia è stata sequestrata. Poi, tre esercenti sono stati denunciati e quattro multati per aver venduto abusivamente, in quanto privi della relativa licenza, bevande superalcooliche. Altri due esercenti sono stati denunciati ed altrettanti multati per non aver esposto in luogo visibile al pubblico la tabella dei prezzi; tredici negozianti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria in quanto scoperti a vendere determinate merci nonostante fossero sprovvisti della prescritta licenza o per aver abusivamente esteso quella, più limitata, in loro possesso. Il titolare di un panificio è stato denunciato per inosservanza delle norme igieniche; il titolare di un negozio commestibili per aver maggiorato il prezzo dello zucchero, che invece sottostà a un preciso calmiere; due rivenditori di pane sono stati denunciati alla Magistratura, in luglio, per non aver osservato il decreto prefettizio, il quale fa obbligo di cedere il pane di qualità superiore allo stesso prezzo del tipo di qualità inferiore, quando quest'ultimo sia stato richiesto dal cliente entro mezzogiorno.

Sono questi i risultati di una intensa attività di sorveglianza, che nello scorso mese è consistita nel controllo, da parte dei vigili urbani, di ben 2500 negozi di generi alimentari, di 480 esercizi pubblici e di 520 negozi di abbigliamento e di merci varie. opportuna opera di tutela della opportuna opera di tute della moralità e della fede pubblica, che viene per lo più condotta nei confronti dei cosiddetti «patacari», i quali infestano specie la zona di Ponterosso e le Rive spesso gabbando i turisti stranieri, i vigili urbani hanno denunciato lo scorso mese undici ambulanti.

Dalla relazione mensile che i vigili urbani elaborano a conclusione dei minuziosi accertamenti sull'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità, emerge infine che i prezzi al minuto sono stati generalmente più favorevoli, in luglio, rispetto il mese precedente. E si rilevano in particolare le diminuzioni di prezzo del pesce di più largo consumo, del pollame e dei generi ortofrutticoli, generi che stanno alla base dei consumi e della nostra cucina. Ma si tratta di diminuzioni lievissime: di 2 lire al chilogrammo per i conigli, di 14 lire per il pollame; mentre sono aumentate di 10 lire le fettine di vitello (il cui prezzo è così salito a 2806 lire il chilogrammo: un record). Da registrare, infine, che la vendita di carni congelate, che inizialmente aveva incontrato il favore dei consumatori, è completamente cessata a Trieste: infatti anche nella macelleria di via Cavana, dove la carne congelata si è venduta fino alla seconda decade di luglio, ora è stata ripresa la vendita di carne fresca.

Trieste al congresso mondiale dei sordi

E' partita ieri da Roma, alla volta di Varsavia, la commissione di studio italiana che presenzierà, per tutta la durata dei lavori al quinto Congresso internazionale della Federazione mondiale dei sordi. La commissione, accompagnata dal dott. Cesare Magaretto, segretario generale della F.M.S., è composta dal vicepresidente della federazione stessa, il triestino comm. Vittorio Ieralla, dal prof. Leopoldo Fiori-Ratti, titolare della cattedra di otorinolaringoiatria dell'Università di Perugia, dal medico sordomuto dott. Montalto, dal prof. Sciortino, prof. Stimamiglio e da numerosi esperti delle varie discipline pedagogiche, artistiche, scientifiche, come Sbordoni, Semplici, Vaccalepre e altri. Il congresso mondiale dei sordi riunirà a Varsavia i rappresentanti e gli studiosi della sordità di oltre cinquanta Paesi europei ed extraeuropei, oltre ai dirigenti delle associazioni e federazioni dei sordi delle nazioni sottosviluppate e di recente creazione.

Il programma del congresso è quanto mai nutrito e saranno esaminati tutti i problemi che investono la sordità e, in particolare, il vasto e doloroso mondo dei sordi.

L'Italia, che è sede della segreteria generale della Federazione mondiale dei sordi, presenterà tutta una vasta serie di studi, di ricerche e di realizzazioni attuati per il recupero e l'avviamento dei sordomuti al lavoro.

STATO CIVILE

8 agosto

MORTI: Prenner Antonio a. 86; Maier Anna a. 81; Salimbeni in Furlani Anita a. 53; Rotter ved. Carboni Teresa a. 74; Paliaga Beniamino a. 77.

NATI: 15.

STAMANE L'INCONTRO DELLE PARTI

All'Ufficio del Lavoro la vertenza della Gaslini

Positivo ricorso sindacale alle autorità dopo due intere settimane di sciopero

I termini della vertenza sindacale in atto alla Gaslini — dove lo sciopero è ormai in atto da due settimane — saranno esaminati stamane all'Ufficio del Lavoro, dove le parti sono state convocate per una riunione, fissata alle 9.30, dalla quale dovrebbero scaturire, com'è negli auspici, gli elementi per una composizione soddisfacente.

Ieri mattina, frattanto, anche il Presidente della Provincia dott. Savona ha ricevuto una delegazione di operai dello stabilimento. La delegazione, che il giorno prima era stata ricevuta dal Prefetto Cappellini e dal Prosindaco Lonza, ha esposto al Presidente Savona la gravità della situazione; e il dott. Savona ha assicurato il suo particolare interessamento in collegamento con le altre autorità cittadine e regionali, auspicando una rapida e tempestiva soluzione della vertenza in atto.

Interrogazione al Comune sui problemi dei cantieri

Il consigliere comunale Bruno Lovero (P.S.U.) ha posto all'attenzione del Sindaco i problemi più attuali dei cantieri navali, con una interrogazione nella quale rileva «che in questi giorni l'Italcantieri ha ottenuto una commessa di sette navi per la Corea del Sud e che l'Italcantieri ha girato la commessa stessa al Muggiano di La Spezia, il quale di conseguenza continuerà l'attività di costruzione. Il carico di lavoro — prosegue lo intervento di Lovero — è di almeno tre anni; ciò si verifica nel momento in cui al Cantiere Navale Felszegi verrà a mancare lavoro in carenza di commesse e al Cantiere San Marco centinaia di lavoratori si trovano in «attesa di lavoro per identici motivi». Tutto ciò — conclude l'interrogazione — è in netto contrasto con lo stesso piano CIPE, in quanto mentre continua l'opera di smantellamento del S. Marco, nulla si sa della Grandi Motori Trieste. Se ciò corrisponde a verità le chiedo di adoperarsi con tutta la sua autorità, appoggiando con ciò l'iniziativa della Camera del Lavoro perchè al Cantiere S. Marco e al Felszegi venga assegnata parte della commessa sudcoreana, evitando così una pericolosissima crisi di lavoro che si percuoterebbe sull'economia di Trieste e di Muggia».

DISCUTIBILI CRITERI DI RIPARTIZIONE DEI FINANZIAMENTI

Torta con fette disuguali la legge per gli Enti lirici

A coronamento di un'intensa stagione domani il «Verdi» sosterrà un concerto nell'antica basilica di Aquileia

E' stato recentemente varato l'atteso provvedimento legislativo che comporta un massiccio intervento finanziario in favore degli Enti lirici. Si mira così a superare una situazione di precarietà e di difficoltà che si protrae da lungo tempo nella vita di questi Enti, a favore dei quali, lo Stato, in base alla nuova legge, viene ad assicurare un contributo complessivo di 12 miliardi di lire in un arco di tempo biennale.

Nota è la situazione di squilibrio in cui si è venuto a trovare il Teatro «Verdi» e la cui origine può essere fatta risalire, nel tempo, al periodo dell'occupazione alleata e nelle successive difficoltà e ritardi per il reinserimento nella normalità. Pertanto la nuova legge era attesa particolarmente a Trieste. Resta ora da vedere quali riflessi l'applicazione della legge potrà avere nei confronti del nostro teatro e soprattutto quali giudizi sono scaturiti, all'indomani dell'approvazione della legge negli ambienti della Sovraintendenza del «Verdi».

La legge stabilisce che, per il primo biennio di applicazione, il contributo dello Stato è commisurato alla spesa sostenuta da ciascun ente per il mantenimento del personale amministrativo, tecnico e artistico, quale risulta accertata al 31 dicembre 1966. La somma disponibile, dopo la ripartizione di cui sopra, viene ulteriormente ripartita tra gli enti, tenendo presente: la qualità e la quantità della produzione artistica realizzata da ciascun ente nel triennio precedente; la frequenza media del pubblico pagante nell'ultimo triennio, intesa come rapporto tra il numero degli spettatori e la capienza del teatro. Altri aspetti, infine, vengono considerati dalla legge, ma in questa prima parte già si sostanzia lo spirito della legge stessa. Ora negli ambienti del Consiglio di amministrazione della Sovrintendenza del «Verdi» si avanzano alcune interessanti osservazioni, pur rilevando che l'azione svolta sia in sede governativa che parlamentare, è valsa alfine a eliminare le discriminazioni del primo progetto di legge che determinava qualifiche di categoria fra i vari Enti lirici.

Le qualifiche discriminatrici sono venute a cadere, fatta eccezione per la Scala di Milano, cui si riconosce la caratteristica di teatro di prestigio e per l'Opera di Roma, per il quale vengono tenuti in doveroso conto i compiti di rappresentanza. Ma osservazioni critiche vengono sollevate nei confronti del criterio di distribuzione dei 12 miliardi, criterio che rischia di non tenere conto proprio del principio di produzione e qualità, nonchè di rispondenza da parte del pubblico e degli Enti locali.

Il criterio — come detto — è fissato nella legge, ma si teme venga annullato praticamente dal primo comma dell'art. 21 laddove si determina che «il contributo dello Stato è commisurato alla spesa sostenuta da ciascun ente per il mantenimento del personale amministrativo, tecnico, ed artistico, quale risulta accertata al 31 dicembre 1966». In altre parole la spesa maturata a questa data deriva molto spesso da un'amministrazione allegra di vari enti che hanno provveduto a stabilizzare il coro, il corpo di ballo e hanno allargato gli organici dell'orchestra senza avere la necessaria copertura finanziaria derivata dai reali incassi e dai contributi locali. Cioè lo Stato sembra voler intervenire a tutto vantaggio di questi enti, premiando in un certo senso un'amministrazione poco oculata e senza lasciare adeguato respiro nei finanziamenti, nei riguardi di Enti che, come il nostro «Verdi», hanno seguito una via diversa, più attenta e responsabile.

I criteri di fondo, sostenuti dalla Scala come dal «Verdi», all'atto dell'elaborazione della legge, sono stati effettivamente recepiti laddove si precisa che la somma restante viene ulteriormente ripartita tra gli enti tenendo presenti qualità e quantità della produzione e frequenza media del pubblico, ma sono criteri — si osserva — che non entreranno in concreta applicazione se non appena nel biennio successivo a quello attuale, in quanto i dodici miliardi rischiano di essere fagocitati da quegli enti che si sono adagiati a gestioni gravemente deficitarie.

Si prevede che in sede di distribuzione dei contributi verrà fatto presente da parte del «Verdi» che la spesa per il personale va interpretata in senso più lato, includendo nel criterio anche il personale che non risulta stabile ma il cui apporto è peraltro indispensabile al funzionamento di un ente lirico, come è senz'altro il coro. Il «Verdi», tra l'altro, figura ai primi posti nel rapporto frequenza media del pubblico e capienza del teatro, nonchè per quanto riguarda la produzione e i contributi locali.

Il «Verdi» sta dimostrando la validità della sua azione proprio in questi giorni con il programmato concerto monteverdiano di domani nella Basilica di Aquileia che chiuderà la stagione, mentre già si preannuncia la ripresa di settembre con l'esecuzione di concerti da registrare per la locale sede della Radio. Sono impegni che dimostrano la vitalità di un ente proprio alla luce del nuovo massiccio impegno dello Stato per la salvaguardia di questa attività che non deve però trasformarsi in un «premio» addirittura a chi invece ha superato allegramente una situazione di disagio senza tenere conto dei reali limiti delle possibilità di spesa.

(«Giornalfoto»)

Nel programma di lavori interessante le opere portuali è compreso il rifacimento della pavimentazione del Molo Venezia, cui sta ora provvedendo la apposita sezione del Genio Civile

TRIESTE E CAPODISTRIA ACCOMUNATE NEL RITO

Si rinnoverà domani sulle Rive l'omaggio all'Eroe del «Pullino»

Ristampa delle schede didattiche dedicate a Sauro

Nazario Sauro, figlio dell'Istria ed eroe d'Italia, sarà domani ricordato nel 51.o anniversario del sacrificio con una semplice ed austera cerimonia.

Il comitato onoranze, del quale fanno parte, la comunità capodistriana, la Compagnia volontari giuliani e dalmati, lo Istituto del nastro azzurro, la Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra, il Circolo capodistriano delle ACLI, la «Fameia capodistriana», l'Associazione marinai d'Italia, la Lega Nazionale, l'Associazione delle comunità istriane, il CLN dell'Istria, il Circolo canottieri «Libertas» Capodistria, il Circolo marina mercantile «N. Sauro», il comitato flumano, il comitat dalmatico, l'Unione degli istriani e l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha predisposto la celebrazione di una Messa che sarà officiata, alle ore 19, nella chiesa del Rosario dal sacerdote capodistriano, don Giovanni Gasperutti. Seguirà alle 19.45, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze che interverranno con bandiere e labari, davanti alla stazione marittima la deposizione sul monumento eretto lo scorso anno di corone d'alloro che, assieme al nastro tricolore, porteranno anche quello con i colori della città natale dell'Eroe.

Lo scorso anno, ricorrendo il cinquantesimo anniversario del sacrificio di Nazario Sauro, la sezione triestina dell'Associazione maestri cattolici aveva curato la stampa di una serie di schede didattiche dedicate a «Nazario Sauro, nella collana dei ricordi triestino-istriani». La pubblicazione era la ventunesima di una serie che si è dimostrata di grande utilità ai fini didattici, sia per gli allievi delle scuole elementari e medie unificate che per gli insegnanti.

Le venti schede dedicate al martire capodistriano sono state distribuite nel corso dell'ultimo anno scolastico e sono state esaurite, per cui si è curata una ristampa che è uscita dalla tipografia proprio in questi giorni.

La serie dedicata a Nazario Sauro inizia con la fotografia della casa natale dell'Eroe a Capodistria; seguono quella del piroscafo «San Giusto» sul quale Sauro, come comandante, compì innumerevoli viaggi tra Trieste e Capodistria; poi la immagine di Sauro, nella divisa di tenente di vascello della Marina italiana, quindi la torretta del sommergibile «Pullino» che fu collocata nel cortile del ginnasio «C. Combi» e, che oggi (come il monumento che Capodistria aveva voluto erigere al suo Eroe), non esiste più.

Numerose schede sono dedicate appunto al grande monumento distrutto nel corso delle tragiche vicende della guerra e del dopoguerra. Alcune immagine ricordano poi la colonna che era stata eretta a Pola sul luogo del supplizio, la tomba del martire, sempre a Pola e la sistemazione odierna dei cimeli a Ca' Loredan di Venezia. Le ultime schede riproducono il cippo carsico che ricorda l'Eroe al Parco della rimembranza ed il monumento che lo scorso anno è stato inaugurato sulle rive, voluto dai capodistriani in esilio. La ultima scheda è l'immagine del cacciatorpediniere «N. Sauro» entrato in servizio nel 1926 ed al quale Capodistria volle donare due anni dopo la bandiera di combattimento, nave affondata in combattimento nel Mar Rosso nell'aprile del 1941. Il testo, nella sua conclusione, si augura che una nuova unità della nostra flotta possa presto portare ancora sui mari il nome dell'Eroe istriano.

INCIDENTE SPETTACOLARE IN CORSO ITALIA

Auto come una catapulta nella vetrina dell'orefice

Sono rimaste ferite la moglie del proprietario e una passante - Orologi e preziosi sulla strada

(«Giornalfoto»)

La «600» contro la vetrina-ingresso dell'oreficeria Trevisan di corso Italia: il sinistro ha provocato anche il caos nel traffico, prontamente risolto dai vigili accorsi da piazza Goldoni

(«Giornalfoto»)

Il difficile ricupero degli orologi e dei preziosi dopo l'incidente

Spettacolare e inconsueto incidente della strada ieri pomeriggio in corso Italia: un'utilitaria è salita sul marciapiede ed è letteralmente entrata nella vetrina di un'oreficeria. Nel violento urto sono rimaste ferite due donne: la moglie del proprietario del negozio e una passante; danni molto ingenti all'oreficeria, nonchè agli orologi e ai preziosi esposti in vetrina.

Mancavano pochi minuti alle 17, lungo il corso e in piazza Goldoni c'era la consueta animazione: traffico molto intenso e numerosi i pedoni, soprattutto davanti alle vetrine dei negozi. Quando il vigile urbano addetto alla manovra del semaforo ha premuto il pulsante del «verde» per le correnti di traffico che da piazza Goldoni si immettono in via Mazzini, in corso Italia, in corso Saba e dalla via Silvio Pellico verso il corso, gli autoveicoli si sono incanalati regolarmente lungo gli itinerari prescelti.

Da via Pellico però stava sopraggiungendo — diretta verso il corso — la Fiat «600» (targata TS 89177) guidata dalla signora Celestina Zotti Cafanni, di 54 anni, abitante in via Damiano Chiesa 73. La guidatrice, forse per la paura di perdere il «verde» oppure per l'impressione di venir investita da una macchina proveniente dalla sua destra, da piazza Goldoni, ha leggermente accelerato e, mentre si trovava in piena curva, forse anche a causa delle rotaie del tram, la vettura ha avuto un brusco sobbalzo.

Le conseguenze dello scarto sono state disastrose. La «600» è uscita di carreggiata ed è saltata come un bolide senza controllo sul marciapiede destro — per chi scende il corso — a una decina di metri dall'angolo con piazza Goldoni, praticamente alla fine delle catene «salvagente». In quel punto il marciapiede è piuttosto stretto ed è sempre affollato di pedoni. L'utilitaria ha dapprima investito di striscio una passante e quindi è piombata con estrema violenza contro la vetrina e la porta dell'oreficeria «Trevisan», (nello stabile numero 30), ed ha investito la moglie del proprietario del negozio, che sfortunatamente si trovava accanto all'ingresso.

Lo sconquasso provocato dall'urto è stato notevole: la macchina è entrata con il muso nella vetrina e ha sollevato un polverone di calcinacci e frammenti di vetro e inoltre tutto attorno c'erano orologi e gioielli. A terra, vicino alla macchina giaceva la signora Angelica Burolo Michelutti, di 36 anni, abitante in piazzale Stiepovich 4, che proprio in quel momento transitava a piedi davanti all'oreficeria; all'interno del negozio, ricoperta di calcinacci e vetri, giaceva, seriamente ferita, la signora Bianca Del Negro Trevisan, di 46 anni, abitante in viale XX Settembre 89, investita dalla parte anteriore destra della «600». All'interno nell'oreficeria si trovava in quel momento anche il proprietario, Gastone Trevisan, il quale si è preoccupato anzitutto di soccorrere la moglie, senza badare al fatto che molti oggetti preziosi fossero sparsi sul marciapiede.

Illesa, ma profondamente colpita per ciò che era successo — quasi in stato di choc — la guidatrice, che non riusciva a capacitarsi dell'accaduto. Sul posto è stata chiamata con urgenza un'autolettiga della Croce Rossa che ha trasportato le due ferite all'ospedale: la signora Trevisan è stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi di due mesi per la frattura della gamba sinistra e vaste, profonde ferite lacere lungo tutto l'arto, numerose contusioni e choc. Meno serie le ferite della signora Michelutti, la quale è stata accolta alla neurologica con prognosi di una settimana per contusioni al capo, al volto, agli arti, stordimento e vomito.

Nel frattempo sul posto dell'incidente, uno dei punti nevralgici del traffico cittadino, c'era ormai il caos: il traffico bloccato, filovie ferme, guidatori che visto quanto era accaduto, cercavano di fare conversioni, aumentando la confusione. La matassa è stata però prontamente sbrogliata dai vigili urbani, i quali sono stati pronti a lasciare la cabina del semaforo, e a dirigere, deviare e incolonnare le teorie di veicoli, facendo largo uso del fischietto e delle mani. Il signor Trevisan, coadiuvato da alcune altre persone, ha cercato di raccogliere e radunare i preziosi sparsi e metterli al sicuro al di là della ormai inesistente vetrina (tutto è stato spazzato via fin dalla base) e dell'altrettanto inesistente porta d'ingresso.

Sul posto è intervenuta anche una «gazzella» dell'Emergenza dei carabinieri, per i rilievi del caso.

DOPO LA SCIAGURA DI PIAZZA LIBERTÀ

ALTRE DUE DENUNCE PER IL TRAGICO ROGO

Si tratta di due passanti che avrebbero visto la povera donna ancora in vita senza aiutarla

Profonda impressione ha destato in città il tragico fatto di piazza Libertà, dove in circostanze penose ed assurde è arsa viva una povera donna di 73 anni, Amalia Slobez ved. Cervini. La notizia di questo rogo umano provocato da un fuocherello acceso da un «barbone» per riscaldarsi, ha tanto più scosso la cittadinanza, poichè il fatto è avvenuto praticamente in pieno centro, a pochi passi dalla Stazione centrale, in una zona che dovrebbe essere sotto costante controllo, e che ancora una volta ha posto tragicamente alla ribalta il triste ambiente di piazza Libertà.

Nel corso delle indagini condotte dalla Squadra mobile in relazione alla morte della donna, è emerso un particolare che getta una nuova ombra su questo episodio: due persone verranno infatti denunciate dalla Mobile per omissione di soccorso. Si tratta di due operai, Francesco Forligoi, di 35 anni e Bruno Benussi, di 25 anni, i quali, secondo le risultanze comunicate dagli inquirenti sarebbero passati per il luogo dove si compiva la tragedia e, pur potendo intervenire in aiuto della donna, ancora viva, non l'avrebbero fatto. Si tratta di un'accusa molto grave, sulla quale dovranno ora pronunciarsi i magistrati. Saranno così quattro le persone che verranno denunciate all'autorità giudiziaria: oltre ai due operai menzionati, Antonio Stringone, il «barbone» che accese il fuoco, e il suo compagno di bisboccia, Bruno Coinz, i quali, oltre che di omissione di soccorso, dovranno rispondere di omicidio colposo.

Nella tarda serata si è appreso che il Forligoi, il quale risiede a Monfalcone, in via Giulia 66 (con recapito nella nostra città in via Conti 24), si è presentato all'Ospedale maggiore per ustioni al secondo e quarto dito della mano sinistra: è stato medicato e dichiarato guaribile in 10 giorni. Ai sanitari ha dichiarato che verso le 3 di lunedì notte aveva riportato le ustioni nel tentativo di aiutare la Cervini che stava bruciando. Il Forligoi ha detto inoltre di essere intervenuto perchè aveva udito deboli richiami di aiuto, ma sembra non abbia spiegato perchè non ha dato l'allarme alla polizia.

La palla da hockey gli frattura la mandibola

Un giovane studente è rimasto seriamente ferito ieri sera in un incidente sportivo, durante una partita di allenamento di hockey a rotelle sul campo del Dopolavoro Ferroviario, in viale Miramare 51. Fabio Mietto di 15 anni, abitante in piazzale De Berti 1, era impegnato verso le 20 in una partita con la squadra della Triestina, quando una palla lanciata da un giocatore avversario l'ha colpito accidentalmente al volto. Lo studente è caduto a terra ed è rimasto semisvenuto. Soccorso dagli altri giocatori è stato trasportato subito all'Ospedale maggiore, dove i sanitari l'hanno accolto con prognosi di un mese, a causa della frattura della mandibola.

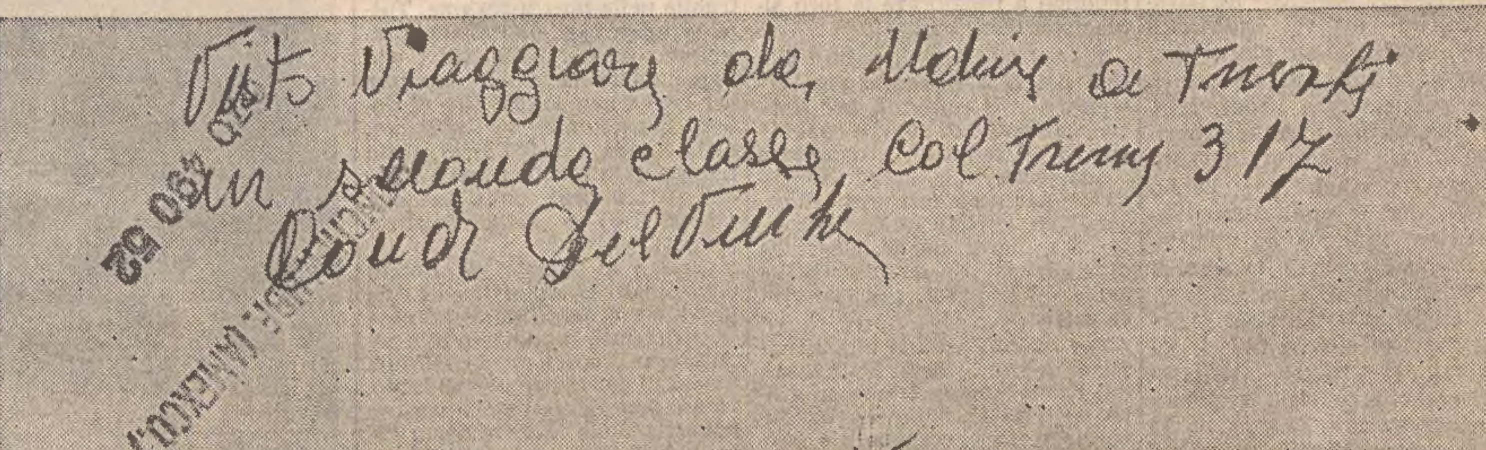
Infortunio sul lavoro. Un operaio autogenista, Libero Fornasaro di 42 anni, abitante in via Grandi 2, è rimasto ferito a bordo di una nave in allestimento al Cantiere «Felszegi» di Muggia: è caduto in una buca ed ha riportato ferite e contusioni al capo, al torace, all'addome e agli arti, con sospette lesioni ossee.

La Presidenza nazionale ENAL-FIGB (Federazione Italiana Gioco Bocce) ha conferito l'incarico di fiduciario provinciale dell'ENAL-FIGB al concittadino Giovanni Sandri.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

«...Quel lungo treno che andava al confine»

Mentre si annuncia un nuovo aumento delle tariffe ferroviarie un lettore ci racconta come si viaggia oggi da Monaco a Trieste



Il cliché riproduce il retro di un biglietto ferroviario Monaco-Trieste Centrale, con la annotazione: «Visto viaggiare da Udine a Trieste in seconda classe col treno 317» e una firma illeggibile. Ma non anticipiamo nulla; il lettore apprenderà tutti i particolari in merito alla storia di questo biglietto e al viaggio relativo, che ricorda vagamente le tradotte del lontano 1915, dalla lettera che segue:

«Il biglietto che allego, o meglio l'annotazione che si trova a tergo, rappresenta l'epilogo dell'odissea ferroviaria vissuta dal sottoscritto il 22 luglio scorso, dal sottoscritto che si era illuso che si potesse viaggiare in ferrovia da Monaco a Trieste.

«Veramente la carrozza che — ufficialmente — dovrebbe collegare direttamente la metropoli della Baviera con la futura grande Trieste esiste e fa parte del treno che alle 11.18 parte regolarmente da Monaco. Vi presi posto, nonostante una precedente esperienza negativa: ma quella volta c'era stato lo sciopero dei ferrovieri in Italia e, pensavo tra di me, non si può pretendere davvero che, in mancanza del conseguimento delle loro legittime richieste, i ferrovieri vengano privati anche della soddisfazione di provocare il massimo disagio ai viaggiatori. Ma il 22 luglio non ci fu sciopero, non ci furono incidenti e non ci fu nemmeno qualche macchina infernale collocata sul convoglio per movimentare, secondo i più recenti canoni dell'industria turistica, il viaggio al momento in cui comincia a diventare noioso.

«Per ritornare alla carrozza Monaco-"Trieste", sin dalle prime ore di viaggio ci si accorge di essere capitati nella cenerentola di tutte le carrozze europee; essa "viaggia", per così dire, "di carità", viene agganciata via via ai convogli che trova per poter proseguire di un altro trattino. E quando non li trova... ma non anticipiamo! Già a Freilassing, poco prima del confine austriaco, comincia il balletto. Continua pochi chilometri oltre, a Salisburgo, i cui ospitali abitanti non ti mollano prima di averti fatto visitare in lungo ed in largo il fascio di binari della loro orribile stazione e di tenerti poi fermo in un convoglio dalle cui finestre si allunga invano il collo in cerca del carrello di vivande: chi per caso avesse comprato a Monaco qualche caratteristica salsiccia per farne dono alla famiglia o a qualche amico ha la scelta tra il morire di fame ed il trovare un altro regalo.

«A Villaco, nuovo balletto: su e giù per i binari della stazione, agganciamenti, sganciamenti, finalmente la carrozza ha trovato il convoglio che le farà fare qualche altro passetto, esattamente fino a Tarvisio; ora siamo in territorio italiano, quindi le cose si fanno sul serio: tre quarti d'ora di sosta secca, non si sa bene perchè, quando il convoglio è già entrato dall'Austria con un certo ritardo che semmai si dovrebbe cercare di ridurre. Ci si consola pensando che viene agagnciato il vagone ristorante ma quando finalmente si riparte, nessun "steward" si degna di venire nella carrozza-cenerentola per le prenotazioni; quindi si salta la cena come si è saltato il pranzo.

In compenso arriva il controllore a dirci che abbiamo quarantacinque minuti di ritardo ma si meraviglia della nostra domanda se per caso a Udine, dove ci attende un ultimo e definitivo balletto, non dovremo abbandonare la «Monaco-Trieste». Rasserenati, sprofondiamo nei sedili, sperando di giungere a destinazione senza ulteriori indugi. Dopo tutto, quarantacinque minuti non sono poi un terribile ritardo per un treno internazionale.

«Illusi! Siamo a Udine: qui una parte del treno biforca per Venezia e Roma, l'altra prosegue per Trieste. Cioè, dovrebbe proseguire: già entrando in stazione ci accoglie lo annuncio dell'altoparlante: «Coincidenza per Gorizia, Monfalcone, Trieste al binario sette!». Poi veniamo spinti un pò su e giù per i binari per finire sul binario otto. Alcuni facchini entrano nella carrozza e ci ingiungono di «scendere» come fosse la cosa più naturale del mondo, che una delle carrozze in servizio pubblico con destinazione Trieste venga trattenuta ad Udine e i viaggiatori costretti a trasbordare su di un accelerato che, oltre tutto, porta solo la seconda classe; e tutto questo perchè le amministrazioni ferroviarie interessate non riescono a far viaggiare la carrozza in questione nei limiti di orario da esse stesse prefissati. Il controllore dell'accelerato consent a fare l'annotazione comprovante questo abuso, non senza osservare che se volevo farmi rimborsare la differenza di trecento lire per il passaggio dalla prima classe in seconda, avrei dovuto spenderne 400 di carta bollata.

«Credo doveroso di segnalarvi quanto precede, poichè non si tratta di un caso eccezionale, ma di una procedura ormai correntemente adottata su questa linea, procedura che oltre ad essere gravemente scorretta di per sè, provoca una pessima impressione su quei turisti — pochi, ma ce ne sono — che ancora vengono a Trieste in treno, sebbene in automobile, dopo l'apertura del « Felbertauerntunnel », si impieghi esattamente metà tempo rispetto alle «comode, veloci e sicure» ferrovie.

«Difatti, quando sbarcando a Trieste dall'accelerato, ho guardato l'orologio, erano trascorse quasi quattordici ore dalla mia partenza da Monaco; il che è lungi dal costituire un «record» poichè un mio conoscente ci mise di recente ventiquattro ore, con tanto di pernottamento a proprio carico a Tarvisio. Bello, no?

«Grato se vorrete ospitare il presente argomento nella vostra rubrica "Segnalazioni", vi saluto cordialmente, dott. Alvaro Costa».

SEGNALAZIONI

Un cattivo istruttore

«Siamo in piena campagna per la sicurezza del traffico, ciò che implica anche una campagna rivolta all'educazione degli utenti della strada. Non voglio spendere parole in commenti ma riferire telegraficamente un fatto. Alle ore 19.45 di venerdì 4, percorrevo in macchina, con a bordo mia moglie e il mio bambino, il passeggio Sant'Andrea, in direzoine della via San Marco; all'incrocio con il viale Romolo Gessi — dove esiste, ben in vista, il segnale di precedenza — una "600" di una scuola guida anzichè fermarsi e darmi la precedenza ha continuato gagliardamente la sua marcia e, mentre mi passava al fianco, l'istruttore, rispondendo al mio sguardo di deplorazione (nessuna parolaccia da parte mia, intendiamoci!) ha fatto gesti poco corretti al mio riguardo, gridandomi parole incomprensibili. Io spero che quell'istruttore legga questa segnalazione, se la pubblicherete, perchè deve sapere che non solo ha fatto fare una manovra sbagliata al suo allievo, ma gli ha anche dato una lezione di incività. Aggiungo subito che fatti del genere costituiscono certamente un'eccezione perchè io ritengo che gli istruttori delle scuole guida siano accuratamente selezionati. Dispiace anche l'eccezione». (Lettera firmata).

La minestra al cloro

In riferimento alla segnalazione pubblicata il 4 agosto, e nella quale si facevano alcune osservazioni sulle quantità di cloro immesse nell'acqua in questi giorni, la direzione dell'Acegat cortesemente ci scrive: «Il provvedimento risulta necessario sempre, ed in modo particolare nell'attuale temporanea situazione di limitazioni al rifornimento idrico, in modo da garantire in ogni caso la potabilità dell'acqua immessa in rete. I provvedimenti adottati in questi giorni per limitare i consumi possono causare purtroppo, in alcune zone, la presenza di cloro in misura leggermente superiore al normale».

Triste ricordo di guerra

«Ottima la segnalazione sull'ora legale. Al lavoratore, operaio o impiegato che sia, l'ora legale arreca soltanto danno. Quale beneficio, ad esempio, si ha dalla riapertura dei negozi e degli uffici (nel pomeriggio) quando il caldo è più forte, cioè alle 15 anzichè alle 16? Non serve nemmeno al turismo (nella vicina Repubblica il turismo è notevole, ma l'ora legale non esiste). L'ora legale è soltanto un triste ricordo di tempo di guerra. L.F.».

E un'altra lettera sullo stesso argomento: «Sono perfettamente d'accordo con la segnalazione del signor Albino Novak, contro l'ora legale, che è un assurdo sotto tutti i punti di vista. Tanto si è parlato, da parte del Governo, che fra i "molti" vantaggi ci sarebbe stato anche quello di diminuire le disgrazie automobilistiche. Ebbene, è stato il contrario: siamo tra le prime Nazioni nella classifica degli incidenti mortali. Anche in campo internazionale abbiamo dovuto complicare le cose, come è il nostro sistema. Bisogna raccogliere firme! G.G.».

Assistenti sanitarie

La presidente del Collegio delle infermiere professionali e delle assistenti sanitarie visitatrici e delle vigilatrici d'infanzia di Trieste, Daria Ghergorina Stoccovez, ci scrive per rilevare che nell'articolo pubblicato in sesta pagina il 29 luglio, dal titolo: «Fini educativi e umanitari della scuola materna: vigile e preziosa l'opera delle assistenti sociali», si parlava, in realtà, dell'attività svolta dalle assistenti sanitarie. Si è trattato evidentemente, per il titolo, di una svista, e i lettori, da tutto il testo, hanno invece chiaramente inteso di quali assistenti si parlava. Benemerite le une e le altre. Ma diamo volentieri a Cesare quel ch'è di Cesare.

LE ORE DELLA CITTA'

Gli sbadati di luglio

Presso la Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste, Palazzo Municipale, stanza 128, al terzo piano si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di luglio sulla pubblica via, e che potranno essere ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: valuta italiana ed estera, orologi, spille, anello argento, braccialetto, assegno bancario, macchina fotografica, binocolo, occhiali con amplifon, portamonete, piatto coprimozzo, scarpe, lattine olio lubrificante borsa contenente vestiti da donna, bicicletta, sciabola con fodero, pinne e maschera, cappello da uomo, giacca da donna, valigia contenente oggetti vari, giacca a vento, sacco di tela contenente indumenti sportivi.

Raduno dei rovignesi

I rovignesi che desiderano partecipare al raduno di Rovereto, sono pregati di rivolgersi alla segreteria della «Famia Ruvignisa» (via S. Pellico 2, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20) per la prenotazione dei posti del pullman da Trieste-Monfalcone a Rovereto e ritorno, compreso il giro turistico del lago di Garda. Le prenotazioni dei posti in pullman sono limitate.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Radi

10, 30, 50, 80 100, 120 litri. Scaldabagni elettrici nuovi modelli con trattamento Multifilm, con certificato garanzia, prezzi convenienti, consegna pronta, franco domicilio, imballo, dazio compreso, *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Saldi Foemina

Abiti, tailleurs e mantelli della più recente produzione a prezzi eccezionalmente favorevoli, da lire 5500. Via XXX Ottobre (ang. Valdirivo).

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 200 (165-259); limoni 165 (135-188); banane 230 (210-294); albicocche 212 (165-306); mele 118 (24-411); pere 77 (24-141); pesche 135 (71-294); susine 150 (118-200); uva 129 (59-165).

Verdura: aglio 500 (400-550); barbabietole 60 (mass.); cappucci 53 (36-59); cappucci locali 70 (40-100); cetrioli 106 (80-141); cipolle 60 (50-80); fagiolini 306 (200-330); fagioli rossi 294 (188-330); insalata locale 150 (120-200); insalatina locale 350 (200-500); melanzane 36 (18-118); patate 44 (35-83); peperoni 88 (59-118); pomodoro 88 (36-153); radicchio verde locale I 400 (300-600); radicchio verde locale II 200 (150-250); zucchine importate 212 (176-235); zucchine locali 220 (200-260).

CAMPEGGIATORI AUSTRIACI DAVANTI AI GIUDICI

Tre esuberanti giovanotti sotto la doccia come fauni

La scena avvenne nel reparto riservato alle signore e diede origine a una zuffa con i tutori dell'ordine

L'esuberante vegetazione dei pini e dei platani di Sistiana, il generoso vino del Carso e il sole che aveva picchiato implacabile per tutta la giornata, ebbero la sera del 27 luglio scorso il potere di indurre tre giovani austriaci, ospiti del Camping Pineta di Sistiana, a vestirsi da... fauni e a fare, in quella tenuta non proprio da società, la doccia e per di più nel locale riservato alle ospiti femminili del camping stesso. Gli emuli a oltranza delle mitiche divinità dei boschi furono scoperti e invitati a vestirsi da uomini, qualcuno informò della cosa la Polizia e allorchè sopraggiunsero gli agenti i redivivi fauni inscenarono un mezzo pandemonio.

Furono finalmente immobilizzati e identificati per il meccanico Erich Wenz, di 24 anni, il disegnatore Heinrich Haubert di 22 anni e il commesso Joseph Walter, di 24 anni, da Vienna, e al termine degli accertamenti svolti furono dichiarati in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria per atti contrari alla pubblica decenza, concorso in resistenza aggravata a pubblico ufficiale (colpirono con pugni e calci il brigadiere di Polizia Righetti, le guardie Agostino Lugnan e Lucio Maran, il maresciallo maggiore dei carabinieri Nicola Bruni e i militari Elio Cuini e Roberto Bragato, e due di essi riportarono ferite), concorso in oltraggio aggravato e continuato a pubblico ufficiale, concorso nel delitto di lesioni personali al Maran, e il solo Wenz di porto abusivo di un coltello a serramanico. Perchè, nel parapiglia c'entro, con ruolo impreciso anche un temperinaccio.

L'episodio ha portato i tre viennesi in stato di detenzione davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici a latere dott. Ligabue e dott. Visalli, P.M. dott. Brenci e cancelliere dott. De Paoli.

Primo a venire interrogato è il Wenz, un giovanotto alto, in blue jeans e con una barbetta alla conte di Montecristo. Dice che un campeggiatore tedesco avvertì lui e i suoi amici che la doccia «am nature» non era consentita alla Pineta ed essi s'affrettarono a rivestirsi. Poichè — spiega — non capiscono nemmeno mezza parola d'italiano, quando arrivarono gli agenti non riuscirono ad afferrare quello che stava succedendo.

Il Presidente lo interrompe per chiedergli se al suo Paese si usa a reagire ai tutori dell'ordine, e il Wenz prosegue dicendo che gli agenti li bastonarono e li insultarono. Al che il P.M. fa rilevare come mai, non conoscendo assolutamente la nostra lingua, riuscirono a capire gli insulti. Nessuno dei tre fornisce delucidazioni.

Il brigadiere Righetti dice che durante il loro intervento si raccolsero attorno ai tre un centinaio di campeggiatori ed egli, che conosce il tedesco, si rivolse loro chiedendo schiarimenti e si sentì rispondere: «Non vi conosciamo».

La guardia Lugnan: gli ospiti del camping erano indignati perchè i tre già da un giorno stavano spadroneggiando al «Pineta». La guardia Maran: il Wenz gli dette uno spintone e lo mandò a finire sulla tenda e, per tenerlo immobile, gli lussò il pollice. Dovette starsene per cinque giorni all'Ospedale militare.

Il carabiniere Cuini: i cento spettatori applaudirono i tutori dell'ordine e sputarono contro i fermati.

Per ultima depone Elisabeth Kaibinger, fidanzata del Wenz: si presenta in aula in pantaloni e camicetta color verde mela. I tre amici avevano bevuto ma non erano ubriachi fradici. Entrarono nella doccia per mero errore. Fu tutto un equivoco, insomma.

Segue la requisitoria del P.M.: il dott. Brenci sostiene che tutti i reati sussistono e le giustificazioni fornite dagli accusati sono per lo meno assurde. La Pubblica accusa chiede che il Wenz venga condannato a due anni di reclusione, un mese di arresto e 15 mila lire di ammenda e vada assolto con formula dubbia per il porto dell'arma e agli altri due vengano inflitti un anno e due mesi di reclusione e un mese d'arresto nonchè 15 mila lire d'ammenda.

L'avv. Presca parla poi in difesa degli imputati e quindi il collegio si ritira per deliberare.

Dopo una ventina di minuti, il dott. Lugnani legge la sentenza che riconosce i tre colpevoli di ubriachezza, atti contrari alla pubblica decenza, resistenza aggravata e oltraggio aggravato a pubblico ufficiale e con la concessione delle attenuanti generiche ritenute prevalenti sulle contestate aggravanti per l'oltraggio e la resistenza li condanna a 11 mesi di reclusione, 20 mila lire di ammenda e al pagamento delle spese di giudizio. Il Tribunale dichiara di non doversi procedere per le lesioni volontarie lievissime per mancanza di querela, proscioglie il Wenz per la detenzione dell'arma, concede ai tre i benefici della condizionale e ne ordina l'immediata scarcerazione se non detenuti per altra causa.

Il Wenz, il Haubert e il Walter s'inchinano di scatto e lasciano quindi l'aula. In corridoio, il Wenz è atteso dalla sua verde ragazza.

Camping: moderna oasi di pace

Chi lascia Punta Sottile, sulla costiera di Muggia, a pochi passi prima del confine ne troverà anche quest'anno un tratto compreso tra la strada e il mare, tutto punteggiato dei vivaci colori di una piccola tendopoli. E' il camping di San Bartolomeo, che si racchiude tra il porticciolo e la «terra di nessuno». Quest'angolo di pace che si affaccia su uno specchio d'acqua perennemente calmo, non solo è la tappa d'obbligo dei turisti diretti in Jugoslavia ma anche un piccolo paradiso in cui certa parte di triestini si rifugia di questi tempi per sfuggire all'afa che grava sulla città e per rinfrescarsi dal caldo eccessivo.

Quasi un camping tipo famiglia, dal quale sono banditi — giorno e notte — rumori e confusione. Un camping molto adatto per i bambini, piccoli o grandi che siano, perchè il suo mare, in quel punto, non è molto profondo e perciò più sicuro.

Quest'anno, visto il moltiplicarsi delle presenze quotidiane, il camping è stato ampliato e le attrezzature potenziate. Cosa saggia, perchè il tutto esaurito dell'anno scorso si è ripetuto anche in questi giorni. I triestini, con le loro tende, hanno fatto la parte del leone, seppure con molta discrezione; i turisti stranieri, con tende o roulotte, si sono adattati benissimo a questo tran tran pieno di sole. E se anche talvolta i bambini — i più autentici «cittadini» del camping in genere — fanno chiasso, non se ne scompongono affatto e continuano, senza eccezioni, a curare la propria abbronzatura, immobili che sembrano statue sull'erba o sull'arenile. E solo quando al tramonto i colori delle tende si mischiano con la terra e il mare, ecco che il camping si trasforma in un allegro accampamento dal cui fascino nessuno, neppure i più restii, si sottrae.

(«Giornalfoto»)

Tre scenette al camping di San Bartolomeo: uno dei più piccoli ospiti; la roulotte, grande protagonista, e la tipica sosta davanti alla tenda

UNO STANZIAMENTO CHE PER IL 1967-68 TOCCA QUASI IL MILIARDO

Pronti i bandi della Regione a favore di coloro che studiano

Le varie forme d'intervento delle quali beneficeranno gli alunni delle scuole medie e professionali che sono in condizioni disagiate

L'assessore regionale all'istruzione ed attività culturali, Giust, sta in questi giorni predisponendo gli atti necessari, e in particolare i bandi, relativi all'erogazione delle provvidenze nel settore dell'assistenza scolastica per l'anno 1967-68, per le quali l'Amministrazione regionale ha stanziato complessivamente la somma di 940 milioni di lire.

L'assistenza scolastica regionale prevede cinque tipi di interventi, determinati rispettivamente con le leggi regionali del 6 settembre 1965 n. 19, 19 luglio 1966 n. 15, 1.o settembre 1966 n. 25, e il disegno di legge recentemente approvato. Per la legge n. 19 del settembre 1965, modificata con la legge n. 15 del luglio dello scorso anno, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai Comuni contributi sulle spese facoltative che essi sostengono a favore degli alunni della scuola d'obbligo e della scuola materna, per libri di testo e mezzi di trasporto. Su proposta dell'assesore all'istruzione, la Giunta regionale approva ogni anno il piano di riparto della spesa, determinando il contributo da erogare entro il limite massimo del 60 per cento (in casi eccezionali il 90 per cento), della spesa sostenuta dal Comune.

La Regione inoltre, sempre per la citata legge, ha istituito un assegno di studio ed un contributo per spese di viaggio a favore di giovani di famiglie disagiate, che frequentino istituti professionali o scuole medie di secondo grado. L'assegno di studio è di 25 mila lire annue per gli iscritti agli istituti professionali e 30 mila annue per quelli delle scuole medie. Il contributo per le spese di viaggio è di cinque lire giornaliere per chilometro di percorrenza, e può essere concesso a coloro che abbiano conseguito la promozione e frequentino scuole fuori della località di residenza, quando in questa non vi siano scuole dello stesso tipo e grado. Tale contributo è dovuto per complessive 150 giornate per ogni anno scolastico e va corrisposto in due rate posticipate. Tali benefici non sono cumulabili con borse di studio od analoghe provvidenze erogate dallo Stato, da altri enti o privati. Gli assegni di studio ed i contributi per le spese di viaggio vengono attribuiti secondo una graduatoria di merito fino ad esaurimento dei fondi disponibili. Dallo scorso anno scolastico, l'onere per tali provvidenze è stato assunto a totale carico della regione..

Altri due tipi di provvidenze in campo scolastico sono previste dalla legge 1.o settembre 1966 n. 25. Il primo riguarda la concessione di sovvenzioni e sussidi a Comuni, Patronati scolastici, Casse scolastiche ed altri enti che curano l'assistenza scolastica senza fine di lucro, per la gestione di mense e refezioni scolastiche, di doposcuola e di case dello studente. Per tali concessioni sono delegate, nell'ambito del territorio di rispettiva competenza, le Amministrazioni provinciali.

La seconda forma di intervento riguarda la concessione di sussidi straordinari a studenti meritevoli che si trovino in particolari disagiate condizioni economiche. Le relative domande devono essere presentate dagli interessati ai Comuni di residenza i quali le trasmettono poi all'Assessorato regionale all'istruzione, corredate dalle proprie osservazioni e dal parere delle competenti autorità scolastiche. I sussidi vengono assegnati con decreto dell'assessore all'istruzione, previa deliberazione della Giunta regionale. Nella determinazione delle concessioni, la Amministrazione regionale tiene conto della disponibilità dello stanziamento di bilancio, del particolare disagio economico desunto dalle condizioni di vita familiare, dei punti di merito e delle particolari esigenze relative ai vari livelli di studio.

Per le finalità previste da questa norma, è prevista una spesa annua, per il quinquennio 1966-1970, di 20 milioni di lire, mentre per quanto riguarda la concessione di sovvenzioni per le refezioni, le mense scolastiche e le case dello studente, la spesa autorizzata è di 80 milioni all'anno, semper per lo stesso quinquennio.

Il debito consolidato degli Enti locali

Dalle statistiche rese note dal Ministero delle Finanze, si desume che alla fine del 1964 il debito consolidato dei Comuni e delle Province italiani ammontava a 4.360 miliardi di lire, rispetto ai 442 miliardi di lire della fine del '54; il che significa che nel decennio considerato tale debito è aumentato di ben dieci volte (nel medesimo periodo il debito dello Stato ha registrato un incremento complessivo del 52 per cento). Tale fenomeno è stato determinato dal fatto che, per far fronte al continuo e sempre crescente «deficit di bilancio» gli Enti locali tendono a peggiorare la loro situazione debitoria.

I 4.360 miliardi di debito alla fine del 1964 risultano così destinati: 1.874 miliardi, per il finanziamento di opere pubbliche; 1.704 miliardi, a copertura di disavanzi economici; 256 miliardi, per il conferimento di capitali ad aziende municipalizzate; 59 miliardi, per la copertura di disavanzi di amministrazione; e 467 miliardi, per coperture varie.

Per quanto attiene alla situazione debitoria degli Enti locali del Friuli-Venezia Giulia, alla fine del 1964 il debito consolidato degli Enti comunali e provinciali della nostra regione ammontava complessivamente a L. 52,5 miliardi, dei quali 11,7 miliardi riguardavano la provincia di Trieste e i Comuni ad essa appartenenti; e 40,8 miliardi lire, le rimanenti province della regione ed i loro Comuni.

Rapportate alla popolazione residente nel Friuli-Venezia Giulia, queste cifre corrispondono a una media di 42.822 lire per abitante, media pari a circa la metà di quella nazionale (83.139 lire per abitante).

Soltanto la Val d'Aosta, con una media di 37.500 lire «pro capite», vanta una situazione debitoria migliore di quella riscontrabile nella nostra regione. Tutte le altre regioni italiane presentano medie più elevate, che raggiungono le punte massime nel Lazio, con 135.055 lire di debito consolidato per abitante, nella Sicilia (116.032 lire), nella Liguria (113.312 lire), nelle Marche (96.600 lire), nella Toscana (91.396 lire) e nella Calabria (86.304).

Quanto a Trieste, il debito consolidato complessivo di tale provincia e dei Comuni ad essa appartenenti, rapportato alla popolazione, corrisponde a una media di 38.111 lire per abitante, vale a dire lievemente superiore a quella della Valle d'Aosta (37 mila 500 lire), ma inferiore a quella delle altre province della nostra regione (44.405 lire). Rispetto alle altre province capoluogo di regione, la media della provincia di Trieste risulta pari a meno di un quarto di quelle di Roma (167.727 lire) e di Palermo (159.738 lire) ed a meno di un terzo delle medie di Genova (139.781 lire) e di Firenze (121.330 lire).

Il Provveditorato agli Studi fa presente che le norme per la partecipazione ai concorsi a 3692 cattedre negli Istituti d'istruzione secondaria (O.M. 15 maggio '67) sono pubblicate nei supplemento ordinario alla G.U. 176 del 15 luglio.

La prudenza non è mai troppa

(«Giornalfoto»)

«Rifletti prima di sorpassarmi»: il saggio ammonimento viene questa volta da un cavallo, e non è un «signor cavallo», ma un modesto e paziente e stanco quadrupede che tira la vita con i denti, attaccato com'è al «brun» che deve trascinarsi dietro ogni giorno, e per di più — come l'abbiamo potuto vedere in una delle scorse torride giornate — appesantito anche da cinque persone, oltre al «cucer» padrone, cui l'animale è stato donato dai lettori del «Piccolo» dopo la morte del suo predecessore Fiorello.

Ma tant'è. Per faticosa e tutt'altro che allegra possa essere, la vita è sempre la vita. E il cavallo, che non ha velleità esibizionistiche nè manie di velocità, e che mai si sognerà di sorpassare il carro trascinato da un altro infelice collega, sa che arriverà, lui sì. Per questo è opportuno prestare orecchio al suo saggio nitrito: «Rifletti prima di sorpassarmi».

MOSTRE D'ARTE

LA COLLETTIVA A SISTIANA DI CINQUE AUTORI REGIONALI

Devetta, Mascherini, Righi, Spacal e Zigaina: cinque artisti della Regione Friuli - Venezia Giulia che espongono a Sistiana, presentati dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino-Aurisina. La rosa ristrettissima degli espositori, che raccoglie petali felicemente accostati, l'impegno di ciascun artista che ha voluto ordinare una piccola ma severissima personale; la proprietà dell'allestimento, incorniciato nello stupendo sfondo del mare e del cielo di Sistiana; tutto ciò collabora alla riuscita della rassegna, che, non solo si stacca nettamente dalla casuale occasionalità delle consuete mostre turistiche estive, ma costituisce un utilissimo precedente rispetto alla compiuta e selezionata rassegna delle forze artistiche più valide della regione, da tempo negli auspici.

I nomi degli autori non abbisognano certo di illustrazione, chè la loro fama, in campo internazionale, è da tempo il corollario della sperimentazione. Gioverà piuttosto sottolineare che la trentina di opere proposte al pubblico di Sistiana documentano le ultimissime date nella produzione dei maestri, con interventi che appaiono inediti e ricchi di imprevedibile forza giovanile anche a chi ha seguito le recenti personali dei primi tre (Devetta, Mascherini, Righi) alla galleria Torbandena).

Edoardo Devetta porta allo estremo la tensione sensibilistica del colore che affonda le radici nella poetica del naturalismo astratto e che alza le ridondanti fronde in due diverse direzioni: i quadri maggiori, strutturati intorno ad un emblema centrale, sottendono, dietro il compiacimento sensuoso della pastosa materia cromatica, l'asprezza di un monumento arboreo, quasi a simbolo di una organica forza della «natura naturans»; nel «Paesaggio» invece la dialettica dei contrasti timbrici si fa più intrinseca e gioca sulle brevi macchie rotondeggianti, fra avvallamenti e rilievi, l'illusione di un'infinita successione di piani, l'un all'altro compenetrati e rivelati dal breve scarto di un balenio di colore.

Di Marcello Mascherini abbiamo ammirato l'inesauribile significatività dei bronzetti biblici e mitologici, fonte di sempre fresche emozioni per chi li contempla: il dramma della morte e la gioia sensuale, il ricordo dionisiaco e l'ebbrezza esistentiva vi appaiono sottilmente intrecciati nell'unità della forma che, scanalata in massi monumentali o sviluppantesi sul concavo-convesso di ruvide e sottili superfici, sempre vien indagando ansiosamente se stessa. Ed ecco: «Fauno», «Capricci», «La moglie di Lot». La sorpresa viene dalle altre due opere: «Sodoma e Gomorra» ed «Io».

Il procedimento formativo di Mascherini è sempre stato caratterizzato da brusche e impetuose aperture verso stilemi che, per essere violentemente nuovi, possono, all'inizio persino sembrare cifra. Così fu, recentemente, nel caso delle superfici che inarcandosi nel vuoto alludono ai volumi. Subito dopo, peraltro, viene, per Mascherini, il momento di ricondurre all'interno della propria energia plasticatrice il motivo che finora appariva isolato e dominante. Ed in «Io» l'involucro delle superfici aderisce infatti alla successione quasi stereometrica dei volumi, l'uno nell'altro incastonati secondo un lento e solenne fluire dell'ampia orografia delle vesti. Così «Sodoma e Gomorra» annunciano, invece, l'esplosione della violenza materica — bruciature, corrosioni, cadute asemantiche nei volti — in un percorso ideativo che è saldamente ancorato alla dignità della citazione — e, se si vuole dall'autocitazione — scultorea.

Federico Righi dedica la mostra ad alcuni suoi soggetti prediletti: i gabbiani in volo, plananti e appollaiati sulle palafitte della laguna; la testa di ragazza; il gatto. L'intrusione polimaterica — già avvertita nei precedenti collages — è diventata ancor più crepitante; il filone di secca e disadorna poeticità frutta il lento ritmo degli spazi ingabbiati intorno al melanconico volo palustre. Da uno di questi uccelli sortisce la scoperta linguistica: la luna bianca ed estremamente terrestre, il cartiglio con gli ideogrammi giapponesi, la tela di sacco raggrumata e contrastata: un intercalarsi rapido di rimandi semantici riordinati, infine, nel caro e familiare gergo del pittore.

Spacal allinea silografie recentissime (fra cui la stupenda «Strutture carsiche», dove gli emblemi astratti e i piani della rappresentazione popolaresca perfettamente coincidono) e opere del passato, in modo da tracciare, ancora una volta, la sua luminosa e coerente autobiografia. La sacralità del paesaggio umano, ritualizzato dentro il solco millenario delle ripetizioni, che le generazioni passate hanno trasmesso quale unica e preziosa eredità, diventa forma archetipica. E da questa ancestrale evidenza egli trae misura per una piena attualità: appunto: emblema, segnale, costruzione astratta, elemento grafico la cui verità può essere sottratta ad ogni consuetudine convenzionale. Il mondo di Spacal potrebbe essere definito metastorico: indicando così la precisa collocazione spazio-temporale dei temi ispiratori e al tempo stesso la costante elusione di ogni riferimento cronachistico. Perchè segno e colore nascono in Spacal da un amore pudico e sofferto per la silenziosa e anonima vicenda degli umili.

Ceppaie, folgori, punte, uomini; nuvole nere e il colle di Redipuglia. Zigaina inventa sull'istante ciò che sarà il quadro già finito. E non lascia quasi il tempo alla mano troppo abile di precipitarsi sulla tela e di lasciarvi sopra il prestigioso segno (brividi di colore, tracce isolate, tagli netti, grumi di materia raddensata sui grandi uniformi specchi di luce temporalesca) che già il discorso è concluso. Proprio da codesta anticipazione del dettato viene a Zigaina la passione per il «possibile» che la pittura in sè contiene, al di là dello splendido esito formale. L'altro da sè, la partitura di uno spazio inconoscibile, l'indecodificabilità della trama di rapporti fra la coscienza e la natura sono presenti in questi segni, ora improntati alla bellezza quasi esangue del colore, ora raccolti nella belluina gravezza del fatto contadino che sfiora il grottesco, sempre sollevati nel momento culminante della tragedia umana.

I. N.

Frida Giurovich alla «Rossoni»

Frida Giurovich in Rossi è una giovane pittrice concittadina che esordisce alla Galleria Rossoni con una mostra dedicata ad un unico tema: i fiori. Mazzi accuratamente composti troneggiano al centro del quadro ed invitano a partecipare alla gioia che prorompe dai colori vivaci ma delicati dei petali, morbidamente definiti contro gli immobili e uniformi sfondi. Nulla concede la Rossi al gusto dei tempi. Il modello che ella ha ben presente è dato dalla tradizione settecentesca della natura morta.

Fiamminghi e napoletani offrono i canoni ideali cui la Rossi s'accosta con umiltà, tanto da non disdegnare nel verismo dei vasi una mediazione ottocentesca. Ma oltre non s'azzarda. E fa bene. Perchè la sua vocazione, almeno nel momento attuale, è rigorosamente circoscritta alla sottile suggestione che viene da codesta antica saggezza. Se mai appunto è da rivolgerle, questo riguarda una inadeguatezza dei mezzi rispetto ai modelli: la pennellata densa dei petali non sempre scioglie un'intonazione creatacea e forzosa degli accordi, avvertibile soprattutto nei bianchi. La soluzione più ovvia è quella dei toni intensi su sfondi scuri e neri: ma, gradualmente, la Rossi si conquisterà a sè anche il modo chiarista, che sarà, forse il più disponibile a recepire quell'intimismo della risonanza affettiva che è testimoniato in tutte le opere.

La Rossi ha già al suo attivo alcune fortunate mostre personali: a Milano, Vigevano, Parma, Venezia. Hanno scritto della sua opera i critici: Jacques Botherel, Mario Lepore, Carlo Milic, Mario Portalupi, Dino Villani e Pino Zanchi.

PUBBLICATA LA LEGGE SUL BOLLETTINO DELL'ENTE REGIONE

FACILITATO DAL PRESALARIO L'ACCESSO ALL'UNIVERSITÀ

E' stato fissato in 150 mila lire all'anno e potrà essere aumentato con una quota integrativa - Le condizioni per poterne fare richiesta

Nel Bollettino Ufficiale della Regione, uscito ieri, è pubblicata la legge regionale 7 agosto 1967 n. 18, riguardante gli assegni di studio a studenti che intraprendono corsi universitari. L'assessore regionale all'istruzione ed attività culturali, Giust, sta già predisponendo il relativo bando di concorso. che sarà diffuso nei prossimi giorni e che praticamente attua il principio del presalario per agevolare l'accesso all'Università.

Allo scopo di integrare le provvidenze statali rivolte a rendere effettivo il diritto, riconosciuto dall'art. 34 della Costituzione, ai capaci e meritevoli, privi di mezzi sufficienti, di raggiungere i più alti gradi degli studi, la nuova legge regionale prevede la concessione di assegni di studio per l'anno accademico 1967-'68, riservata a coloro, che, essendo residenti in un Comune del Friuli-Venezia Giulia, si iscrivono al primo anno di corso presso un'Università, o altro istituto superiore per il conseguimento di una laurea o di un diploma a livello universitario.

L'ammontare dell'assegno di studio è fissato in 150 mila lire annue, aumentabile di una quota integrativa da rapportarsi alla distanza fra il Comune di residenza dello studente e la sede di Università, in ragione di 1500 lire per chilometro, con un massimo di altre 150 mila lire.

Questa integrazione viene concessa sia agli studenti che frequentino corsi di laurea o di diploma a livello universitario nell'ambito del territorio regionale, ma in diverso Comune da quello di residenza, sia agli studenti che appartengono a famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia, ma che frequentino corsi di studio fuori del territorio regionale, in quanto non esistenti presso l'Università di Trieste. Un'integrazione similare può venir concessa, ma entro il limite massimo di 100 mila lire annue, anche a quegli studenti che frequentino corsi di laurea fuori dal territorio regionale, pur esistendovi nella regione corsi del medesimo tipo.

Per essere ammessi al concorso relativo all'assegnazione degli assegni di studio gli studenti devono avere i seguenti requisiti: appartenere a famiglie aventi un reddito complessivo annuo netto non superiore a un milione e mezzo, se trattasi di reddito da lavoro dipendente o artigianale o di coltivatore diretto, oppure di un milione e 100 mila lire, se trattasi di reddito da ogni altra fonte, aumentato di 200 mila lire per ciascun componente la famiglia; aver ottenuto l'inscrizione al primo anno di un corso di laurea o di diploma a livello universitario, avendo conseguito il titolo di studio necessario per tale iscrizione, con una votazione media di almeno 65 centesimi.

L'assegno può essere concesso per un solo corso di laurea ed è incompatibile con attività che non consentano l'adempimento dell'obbligo della frequenza; non è cumulabile con gli altri assegni o borse di studio di ammontare superiore alle 100 mila lire annue, o con posti gratuiti in collegi o case dello studente, L'assegno verrà confermato annualmente purchè permangano le condizioni di reddito familiare e di merito previste dalla legge.

Va ricordato ancora che l'assegno non potrà essere concesso allo studente che si trovi nelle condizioni richieste per ottenere l'assegno statale; che lo assegno di studio viene confermato anche in caso di passaggio ad altro corso di laurea, purchè esso avvenga senza soluzione di continuità; ed infine che la conferma dell'assegno non potrà essere disposta quando allo studente sia stata inflitta dalle autorità accademiche una sanzione disciplinare superiore alla ammonizione.

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore dell'istruzione, stabilirà annualmente, con apposito piano di ripartizione, le somme da destinarsi per assegni di studio, per ciascuna Facoltà o gruppo di Facoltà, anche in relazione alle esigenze di sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia. La Commissione prevista dalla legge formerà quindi le graduatorie distinte per Facoltà sulla base del merito scolastico e delle condizioni economiche degli aspiranti.

Per le provvidenze previste dalla legge n. 18, sono stati stanziati 750 milioni di lire nel quinquennio 1967-'71, con un onere annuale crescente, per l'Amministrazione regionale, che va dai 50 milioni per il prossimo anno accademico, ai 250 milioni per il 1971-'72.

Libera la caccia solo in tre Comuni

In questi giorni l'Assessorato regionale dell'agricoltura ha provveduto, su conforme parere del Presidente della Giunta provinciale di Udine, alla costituzione delle riserve comunali di Grimacco, Resieutta, S. Daniele del Friuli, Savogna, Villa Santina.

I Sindaci dei suddetti Comuni, su richiesta dei cacciatori locali, avevano infatti inoltrato agli organi competenti regolare domanda, corredata della necessaria documentazione, nello intento di poter fruire della legge regionale 10-5-1966, n. 5, prima dell'apertura della prossima stagione venatoria. Da parte sua il Comune di Butrio ha avanzato regolare domanda e si attende fra giorni l'emissione del relativo decreto di costituzione di riserva. Pertanto il terreno libero alla caccia nel Friuli si è ridotto ai soli Comuni di Dogna, Nimis e Tolmezzo, in quanto in ben 215 Comuni del Friuli - Venezia Giulia sono stati costituiti in riserva di caccia.

Tale fatto viene a costituire indirettamente anche una prova della validità dello strumento legislativo approvato dalla Regione, la quale ha posto i cacciatori giuliani e friulani nella possibilità di contribuire direttamente alla tutela ed al potenziamento del patrimonio faunistico, in un regime riservistico che ha già dato, seppure nelle difficoltà del primo anno di vita, risultati più che positivi.

I benefici influssi di tale assetto si sono già fatti sentire, dal momento che la consistenza della selvaggina stanziale nel Friuli - Venezia Giulia sembra essere di gran lunga superiore a quella di qualsiasi altra regione italiana.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Istituito con sede a Trieste l'Ufficio scolastico regionale

La Gazzetta ufficiale di ieri ha pubblicato la legge 28 luglio 1967 n. 641 che reca nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria, e il piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-71. La tabella allegata alla legge precisa, tra l'altro, che l'Ufficio scolastico regionale per le province di Trieste, Udine e Gorizia avrà sede in Trieste.

Sempre nella stessa Gazzetta ufficiale è stato pubblicato il decreto presidenziale 20 giugno 1967 n. 643, il quale dispone che lo statuto dell'Università degli Studi di Trieste, è modificato come appresso: Art. 73 — Allo elenco degli istituti annessi alla Facoltà di farmacia è aggiunto l'Istituto di igiene.

Domande di supplenza negli istituti medi

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale Scuola media informa che gli aspiranti a supplenze inclusi nelle graduatorie provinciali o aventi titolo all'inclusione in quelle regionali, possono presentare domanda di supplenza, in carta libera, direttamente ai capi di istituto destinatari entro il 15 settembre 1967.

La domanda sarà presa in considerazione semprechè l'interessato dia espressa notizia al capo d'istituto, dopo il 16 ottobre e non oltre il 19 ottobre successivo, di non aver avuto alcuna nomina da parte del Provveditore agli studi, o di non aver accettato quella eventualmente dal medesimo conferitagli.

Con una sola domanda possono essere richieste supplenze per più insegnamenti in uno stesso istituto».

Maestri elementari non di ruolo

Il Provveditore agli Studi comunica che all'Albo dell'Ufficio e presso gli Ispettorati scolastici e le Direzioni didattiche sono state pubblicate le norme relative all'aggiornamento della graduatoria provinciale permanente degli insegnanti elementari non di ruolo di cui all'art. 3 della Legge 25 luglio 1966, n. 574.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza sabato 12-8 alle ore 15 e ritorno martedì sera: gita a Pinzolo — Val di Genova — Rifugio Mandrin con salita del Monte Adamello (m. 3554) e del Carrè Alto (m. 3462). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, Via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

L'INAIL per i lavoratori infortunatisi in Germania

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha predisposto misure per rendere più spedito il servizio di pagamento delle prestazioni economiche ai cittadini italiani aventi diritto ad indennità per infortunio o malattia professionale verificatisi in territorio tedesco o ex-tedeschi non soggetti attualmente alla sovranità della Repubblica federale di Germania, siano essi titolari di rendita provvisoria, o di assegni mensili per inabilità dal 50 per cento al 100 per cento ovvero superstiti.

Per effetto di tali misure, i pagamenti in favore di tutti i beneficiari di cui sopra, a decorrere dal 1.o agosto c. a., saranno effettuati unicamente dagli Uffici rendite compartimentali.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. Riccardo Gairinger, nel III anniversario, da Aglae Mayer 10.000 pro Lega Nazionale e 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Erminia Cian ved. Bortolotti, nel VI anniversario, da Licia e Lido Fiorencis 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Carlo Clemente, nel II anniversario, dalla moglie 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ruggero Cian, nel II anniversario, da Licia e Lido Fiorencis 2000 pro Centro tumori.

In memoria del cav. Lucio Franzoni dai colleghi e dalla signorina de Leitner 20.500 pro Centro tumori; dalla famiglia Luisa D. 2000. da Anita e Clemente Marin 2000 pro chiesa B.V. delle Grazie; da Pia Krammer 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Luigi Agostini dal fratello Mario e consorte 5000 pro Banca del sangue; dalla nipote Silvia 3000 pro «Domus Lucis»; da Manlio Marassi 2000 pro CRI; da Antonietta Gismondi ved. Pregeli 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Claudio e Ada Zarattini 2000 pro «Domus Lucis»; da Nerea e Alfredo Speroni 2000 pro Lega Nazionale; da Linda e Attilio 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Alberto e Anita Gentille 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. Edoardo Brunelli da Elisa e Laura Mazzucato 4000 pro Centro malattie cardiovascolari

In memoria di Giorgio Carrato dalla sorella Eleonora 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria del comandante Salvatore Carrao dal cap. Paolo Sereni e Gianni e Serena Rovis 5000 pro Lega tumori.

In memoria di Renata Molini dalle amiche Del Piero, Cleva, Caplani, Martinelli, Robba e Succi 8000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del comm. Giandomenico Demarchis da Nerina Sforza Tarabochia 5000 pro Movimento sociale italiano.

In memoria di Carla Sebitsch ved. Crusizio dai nipoti Rita e Claudio 1000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli e 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Lisetta Camerino dal figlio Aldo 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Ulcigrai da Tommaso e Augusto Molinari 5000 pro ECA e 5000 pro erigenda chiesa S. Rita; da Gemma e Antonio Savoldelli 2000 pro Fondo «Banelli»; dall'avv. Lucio Chersi e famiglia 5000 pro Famiglia parentina e 5000 pro Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Gemma Gionchetti da Giuseppe Balista 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Armando e Marcello Trevisini, dott. Neri, Gobbo, Mileri, Gonnelli, Tusset, Dalla Stella, D'Orlando 8000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Ricreatorio «E. Toti»; da Argia Mauri Fortuna 2000 pro Ricreatorio «E. Toti» (Fondo ex allievi).

In memoria di Luigi Agostini dalla famiglia Molassi 10.000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

IL SETTORE DELLA PESCA NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

CONSIDEREVOLE AUMENTO DELLA PRODUZIONE ITTICA

Nel primo semestre di quest'anno sono stati immessi sul mercato oltre 4200 quintali in più rispetto allo stesso periodo del 1966

Rispetto al corrispondente periodo del 1966, nel primo semestre di quest'anno il volume della produzione ittica sbarcata ed immessa sui mercati della regione è aumentato del 19 per cento — vale a dire di quasi 4267 quintali — salendo a 26.903 quintali, così distribuiti: 11.412 quintali (pari al 42 per cento del totale regionale) sul mercato di Trieste; 9244 quintali (34 per cento) su quello di Grado; 4982 quintali (19 per cento) sul mercato di Marano Lagunare; e 1265 quintali (5 per cento) su quello di Monfalcone. Quindi, nei primi sei mesi di questo anno sui mercati ittici della nostra regione sono stati venduti, in media, 148 quintali di pescato al giorno.

Tale produzione — il cui valore complessivo si è aggirato sui 659 milioni di lire, con un aumento di 30 milioni rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno — è costituita per il 64 per cento (equivalente a 17.160 quintali) da vari tipi di pesci; per il 33 per cento (9025 quintali) da molluschi; e per il 3 per cento (718 quintali) da crostacei.

L'importanza di questo settore è facilmente intuibile ove si consideri che, secondo calcoli effettuati dall'Istituto Centrale di Statistica — per la revisione dei conti nazionali del nostro Paese — nel 1965 il prodotto lordo della pesca nel Friuli-Venezia Giulia si è aggirato intorno ai 2 miliardi e 200 milioni di lire, risultando quindi raddoppiato rispetto al 1963. Da un miliardo e 100 milioni di lire nel '63, tale prodotto è infatti salito da un miliardo e 500 milioni nell'anno successivo, ed a 2 miliardi e 200 milioni di lire nel '65.

In merito a questo importante settore dell'economia regionale — nel quale operano circa 1500 addetti, raggruppati prevalentemente nei nostri pescherecci di Grado, Marano Lagunare, Duino e Muggia — nello studio «Problemi economico-finanziari del Friuli-Venezia Giulia in rapporto alla programmazione regionale», predisposto dalla Giunta regionale, è posto l'accento sulla necessità di affrontare globalmente i problemi del settore, attraverso cospicue assegnazioni di mezzi finanziari, per favorire lo sviluppo del naviglio peschereccio, mediante la concessione di contributi o di crediti agevolati per l'acquisto e l'ammodernamento dei mezzi e delle attrezzature di pesca; per la costruzione, l'ampliamento o la sistemazione di impianti e stabilimenti per il deposito, la conservazione e la lavorazione dei prodotti ittici; per l'incremento e lo sviluppo delle iniziative cooperativistiche.

In effetti ,i problemi che interessano il settore della pesca sono numerosi e vari: dalla formazione professionale delle future leve di mare, all'ammodernamento dei mezzi e delle attrezzature di pesca; per la costruzione, l'ampliamento o la sistemazione di impianti e stabilimenti per il deposito, la conservazione e la lavorazione dei prodotti ittici; per l'incremento e lo sviluppo delle iniziative cooperativistiche.

In effetti, i problemi che interessano il settore della pesca sono numerosi e vari: dalla formazione della flottiglia da pesca, mediante l'adozione di apparecchiature adeguate alle nuove tecniche; dallo sviluppo degli impianti a terra e dei mezzi di trasporto frigoriferi (catena del freddo»), alla ricerca di nuove zone di pesca; dall'assistenza e previdenza sociale per i pescatori, al credito peschereccio; dall'inquinamento delle acque, al problema della pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa; dalla legislazione sui mercati ittici, all'edilizia a favore dei lavoratori della pesca: e così via.

Particolare importanza, poi, riveste il problema della «distribuzione», alla base della quale vi è quello della creazione di un'efficiente e capillare «catena del freddo», catena che deve iniziare a bordo dei pescherecci, continuare nei porti di sbarco ed infine proiettarsi verso l'interno del Paese. A questo riguardo, al «Convegno nazionale sulla programmazione della pesca italiana» svoltosi a Chioggia nel novembre 1965, è stato osservato come sia necessario che nei porti di sbarco i frigoriferi siano a disposizione anche dei pescatori — e non riservati ai soli commercianti — in modo da consentire loro di conservare il pescato quando la pesca è abbondante.

Ciò consentirebbe ai produttori di inserirsi anche nella fase della distribuzione. A tale proposito, va ricordata un'interessante iniziativa attuata in Portogallo, dove i cinque maggiori armatori da pesca hanno costituito una società — la «GELMAR» — che dispone di propri spacci e di una decina di automezzi per la vendita di pesce a prezzo fisso: automezzi che, di volta in volta, si spostano in quei mercati ove si riscontri una tendenza al rialzo dei prezzi, e ciò, allo scopo di valorizzare il prodotto e di espandere il mercato.

Significativo si rivela, in proposito, il seguente passo, tratto da una relazione presentata dal dott. Raffaele Cusmai, direttore generale della pesca marittima, al citato Convegno di Chioggia: «Una politica della pesca può trovare in questo settore un suo oggetto specifico nella organizzazione di una sempre più efficiente «distribuzione» e nel potenziamento e controllo dei mercati. Il fine ultimo di un intervento statale in materia dovrebbe essere quello, soprattutto, di tendere a far sì che il prodotto giunga al consumatore nella maggiore quantità e nella migliore qualità possibile, a un prezzo equo di acquisto. E' necessario, in tale settore, soprattutto evitare illecite speculazioni, artificiosi rincari dei prezzi mediante distruzione del prodotto, incette ed intermediazioni non necessarie che mantengono, come è a tutti noto, il prezzo del pesce, nei confronti del consumatore, ad un livello molto elevato e quindi spesso inaccessibile per molte categorie della popolazione».

Il che appare ancor più necessario, se — come è stato recentemente pubblicato sul quindicinale tecnico «Corriere della Pesca» — è vero che si verificano casi in cui il pesce surgelato nazionale, che ha un costo di produzione di 180 lire al chilogrammo ed è pagato a 200 lire all'ingrosso, viene venduto al dettaglio a prezzi varianti dalle 700 alle 1400 lire al chilogrammo, a seconda della qualità.

Giovanni Palladini

Soddisfacente situazione igienico-sanitaria

Sulla base delle segnalazioni pervenute all'Ufficio del medico provinciale e ai dati raccolti relativi alle malattie infettive diffuse, anche durante il trascorso mese di giugno 1967, la situazione igienico-sanitaria della provincia di Trieste si è mantenuta soddisfacente.

Per quanto riguarda l'andamento delle malattie infettive, da segnalare un relativo aumento, rispetto al mese precedente, dei casi denunciati di morbillo: 61 casi denunciati contro i 43 del mese precedente. In ulteriore diminuzione i casi di parotite epidemica: dai 442 casi denunciati nel mese precedente, si è passati ai 209 casi complessivamente denunciati durante il mese di giugno. Durante il mese sono pervenute 12 segnalazioni riguardanti i casi di malattie veneree.

L'Ufficio del medico provinciale ha rilasciato nel corso del mese 36 certificati di sana costituzione ad altrettante persone che ne avevano fatta richiesta, ed eseguito 72 visite fiscali nei confronti di dipendenti da pubbliche amministrazioni.

Tra i numerosi campioni di alimenti e bevande esaminati dal locale Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, in due casi è stata riscontrata la non rispondenza dei prodotti sottoposti ad analisi. Sette denunce sono state trasmesse all'autorità giudiziaria a carico delle ditte responsabili, mentre per altri 12 casi è stata chiesta la revisione di analisi dei campioni eccepiti da effettuarsi da parte dell'Istituto superiore di sanità.

Nel corso del mese sono continuati i sopralluoghi presso i campeggi ricettivi a carattere turistico ai fini della concessione annuale, per quanto di competenza, all'apertura degli stessi. Ed ecco i principali servizi di sanità marittima del porto espletati nel corso del mese in esame: concessioni di libera pratica (via radio): 161; certificati di derattizzazione e di esenzione dalla stessa: 10; ispezioni alle farmacie di bordo: 12; ispezioni ai depositi di acqua potabile: 9; visite tecnico-sanitarie e per la sicurezza di navigazione a bordo: 13; vidimazione registri di stupefacenti: 2.

IN UN MESE E MEZZO OTTOMILA PRESENZE

Anticipato da stasera l'inizio di «Luci e Suoni»

Alla sua nona stagione «Luci e Suoni», l'originale e suggestivo spettacolo dell' Azienda autonoma di soggiorno e turismo al parco di Miramare, anzichè registrare una certa stanchezza, con conseguente flessione, ha appena toccato il suo imprevedibile «boom». Al 31 luglio scorso le serate — di due esecuzioni l'una — sono state complessivamente trentaquattro, a partire dal 15 giugno. Ebbene, le presenze avevano già superato le ottomila unità, con una media di duecentotrenta persone per sera.

Si può anche affermare che gli italiani — i triestini, purtroppo, no — hanno riscoperto con entusiasmo e successo l'encomiabile realizzazione rievocativa, di cui ricorre il centenario. Infatti, mentre l'incremento globale, al traguardo del mese e mezzo dall'inizio, era del venticinque per cento rispetto l'estate scorsa, gli interventi degli ospiti italiani sono aumentati del quaranta per cento. Eccezionale addirittura la parabola ascendente degli inglesi nell'unica esecuzione nella loro madre lingua al lunedì: il sessantasei per cento in più del 1966; si tratta di turisti che settimanalmente, a quasi duecento la volta, usufruiscono della speciale gita in pullman dalla loro residenza di villeggiatura di Jesolo.

Di solito, il martedì «Luci e suoni» riposa per la revisione degli impianti e per il turno di vacanza agli addetti. Poichè, però, il Ferragosto stavolta cade proprio di martedì, è stato deciso di effettuare martedì sera due esecuzioni, entrambe in lingua italiana, per favorire i fugaci visitatori della nostra città. Infine, in considerazione del lento ma graduale accorciamento delle giornate, da oggi le rappresentazioni non avranno più inizio alle 21.30 e alle 22.45, ma alle 21 e alle 22 con le variazioni di sempre: lunedì inglese e italiano, mercoledì tedesco ed italiano, giovedì due in italiano, venerdì tedesco e italiano, sabato due in italiano, e domenica tedesco e italiano.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LIZZANI HA FINITO IL SUO EPISODIO DI «VANGELO '70»

PER BUON SAMARITANO HA VOLUTO UN GANGSTER

Il film è stato girato a New York e a Los Angeles

Roma, 8

Lizzani ha girato per lo più nel quartiere di Queens ed ha cercato di ricostruire una geografia ideale di New York. «Ma l'interno della polizia l'ho girato a Los Angeles: a New York (dove la polizia è efficientissima, capace di ripescare una macchina rubata nel giro di tre minuti) gli uffici sono vecchi, decrepiti. E' strano: New York mi è apparsa questa volta come una città vecchia, cadente. In quel guazzabuglio di razze e nazionalità che non si mescolano, ho avuto l'impressione che gli italiani di New York fossero gli italiani tipici del '36, vestiti come allora; gli ebrei sono ancora quelli con la barba e il cappello; i negri sono i poveri negri di sempre. Proprio per questo ho iniziato la mia storia con le inquadrature di un quartiere in sfacelo come la Bowery».

L'indifferenza della folla sospinta dal ritmo angoscioso della vita moderna, l'indifferenza al dolore altrui, alla pietà, alla tragedia quotidiana che ci circonda, è il tema dell'episodio «Il buon Samaritano» che Carlo Lizzani ha girato negli Stati Uniti e terminato in questi giorni. L'episodio è — come è noto — una delle cinque storie, girate da cinque registi diversi, che compongono il film «Vangelo 70»: cinque parabole evangeliche ritrovate — sempre nel loro spirito, talvolta anche alla lettera — nella realtà del mondo moderno.

«Un'indifferenza — racconta Carlo Lizzani appena rientrato a Roma — che non è una caratteristica soltanto americana, ma che è più evidente fra la folla delle grandi città, nelle dimensioni così poco umane di una megalopoli come New York. E' noto l'episodio della donna pugnalata e non udita da nessuno, neppure dai vicini; ma mi ha colpito molto di più il distacco, il senso di abitudine con cui sono visti gli ubriachi cronici della Bowery, come se un quartiere così mostruoso fosse una cosa normale. Ho girato delle «impressioni» della Bowery che assieme ad una veloce ricostruzione dell'episodio della donna assassinata, faranno da premessa alla vera e propria parabola».

Lizzani ha deciso di ambientare il suo «Buon Samaritano» in America, proprio in quanto l'America rappresenta il mondo moderno per eccellenza; ha voluto quindi che il protagonista della sua storia — un gangster, costretto a raccogliere due feriti di colore e a portarli allo ospedale, compie alla fine un gesto spontaneo di solidarietà, nonostante il pericolo che corre — fosse un attore americano. Non voleva un volto noto e si è messo a cercare un po' rappertutto, negli ambienti artistici di New York, nei piccoli cabarets intellettuali, per la strada. «Una mattina — racconta Lizzani — al Greenwich Village vedo un ragazzo con gli occhi da matto. Lo fermo: era un attore, viveva a Los Angeles ed era venuto a New York perchè un suo amico, poeta o attore o qualcosaltro, si era bruciato vivo in Central Park».

L'attore trovato da Lizzani si chiama Tom Baker: fa parte di uno dei gruppi d'avanguardia, il «New American Cinema», ed ha realizzato un lungo film sperimentale. «Sono movimenti molto interessanti, anche nelle loro esagerazioni — dice Lizzani. Fanno un film di tre ore e mezza sui fatti che accadono ad un gruppetto di amici durante un week-end; un tale ha girato un'inquadratura di quattro ore dell'Empire State Building. Un altro ha fatto un film che si compone di un titolo, un'ora di schermo bianco, la parola fine. Ma è anche questa una forma di protesta».

Festival di Baalbeck in formato ridotto

Beirut, 8

Si aprirà domani a Baalbeck una «versione ridotta» del celebre «Festival di Baalbeck». Oltre a manifestazioni sul folclore libanese, vi saranno concerti di musica classica. La «Leipzig Radio Orchestra», diretta da Herbert Kegel, suonerà brani di Beethoven, Wagner, Prokofiev. Un gruppo libanese presenterà l'«Amleto» di Shakespeare in arabo ed una «troupe» indiana si esibirà in alcune antiche danze sacre. Del Festival è stata fatta quest'anno una versione ridotta a causa dei recenti avvenimenti nel Medio Oriente. Gli incassi della prima serata andranno a favore delle vittime della guerra arabo-israeliana.

VENEZIA HA CHIAMATO A RACCOLTA I REGISTI ESORDIENTI

In mano ai giovani la vita del cinema

Ripristinato alla Mostra del Lido il Premio «opera prima» Dieci film già scelti per la rassegna che s'apre il 26 agosto

Venezia, 8

Dieci pellicole sono già state scelte dal direttore della Mostra del cinema, prof. Luigi Chiarini e dalla commissione degli esperti, per la XXVIII Mostra internazionale d'arte cinematografica che si svolgerà, dal 26 agosto all'8 settembre, al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia. Le pellicole già scelte sono: «Lo straniero» di Visconti, «L'Edipo» di Pasolini, «La Cina è vicina» di Bellocchio, «I sovversivi» di Paolo e Vittorio Taviani; «La cinese» di Godard e «La belle du jour» di Bunuel (Francia); «La casa di nostra madre» di Clayton (Granbretagna); «L'insaziabile» di Reitz (Germania); «Fine stagione» di Fabri (Ungheria) e «La notte della novizia» di Kachina (Cecoslovacchia).

Probabili pellicole in concorso saranno, inoltre, «Pioggia di luglio» del sovietico Kutsiev e «Peppermint frappe» dello spagnolo Carlos Saura. A questi film verrà probabilmente aggiunta una pellicola americana: forse «Il ritratto di Jason» di Sharley Clarke.

Per il Premio «Città di Venezia - Opera prima» saranno, invece, sicuramente in gara sei film. Oltre al tedesco Reitz concorreranno al premio l'inglese Anthony Harvey con «Dutchman», i francesi Christian Dechalonge con «O salto» e Serge Roulet con «Le mur» e, infine, altri due registi tedeschi, Johannes Schaaf con «Tatuaggio» e Gustav Ehmck con «Traccia di una ragazza».

«Venezia ha chiamato a raccolta i giovani registi i quali — da parte loro — sono stati i primi a rispondere all'appello». Così ha detto stasera il prof. Chiarini ad alcuni giornalisti nel corso di un'intervista. Il premio «Opera prima» — ha proseguito il direttore della Mostra — figurava nel regolamento del Festival fino al 1965, anno in cui fu assegnato al sovietico Tarkovski per il film «Fedeltà». L'anno successivo il premio fu soppresso, principalmente per concedere un po' di spazio al «Festival» di Pesaro. «Per la ragione che quest'anno molte pellicole di registi alla loro prima esperienza sono di indubbio valore — ha aggiunto il prof. Chiarini — mi è parso giusto di proporre al Sindaco di Venezia, che è anche presidente "pro tempore" della Biennale, che la città offrisse un premio destinato alla migliore opera prima, che verrà assegnato dalla giuria del "Leone d'oro". Ciò ha permesso di presentare un certo numero di "opere prime" di buon livello artistico. In tutto il mondo il cinema cammina speditamente principalmente ad opera dei giovani che mirano a guardarsi attorno, a interrogarsi ed a cercare di capire ciò che succede nella società in cui vivono. Ciò vale particolarmente per i tedeschi. "Tatuaggio", ad esempio, fornisce una rappresentazione critica dell'attuale società tedesca, mentre "Traccia di una ragazza", un film di tre registi capeggiati da Ehmck, costituisce un'acuta analisi psicologica di una studentessa (attrice esordiente), posta a simbolo di una certa gioventù tedesca.

«Questa ondata mondiale di cinema giovane — ha aggiunto il direttore della Mostra — ha naturalmente alla base l'opera di Godard, ed è interessante rilevare che, in questa Mostra, molti film di giovani e il film di Godard non raccontino semplicemente una storia, ma costituiscano, invece, un'analisi dell'esigenza dei giovani di vederci chiaramente in questa confusione ideologica che c'è nel mondo».

Il film di Dechalonge, «O salto», è il racconto dell'itinerario dei lavoratori portoghesi verso la Francia, meta che raggiungeranno solo dopo aver pagato un duro scotto. «Le mur», invece, tratto dal romanzo omonimo di Sartre, è opera di un ex assistente di Bresson. «Dutchman», dell'inglese Harvey, è tratto da una «piece» di Leory Jones e il giovane regista l'ha realizzato senza preoccuparsi di renderlo cinematografico, ma badando invece a servirsi del mezzo cinematografico per realizzare un testo teatrale.

«I giovani — ha concluso il prof. Chiarini — sono al centro della Mostra. Venezia cerca di difendere il cinema destinato a vivere e credo che questo cinema sia, appunto, nelle mani dei giovani».

Il complesso sovietico di Igor Moisseiev sarà a Pola l'11 agosto. Il gruppo, che è composto da centotrenta elementi, torna in Jugoslavia dopo ventidue anni di assenza.

FELICE RIPRESA DEMUSSETIANA

«I capricci di Marianna» al Castello di Gorizia

(Foto Altran)

Maria Pia Bellizzi e Mimmo Lo Vecchio in una scena de «I capricci di Marianna» di de Musset rappresentata a Gorizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gorizia, 8

Come non comprendere l'irritazione dei contemporanei di Alfred de Musset? «Con la gloria non ha proprio nulla a che spartire» scriveva Victor Hugo, reboante canore di Ernani e Ruy Blas, mentre Lamartine rincarava la dose, scandalizzato: «Oh! Malheur à celui qui joue avec sa lyre». Non gli potevano perdonare, a quello spirito paradossale e contraddittorio, il «gioco» disincantato dei suoi scherzi teatrali nascosti dietro i maliziosi proverbi dei titoli.

Nel riprendere quella bellissima commedia demussetiana che è «I capricci di Marianna», allestita nel cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia, il regista Francesco Macedonio ha ben tenuto presente questo carattere giocoso del teatro di de Musset e la sua costante, sorvegliata, talvolta artificiosa ironia, ma non ha commesso l'errore di racchiudere lo spettacolo in una cornice puramente briosa e frizzante. La vicenda di Ottavio e Celio (per la quale si son giustamente scomodati il nome di Shakespeare e quello del Leopardi di «Amore e morte») possiede una sua poetica eppur vigorosa malinconia che, sullo sfondo di un'illuministica critica alle convenzioni sociali, tesse le fila di un romanzo «larmoyant» dal lirismo trasparente e delicato. Su questa nota dominante di malinconia (talvolta addirittura di tristezza, se la parola non è troppo pesante), sull'elegia dell'amicizia fra Ottavio e Celio, sull'amara solitudine dei personaggi (prima fra tutti Marianna), sul «gioco» che si rivela ben presto pericoloso: su tutti codesti fuochi d'artificio che le circostanze conducono alla tragica conclusione della morte di Celio e della disperata solitudine di Marianna e di Ottavio, si appunta la regia di Macedonio che si conferma in quest'occasione un giovane di sensibile e ormai collaudato talento.

La cornice del Castello goriziano è bellissima: non abbisogna certo di ulteriori macchinismi scenici. Una panca, qualche sedia, un paio di tende, un accorto dosaggio di luci, e il gioco è fatto. Sul palcoscenico del cortile la compagnia — appositamente formata per questo spettacolo — ha giostrato con buona disinvoltura e discreto affiatamento. Maria Pia Bellizzi è stata una Marianna dalla grazia non priva di malizia. Accanto a lei Giorgio Valletta (suo marito Claudio), Orazio Bobbio (Celio), Giusy Tieghi (sua madre Hermia), Gianfranco Saletta (il servo Tibia) e soprattutto Mimmo Lo Vecchio, bravissimo e malinconico Ottavio si son meritati gli applausi calorosi del pubblico che durante tutta la settimana è accorso numeroso, decretando il pieno successo dell'iniziativa.

G. P.

CRONACHE DELLA TV

Cordialmente con vivacità

Ieri la scelta si poneva tra la replica della commedia «Bene mio, core mio» di Eduardo De Filippo e la rubrica di corrispondenza e dialogo col pubblico «Cordialmente», rientrata in funzione da alcune settimane.

Eduardo esercita sempre un forte richiamo, per cui non v'è dubbio che i suoi ritorni, del resto non frequenti, offrano la garanzia d'una platea affollata.

Chi invece desiderava vedere qualcosa di prima mano e prestar orecchio ai fatti e ai problemi del mondo attuale, avrà preferito accostarsi a «Cordialmente». Un bel servizio ha mostrato ieri la rubrica, raccogliendo le voci di alcuni giovani greci che si trovano in Italia per ragioni di studio. Voci dall'esilio potremmo chiamarle, ma intonate ad una coscienza democratica così chiara e decisa da rendere tutto il dramma politico e umano vissuto dal loro Paese. Uno di questi giovani (parlavano tutti benissimo l'italiano) ad un certo punto voleva dire «umanità» e ha detto invece «umanesimo». Mai errore «filologico» ha potuto cogliere con altrettanta efficacia l'essenza stessa della verità. Poi «Cordialmente» ha affrontato il tema del rumore, o meglio dei rumori che accompagnano e avvelenano la vita di tutti i giorni, specialmente d'estate, dentro le case, nelle strade, sulle spiagge, dappertutto. Automobili, motorette, televisione, radio, juke-box e le altre infinite diavolerie inventate dall'industria del fracasso, non trascurano occasione per romperci i timpani e dilaniarci i nervi. Una malattia che uccide, in modo apparentemente indolore, forse quanto qualsiasi altra.

Ber.

DA UNA MISTERIOSA TELEFONATA

A Lola Falana nozze proibite

Ieri avrebbe dovuto sposare Rocky Roberts

Marina di Massa, 8

Una misteriosa telefonata da Roma e la grande festa — cioè il matrimonio fra i cantanti Rocky Roberts e Lola Falana — è stata rimandata. Oggi a Marina di Massa sembrava quasi di essere ritornati ai tempi dei bravi di don Abbondio, al tempo cioè dei «Promessi sposi» manzoniani.

La notizia del matrimonio era subito trapelata e a nulla erano valsi gli sforzi compiuti dai due cantanti per mantenere segrete le nozze; poi, invece le hanno dovute rimandare quando già avevano fissato la data, scelto la chiesa, predisposto ogni più piccolo particolare della cerimonia.

Non è possibile stabilire chi abbia deciso il rinvio. La telefonata è stata fatta da una donna che non ha voluto dire il nome, senza dubbio un'amica dei due cantanti, a nome dei quali ella ha detto di parlare.

Le nozze dovevano essere celebrate stamattina nella chiesetta di S. Domenichino ai Ronchi, nel mezzo della pineta. Padre Crispino, dell'Ordine dei Cappuccini, era stato incaricato del rito. La cerimonia era stata preparata con grande cura. Un noto fiorista della zona, Carlo Benedetto, doveva addobbare la chiesa, all'organo Davide Sacchetti avrebbe dovuto eseguire musica sacra. Rocky Roberts, il ragazzone del «Sabato sera», era riuscito a sfondare dopo il negativo confronto di quattro anni or sono alla «Bussola» con un più fortunato Carl Holmes. La canzone «Stasera mi butto» aveva superato i confini della televisione per invadere tutte le spiagge italiane. Lola Falana si esibisce con grande successo nei locali notturni della Versilia. Forse proprio i notevoli impegni estivi dei due cantanti hanno portato all'improvviso rinvio delle nozze.

Commedia di De Filippo rappresentata nel Surrey

Londra, 8

Il «Castle Theatre» di Farnham, una piccola località del Surrey, rappresenterà questa sera «Io, l'erede», il lavoro teatrale scritto da Eduardo De Filippo nel 1932, con la traduzione inglese di Ray Herman. Pare che si tratti della prima volta in cui un lavoro di Eduardo De Filippo, praticamente sconosciuto al pubblico inglese, venga rappresentato in Granbretagna. La compagnia che reciterà «Io l'erede» è composta esclusivamente da giovani e sarà diretta dal regista Milton Johns.

DA STASERA IN CASTELLO LA «QUATTROGIORNI» DELL'OPERETTA

Appuntamento con la Principessa

L'armoniosa vicenda di Sylvia Vereczky, di Edvin, di Cecilia, della contessina Stazi e di Boni, cioè dell'intramontabile e suggestiva «Principessa della Czarda» di Emerico Kalman, rivivrà questa sera in uno dei teatri all'aperto che, a unanime suffragio, è stato definito tra i più belli d'Europa: il nostro castello di San Giusto. E a riportare ancora una volta sulla scena questa gamma gradevolissima di musiche e di romanticismo, di lazzi e di coreografie sarà il più qualificato complesso del momento: la compagnia del Teatro di Stato dell'operetta di Budapest, che ha per tappe del suo ottavo giro artistico l'Italia, la Jugoslavia e la Germania occidentale.

I triestini — ma il pubblico sarà anche costituito da un'eterogenea folla di turisti — rivedranno con piacere il magnifico soprano Maria Domjan (Sylvia), il tenore Arpad Baksay (Edvin), il trascinante comico Robert Ratonyi (Boni), ma soprattutto colei che nelle due precedenti edizioni seppe meritarsi un prorompente, sincero applauso a scena aperta: Ilona Kiss, nel ruolo di Cecilia, l'austera principessa che arriva di persona a tentar di convincere il figlio Edvin a non sposare Sylvia, la «stella» del teatro Orfeo di Budapest chiamata a Parigi. Per Sylvia, Edvin ha dimenticato la sua nobile origine e rotto il fidanzamento con la contessina Stazi (Magda Gyenes), sua deliziosa cuginetta.

«La Principessa della Czarda», primo dei due omaggi ad Emerico Kalman, si ripeterà anche domani sera, sempre con inizio alle 21. Invece venerdì e sabato sera, sempre con inizio alle 21, verrà rappresentata «La Contessa Maritza», secondo capolavoro del compositore magiaro. Tutti i motivi più orecchiabili e parte del testo in prosa verranno cantati e recitati in lingua italiana. In totale gli esecutori saranno centocinquanta, con un allestimento scenico particolarmente sfarzoso.

I posti per la «premiere» di questa sera e per le tre altre recite sono in vendita fino alle 19.30 alla Biglietteria centrale della galleria Protti e, naturalmente, nei giorni successivi. Servizio speciale d'autobus.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Canzoni del mattino; 9: Vivere sani; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11: Cronache di ogni giorno; 11.05: Le ore della musica (II parte); 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.30: Le mille lire; 13.37: Sempreverdi; 14: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano (II parte); 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Il giornale di bordo; 16.40: Antologia musicale; 17: Giornale; 17.15: «Rocambole», di P. du Terrail; 17.30: Momento napoletano; 17.45: Concertino promenade; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di F. Hardy; 20.20: 80.o parallelo Nord; 21.45: Dalla reggia di Capodimonte: Luglio musicale; 22: Concerto sinfonico; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Giornale; 7.40: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.35: Album musicale; 10: «Margherita Pusterla», romanzo; 10.15: «Un disco per l'estate; 10.30: Giornale; 10.35: Corrado fermo posta; 11.35: Viaggio nelle Southwest; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: Pronto, chi parla?; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 14: Le mille lire; 14.05: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15.30: Giornale; 15.35: Musica da camera; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Transistor sulla sabbia. Negli intervalli: Buon viaggio - Giornale - Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.50: Punto e virgola; 20: «Il Bistolfo»; 21: Come e perchè; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche operistiche di Rossini, Bellini e Donizetti; 10.35: Musiche di Johann Schenk; 11: Musiche di Beethoven; 12.10: L'informatore etnomusicologico; 12.20: La viola di Paul Hindemith; 12.55: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del sestetto Luca Marenzo; 15.05: Musiche di Viotti; 15.30: Compositori contemporanei; 15.50: Musiche di Roussell; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Haydn; 18: Musiche di Debussy; 18.30: Musica leggera; 18.45: Lo sport e gli italiani; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Ventisei sonate; 20.45: Musiche di Schubert; 22: Giornale; 22.30: Massimo Bontempelli, a cura di N. Massari; 23: Musiche di P. Hasquenoph; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Albionte Tessarin; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El caicio»; 13.40: Appuntamenti con l'opera lirica: «Il sasso pagano» - Atto II; 14.25: Compositori della regione: Mario Montico; 14.35: «Flörs di prât». Prose e poesie in friulano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

17.00: Firenze - Nuoto - Campionati italiani assoluti maschili e femminili.
LA TV DEI RAGAZZI
18.15: a) Lanterna magica - Programma per i più piccini — b) A vele spiegate - L'avventurosa scoperta della Terra — c) Parcogiochi - Dall'autopista al villaggio africano.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Alle frontiere del Vietnam - Birmania.
22.00: Mercoledì sport.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Momenti del film-rivista di Hollywood - «Voglio danzare con te» - Film - Regia di Mark Sandrich - Int.: Ginger Rogers, Fred Astaire.
22.50: Panorama economico - Settimanale di inchieste e opinioni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di: «Luci e Suoni». Questa sera alle 21: «Der Kaisertraum von Miramare» (edizione tedesca) e alle 22: «Massimiliano e Carlotta», in lingua italiana. Autobus «M» in coincidenza a Barcola con il tram n. 6.
CASTELLO S. GIUSTO. Compagnia del Teatro di Stato ungherese dell'Operetta. Questa sera e domani dalle 21: «La Principessa della Czarda», 3 atti di Emerico Kalman; venerdì e sabato dalle 21: «La Contessa Maritza», 3 atti di Emerico Kalman. Eccezionale sfarzo: 150 esecutori, testi parzialmente in lingua italiana. Prevendita posti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Servizio d'autobus prima e dopo lo spettacolo.

EDEN. 16: «Femmine a prezzo fisso». Un film brillante, divertente con V. Ciangottini, P. Pradier e J. Janne. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Inizio 16, ultima 22: «Scotland Yard chiama Interpol Parigi». La più grande inchiesta criminale del secolo, con Hugh Moxey, Goordon Needham e Russell Napier.
FENICE. Apertura ore 16.30, ultima 22. Un film di Sergio Corbucci: «I crudeli» con Joseph Cotten, Norma Bengell e Julian Mateos. Eastmancolor della Tecnostampa. Vietato ai minori di anni 14.

GRATTACIELO. Aria condizionata. 16: «Nata libera». Interrotta la programmazione per esigenze tecniche, questo capolavoro si ripete soltanto oggi a grande richiesta.
NAZIONALE. Chiusura estiva.
RITZ (aria condizionata). 16.30: «I 39 scalini». Un giallo eccezionale in technicolor con Kennet Mare e Faina Elg. Branda.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Come le foglie al vento», in technicolor. Pagine d'amore di profonda bellezza e di rara intensità drammatica con Rock Hudson, Lauren Bacall e Dorothy Malone.
AURORA. 16.30. Il settimo film della Rassegna di Fantascienza '67: «20.000 leghe sotto i mari», prodotto da Walt Disney con J. Mason e K. Douglas. Technicolor. Domani: «Atragon».
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Borman». Un film poliziesco in technicolor con Robert Kent, Dominique Boschero, Liana Orfei e Paul Muller.
CRISTALLO. 17: «L'affare Beckett». Un film di spionaggio di rara potenza drammatica in Eastmancolor, con Lang Jeffries, Krista Nell, Andrew Scott e John Writting.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Letti sbagliati». Film brillante, con donne bellissime e provocanti di sensualità, alla ricerca dell'amore nei suoi aspetti più curiosi, con Ingebor Schoener, Margaret Lee e Aldo Giuffrè. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30. Jerry Lewis nel comicissimo film: «Le folli notti del dottor Jerryll», in technicolor con Stella Stevens.
IMPERO. Chiuso per ferie.
MODERNO. Riposo.
VIALE. 16.30: «La valle dei bruti». Un meraviglioso western con Rod Cameron e Barbara Britton. Segue cartoni animati.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del film gia'lo. Solo oggi: «Delitto in prima pagina» con Dan Duryea e Herbert Marshall.

ABBAZIA. 16.30: «Il conquistatore di Atlantide». Avvincente e avventuroso technicolor con Kirk Morris.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
ARISTON. 17 (estivo 21 - 22.30): «Disco volante». Esilarante con Alberto Sordi, Monica Vitti e Silvana Mangano.
ASTORIA (Tel. 95784). Prezzi estivi: L. 100. Oggi ore 16.30, 19.15, ult. 22: «Il grande paese» in technicolor. Domani: «Week-end a Zuydcoote».
ASTRA. Chiuso per ferie.
IDEALE. Chiuso per ferie. Sabato: «L'uomo dalla pistola d'oro».
MARCONI. 16.30 (est. 21): «I pirati dell'Amazzonia». Technicolor con B. Rueting e H. Leipnitz.
NOVO CINE. 16: «Commando di disperati». Avvincente capolavoro con Bill Rooney. Successo.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 - 22.30: «Disco volante». Esilarante con Alberto Sordi, Monica Vitti e Silvana Mangano.
ARENA DEI FIORI. 21 (cassa 20.30 - Si ripete il 1.o tempo). Suspense! azione! sorpresa! nel film di A. Hitchcock: «Il sipario strappato». Technicolor con Paul Newman, J. Andrews, L. Kedrova e L. Donath. Vietato ai minori di 14 anni.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30 - Si ripete il 1.o tempo): «Per un pugno di donne». Divertente technicolor con Elvis Presley e Julie Adams.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «La ragazzola» con Agnes Spaak e Giuliano Gemma.
GINNASTICA. Apertura cassa 20.30, inizio 21, si ripete il 1.o tempo: «Iwo Jima». Avvincente film di guerra con John Wayne.
MARCONI. 21: «I pirati dell'Amazzonia». Technicolor con B. Rueting e H. Leipnitz.
SATELLITE. 21. Cartoni animati: «Miao, miao, arriba arriba». Colori.
SERVOLA. 21: «Fantomas minaccia il mondo». Scopecolor comico avventuroso con André Hunnebelle.
STADIO. 21: «L'agguato». Technicolor con Richard Widmark e Tina Louise.
VALMAURA. 21: «Duello al El Diablo». Technicolor con James Garner e Sidney Potier. Grande successo.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Vittorio Veneto, Abbazia, Astoria, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

MUGGIA

ROMA estivo. 21.15: «Il vendicatore nero». Cinemascope in Eastmancolor con Errol Flynn, Peter Finch e Joanne Dru.

UDINE

ARISTON. 15: «Lo specchio della vita».
ASTRA. 15: «Un dollaro tra i denti».
CAPITOL. 15: «L'albero della vita».
CENTRALE. 15: «Colpo doppio del camaleonte d'oro».
PUCCINI. 15: «Salomone e la regina di Saba».
DIANA. 18: «L'assalto delle frecce rosse».
FERROVIARIO. 18: «Tamburi a Ovest».
FRIULI. 18: «Shenandoah».

GORIZIA

CASTELLO (Cortile dei Lanzi). Stagione estiva di prosa. Domani prima de: «La grande invettiva davanti alle mura della città», due tempi di T. Dorst, con la Compagnia del Piccolo Teatro Città di Trieste «La Baracca».
CORSO. 17.30: «Aquile nell'infinito», con J. Allyson e J. Stewart. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Frontiera a Nord-Ovest», con L. Bacall e K. More. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. Turno di chiusura.
VERDI. Turno di chiusura.
MODERNISSIMO. Turno di chiusura.

MONFALCONE

AZZURRO. Riposo.
PRINCIPE. 18: «Per un pugno di canzoni», Goich, Del Monaco, Vanoni, J. Fontano. Scope technicolor.
EXCELSIOR. 17.30: «Lo spaccone», con P. Newman. Scope.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Non stuzzicare la zanzara», con Rita Pavone; in technicolor. Ult. 22.30.
PARCO DELLE ROSE. 21.15: «The Eddie Chapman Story» (Agli ordini del Fuehrer e al servizio di Sua Maestà), con Christopher Plummer, Romy Schneider e Trevor Howard; in technicolor.
RAZZO. 20.45: «Starblack», con Robert Woods e Elga Andersen; in cinemascope eastmancolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio», con Stan Laurel e Oliver Hardy. Ultima 22.
RIO: riposo.

la donna il bambino la casa

Modelli estivi, invernali, accessori:

si realizza in fibre acriliche la moda più attuale



Giovani e capaci le borse disegnate da Jole Veneziani per la sua collezione d'inverno. Questo modello è in lucido «Corfam» materiale poromerico color rosso cassetta da lettere ed ha tutte le guarnizioni in metallo dorato



La lunga assenza di tre anni dalle ribalte della «couture» parigina e il «mistero» del quale sembra compiacersi, hanno indubbiamente giovato a Courreges sul piano del successo.

Infatti, oggi ancora, negli «ateliers» della Rue François Premier che sembrano una serie di salottini, giornalisti e folto pubblico hanno manifestato un entusiasmo per la collezione presentata da Courreges che molti conoscitori, e soprattutto gli amanti del classico, sono propensi a giudicare eccessivo.

Courreges è «il sarto del 2000». I suoi modelli vogliono sempre avere qualcosa di futuristico. E quando si è protesi verso l'avvenire, conviene procurarsi una solida garanzia. E Courreges l'ha trovata vestendo le giovanissime cioè le ragazze di meno di vent'anni di età, rilanciando così il tema della «donna bambina» già sfruttato con molto profitto nella scorsa primavera.

Le modelle di Courreges non sfilano: danzano. E sarebbe difficile non danzare quando le sfilate vengono accompagnate da una musica diffusa da una serie di altoparlanti che fanno venire il formicolio del movimento alle gambe dei più giovani. Le indossatrici di Courreges sono delle splendide ragazze: due di esse sono donne di colore, il che dà un tono esotico ancora più eccitante a questa presentazione danzante.

Naturalmente da Courreges tutto è corto: mantelli e abiti si fermano con una regolarità di treni bene organizzati a una ventina di centimetri sopra il ginocchio. La stessa fantasia, il sarto della Rue François Premier, impone ai suoi tailleurs, le cui giacche sono per la maggior parte cortissime, arrivando appena ai fianchi, e le cui gonne hanno una fantasia straordinaria che va di pari passo con le loro dimensioni veramente «mini».

Per questa sfilata Courreges ha scelto un «leitmotiv»: e cioè la margherita. Infatti di margherite ce ne sono a decine, a centinaia, sulle scollature, sulle tute da giorno e da sera, di cui si è vista una collezione impressionante e anche sul modello che trionfalmente ha chiuso la sfilata e cioè «il completo del nudo quasi assoluto».

Gli abiti di Courreges, a prima vista, sono sconcertanti per la loro semplicità. Ma questa semplicità viene compensata in misura notevole dagli «accessori» che presenta Courreges: bermuda corti con tasche applicate, calzettoni bianchi di filo, stivali flessibili di pelle molto lavorata, e scarpe a foggia del tutto infantile.

Il frastuono degli applausi dopo la sfilata ha completamente coperto la musica: e non era cosa facile.





Con questo calibratissimo taglio NEVIO ha ideato la linea «Capriccio». Una particolarità di questa squisita creazione, è l'effetto del tutto speciale, con cui slancia la figura, assottigliando finemente il volto. Ciò è dovuto soprattutto alla maestria del taglio.

•

Pubblicheremo prossimamente le ultime linee lanciate dai noti coiffeurs NEREO, FELICE, LUCIANO e GUIDO.



La settimana dell'Alta Moda Italiana è giunta al termine in un turbine di mantelli alla caviglia, gonne sia lunghe che corte, tunichette abbottonate lateralmente, con cinture appoggiate, redingotes a vita alta e tute. Una nuova morbidezza prevale negli abiti da giorno e da pomeriggio: tagli in sbieco, cinture, inserti avvolgenti. I cappelli sono elmetti in pelle, feltro o pelliccia, oppure grandi sombreri in versione invernale.

Stivali, calze al ginocchio, ghette lunghe ed aderenti come collants, completano la nuova linea.

I colori squillanti dello scorso anno si sono addolciti: il tortora si accosta al beige luminoso, al sabbia o al bianco; l'orzo dorato al bronzo, al rosso mattone, all'albicocca tenero. Ritorna il nero per il pomeriggio e l'ora del cocktail. Il bianco occhieggia spesso nei particolari, dal cappello alle scarpe. E molto bianco anche nei mantelli e negli abiti.

I tessuti lisci restano in prima linea, con una preferenza per i double face a colore unico e a disegno leggero su fondo chiaro. Ancora jacquard e tessuti stampati ad onde di colore alternati, imitazioni astratte di pellicce tigrate o pelli di rettile. Per le ore più fredde un tessuto vellutato o fittamente arricciato, in «Orlon» a pelo lungo. Per la mattina si nota un ritorno al tweed e al jersey raschel in «Orlon» a trama in rilievo, soffice e leggero. La stessa morbidezza si riscontra nei tess 'i eleganti, in crêpe di seta o in lana avvolgente. Per la sera, velluto e charmeuse, scintillanti broccati, ricami preziosi.

I sarti italiani hanno abbandonato gli eccessi spaziali o vittoriani ed hanno creato una moda femminile, costruita, fatta di raffinatezza, la unica possibile in questo momento. Nella foto in alto: per i viaggi di estate, segnaliamo questi abiti modernissimi oltre che per la linea, anche per i tessuti nei quali sono realizzati. L'abito a sinistra è rossoarancio 70% Orlon e 30% Antronnylon. L'altro, anche a righe, ma nei colori rosso bianco e blu, è al 100% in Orlon.

A sinistra: molto femminile e raffinato questo mantello di gabardine di Nattier bianca in Orlon fibra acrilica misto a lana, chiuso sul davanti e ai polsi da una fitta fila di bottoni foderati.

indirizzi utili



DA GUERIN

Linea MARY QUANT: ecco un nome noto a tutte le «teen-agers». Segnaliamo ora una grande novità lanciata dalla celebre creatrice di moda per giovanissime: il maquillage speciale per chi ama vestire nel modo più attuale. La linea MARY QUANT in tutta la sua vasta gamma si trova in vendita presso la profumeria GUERIN, via Tarabochia 1.

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli superelegganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.

Prezzi imbattibili alla Pelliceria CERVO Viale XX Settembre 16

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE Via Muratti 1
NEVIO Via Ginnastica 1
LUCIANO Corso Italia 21
NEREO Viale XX Sett. 19

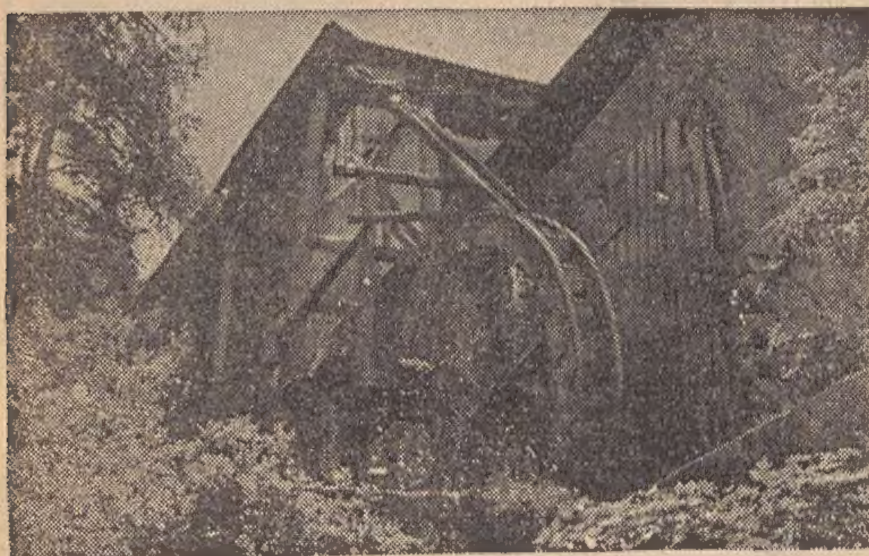
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO Corso Italia n. 92

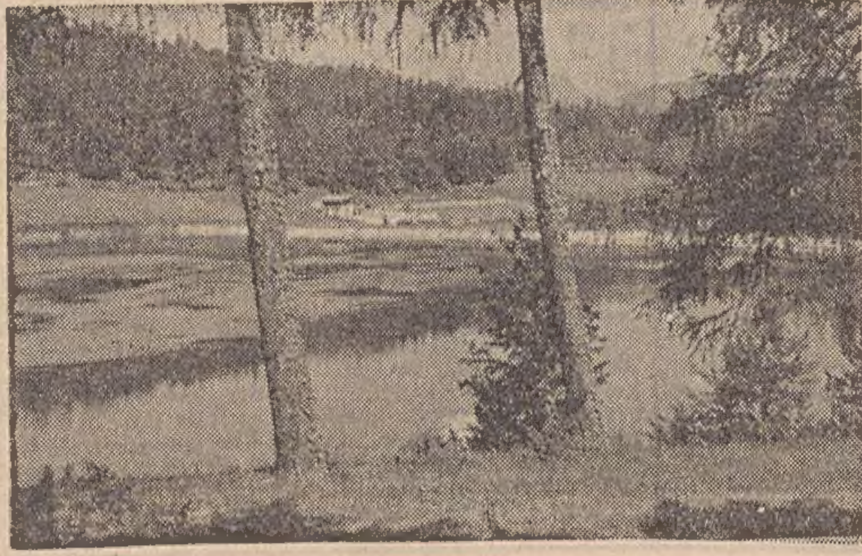
CASTELLI E MULINI DI COREDO





COREDO, a m. 831 s.m., al centro del pittoresco altipiano alle falde del Roen, nella media Val di Non, di fronte alle Dolomiti del Brenta, è circondato da magnifici boschi di conifere e da verdi prati, con clima asciutto e salubre anche in primavera ed autunno. E' protetto dai venti e la sua posizione, per ampiezza dell'orizzonte e bellezza di punti panoramici ha pochi confronti. Offre gran numero di svariate passeggiate nei boschi adiacenti all'abitato, possibilità di pesca in laghetti artificiali siti ad appena un chilometro dal paese, facili e belle escursioni nell'ambito del territorio comunale alla Gola del Verdes, con il Santuario più celebre del Trentino (S. Romedio), al Castel Bragher, ai «Sette Larici», località frequentatissima sulle pendici del Roen da parte di villeggianti e delle popolazioni vicine. Coredo è vicino a famose località turistiche, quali: il Passo della Mendola, il Lago Rosso di Tovel, Campiglio. Ha numerosi alloggi privati per l'affittanza estiva, alberghi e pensioni, negozi, farmacia. Sul posto vi sono medico, banca, autocorriera e servizio di rimessa. Coredo si raggiunge da Trento e da Mezzocorona con corse giornaliere di tramvia e di corriera.







SORPRENDENTE STAGNAZIONE POLITICA A DUE MESI DALLA DISASTROSA SCONFITTA

Gli egiziani non si rendono conto della drammatica situazione del Paese

Nessuno dei principali responsabili della grave disfatta ha pagato gli errori commessi
Il dittatore Nasser sarebbe voluto andarsene, ma a lui sarebbe succeduto il caos totale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 8

Con un esercito provato, con un partito politico al quale manca ancora un'organizzazione di base, con una borghesia alla ricerca di appigli per riconquistare le posizioni toltegli dal regime, con un ceto medio indifferente alla politica, con un proletariato urbano e una classe contadina che risentono particolarmente della crisi economica appena frenata da un bilancio di guerra, l'Egitto riunisce oggi, a giudizio degli osservatori occidentali, tutte le condizioni propizie per un colpo di Stato.

Simile evenienza viene giudicata peraltro improbabile, anche se non impossibile, perchè nel substrato egiziano non è ancora lievitata alcuna forza civile o militare capace di prendere un'iniziativa qualsiasi, tanto meno quella di rovesciare un'autorità, che il Presidente Gamal Abdel Nasser, dal canto suo, sta facendo di tutto per rafforzare ogni giorni di più, e ciò non per sete di potere, che egli avrebbe volentieri abbandonato il 9 giugno, come si sa ormai da notizie sicure, ma ben sapendo che senza di lui l'Egitto correrebbe in questo frangente il rischio di precipitare nel caos.

I comunisti egiziani, dal canto loro, questa «élite» di dottrinari tenuti ai margini della vita politica, e che per ammissione stessa dei sovietici non possono offrire una soluzione di ricambio al regime di Nasser, fanno un suggestivo parallelo fra l'Egitto del 1967 e la Russia del 1917, e vedono nella disfatta e nell'occupazione israeliana del Canale di Suez la molla potente che potrebbe catapultare l'Egitto in un'orbita «bolscevica», sia pure nei limiti che una società medio-orientale e islamica impone automaticamente a un'idea rivoluzionaria globale.

A quasi due mesi dalla conclusione della guerra arabo-israeliana, gli osservatori ritengono di assistere in Egitto a una stagnazione politica per lo meno sorprendente, tanto più pericolosa e piena di incognite. Nei suoi discorsi Nasser ha parlato di clamorosi errori politici, militari e propagandistici, e tutti si aspettavano, come minimo, una serie di processi che avrebbero indubbiamente servito a scaricare l'altissima tensione creatasi nelle classi medie.

L'opinione pubblica più evoluta non riesce a concepire come mai il regime non abbia trascinato in tribunale alcuni dirigenti dei servizi di propaganda, responsabili almeno quanto gli alti ufficiali dell'esercito e dell'aviazione, di cui Nasser stesso ha denunciato le colpe, ma i quali invece, smesse le uniformi, circolano liberamente come se nulla fosse accaduto.

Nonostante tutto ciò, un vento di radicali trasformazioni ha ripreso a soffiare da qualche giorno sulla valle del Nilo, deserta ormai di turisti. Benchè si tratti ancora e sempre di iniziative personali di Nasser e non d'un moto spontaneo nascente dal basso, non è dato ancora di capire in quale direzione soffi il vento delle riforme.

Sta di fatto che Nasser avrebbe in animo di abolire qualsiasi forma di privilegio personale e di instaurare uno Stato egualitario fondato sui principii che reggono le democrazie popolari. Le parole «democrazia popolare totale» sono state scritte per la prima volta in Egitto la settimana scorsa dal direttore di «Al Ahram», Mohamed Haykal, i cui articoli forniscono con sufficiente approssimazione agli osservatori politici gli umori e le prospettive del regime, entrato in questi giorni nel suo quarto quinquennio.

L'alternativa d'una soluzione rivoluzionaria autentica si pone per la prima volta, almeno teoricamente, nella storia moderna del più antico Paese mediterraneo. Finora era stata seguita la via dei compromessi in un Egitto che, ad onta di leggi indubbiamente innovatrici, è rimasto sempre a mezza strada fra il capitalismo e il socialismo, mentre i rapporti fra i vari ceti e strati della società hanno subito un'evoluzione lenta, salve alcune eccezioni legate allo sviluppo del proletariato industriale.

Occorre subito aggiungere che tale alternativa è stata prospettata più che altro in chiave polemica, e cioè per sbarrare la strada a quelle tendenze di destra, «filoimperialiste» anche se non necessariamente antinasseriane, che hanno tentato di far sentire la loro voce in questa amara fase della vita pubblica egiziana.

Il colpo di stato del 1952, che portò al crollo delle più palesi strutture arcaiche e dell'aristocrazia terriera, allorchè lo 0,5 per cento della popolazione deteneva il 50 per cento del reddito nazionale, ebbe la sua genesi negli avvenimenti bellici del '48, contemporanei alla nascita dello Stato ebraico. Le prime trasformazioni interne del 1956-'57, con le grandi nazionalizzazioni e un abbozzo di legislazione e promozione sociale delle masse, ebbero luogo dopo l'intervento anglo-francese di Suez. La liquidazione della grossa borghesia, la polverizzazione dei grandi redditi agrari e il passaggio allo Stato dei principali mezzi di produzione avvennero ancora cinque anni dopo, fra il 1961 e il 1962, e queste misure furono motivate ancora una volta da un fatto esterno, cioè dal fallimento dell'unione tra l'Egitto e la Siria che fu il primo tentativo nella storia moderna araba di unione costituzionale fra due Stati.

Questi sommovimenti e trasformazioni di indubbio valore sociale e politico, più che economico, hanno avuto, è ormai verità storica, una sola forza motrice: l'iniziativa personale di Gamal Abdel Nasser. Si è visto come le tappe della rivoluzione egiziana si siano svolte con un ritmo a un dipresso quinquennale. Nasser ha dettato un corpo di leggi ad un Paese impreparato a riceverle, e la stessa classe dirigente e la burocrazia incaricata di applicarle hanno continuato per 15 anni ad ignorarle nel fondo della propria coscienza.

In teoria, se i fermenti che oggi si agitano al vertice dello apparato statale e del partito unico nasseriano dovessero svilupparsi, come sembra essere nelle intenzioni dichiarate di certi capi che avrebbero seguito certi consigli, l'Egitto potrebbe situarsi fra qualche mese alla avanguardia della rivoluzione araba e africana. Diciamo «in teoria», perchè le possibilità reali d'una trasformazione radicale della società egiziana nel senso di una direzione socialista colletiva di tipo sovietico sono estremamente scarse. Mancano, tra l'altro, soprattutto la spinta dal basso, un apprezzamento realistico della drammatica situazione post-bellica che è quasi totalmente assente nella opinione pubblica, perchè Nasser non lo ha incoraggiato, ed un'adeguata struttura statale.

In queste condizioni, dopo 15 anni di propaganda riconosciuta erronea, illusoria e auto-illudente, con il nemico attestato sul Canale, Nasser ha oggi davanti a sè un compito drammaticamente arduo, sia che voglia continuare la guerra, sia che voglia fare la pace, sia che voglia soltanto proseguire la «lotta contro l'imperialismo», cioè la impari lotta contro l'America.

A. A.

PERDE E RITROVA la valigia con un milione

Rimini, 8

Un turista austriaco, Robles Lodhar, residente a Vienna, che si trova in vacanza a Gatteo Mare, ha perduto e ritrovato nel giro di poche ore una valigia contenente un milione di lire in contanti, oltre a diversi oggetti di valore.

La valigia, caduta dall'auto del Lodhar lungo la strada che da Bellaria conduce a San Mauro Pascoli, è stata rinvenuta dal riminese Renato Nanni, di 48 anni, il quale, dopo averla aperta, l'ha consegnata al comando dei carabinieri di Rimini. Questi ultimi, sulla base del passaporto che si trovava nella valigia hanno trovato il proprietario.

B.B. NON VENDERA' la famosa «Mandrague»

Parigi, 8

Brigitte Bardot ha rinunciato a vendere «La Mandrague», la sua famosa villa di Saint Tropez. Lo ha annunciato l'attrice stessa ad un corrispondente del giornale «L'Aurore», dicendo: «E' esatto che avevo pensato di andarmene da Saint Tropez. Ero stata tentata ad un certo momento di acquistare una casa in Normandia, non troppo lontano dal mare, una casa dove ci lasciassero in pace. Ma dopo riflessione mi sono accorta che troppe cose mi trattenevano qui: famiglia, amici. Allora ho deciso di rimanere».

B.B. ha anche rinunciato a vendere il suo motoscafo «Sabri» («Sa» per Sammy Frey e «Bri» per Brigitte). Secondo il giornale, sembra che il marito dell'attrice Gunther Sachs non sia troppo contento di questa decisione, soprattutto per il fatto che Brigitte sembra voler trascurare la villa che il giovane ha preso in affitto per la moglie nei pressi di Roma.

L'EQUIPAGGIO DEL «KON-TIKI»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Oslo — L'equipaggio del Kon-Tiki si è ritrovato a vent'anni di distanza dalla famosa impresa. Al centro della foto Thor Heyerdahl rientrato ad Oslo per l'anniversario, subito dopo aver concluso la vacanza nel Tirreno, con gli amici d'Imperia, all'insegna del «baratto»

La mancata cattura nel casolare sardo

IL FRATELLO DI MESINA fermato per accertamenti

Nuoro, 8

Tre persone sono state fermate dagli agenti del commissariato di Orgosolo nel corso delle indagini per accertare la presenza del latitante Graziano Mesina nella abitazione di Salvatore Mulas, alla periferia del paese, durante il violento conflitto a fuoco di due giorni fa. Si tratta del fratello del fuorilegge, Nicola Mesina, che abita a 150 metri di distanza dalla casa dei Mulas, del cognato del Mesina, Antonio Francesco Grisantu, e di Francesco Biancu, fratello di Luigi Biancu, l'autista fermato dalla polizia dopo il conflitto a fuoco di «Osposidda» nel quale rimasero uccisi due «baschi blu» e fu ferito a morte il latitante Miguel Atienza. Secondo l'accusa, Luigi Biancu aveva tentato di trasportare un chirurgo sul Supramonte per curare il fuorilegge ferito dagli agenti.

Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo sul fermo dei tre uomini; comunque, è probabile che l'operazione di polizia sia conseguente alla violenta sparatoria di domenica mattina, in cui il fuorilegge, che la polizia vuole identificare con Graziano Mesina, aveva risposto con lancio di bombe a mano e raffiche di mitra all'accerchiamento effettuato dai tutori della legge attorno alla abitazione di Salvatore Mulas.

SPEDIZIONE DI DIECI «NEO-ESPLORATORI» DALLA LIGURIA IN CORSICA E RITORNO

Con il codice del baratto hanno trascorso le vacanze

Partiti senza viveri a bordo, sono riusciti a vivere del pescato e di quanto scambiavano
Fra loro il comandante del «Kon Tiki» che vorrebbe averli per una nuova circumnavigazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 8

In questi giorni Thor Heyerdahl, lo studioso norvegese di antropologia, più noto per la sua traversata dell'Oceano Pacifico dal Perù alle isole polinesiane, a bordo d'una zattera di legno di balsa, il «Kon Tiki», ha rinnovato, naturalmente su scala molto minore, quella traversata, compiendone un'altra da Imperia alla Corsica, a bordo di un panfilo di proprietà di Aldo Thomatis, che è stato il comandante della spedizione.

Ad essa hanno partecipato nove imperiesi molto noti, ciascuno assumendo a bordo una mansione ben lontana dalle sue occupazioni civili: così s'è visto il ragioniere Athos Giribaldi tramutato in commissario ai viveri e pescivendolo. Ernesto Giorgi capopesca, Piero Giaccardi pescatore in seconda, il prof. Angelo Corio pescatore aggiunto, il prof. John Galli medico di bordo, l'avv. Giuseppe Viale addetto alle pubbliche relazioni ed aiuto pescivendolo, mentre Heyerdahl è stato, della spedizione, il diarista.

C'era inoltre, il signor Alessandro Bovero che dalle automobili è passato a fare il motorista e direttore di macchina mentre il bravo «Cartò» ha agito da «maitre» e cambusiere. In effetti la particolarità della spedizione, ciò che l'ha resa estremamente rischiosa e quasi impossibile, è stato che i dieci sono partiti da Imperia diretti alla Corsica senza alcunchè da mangiare a bordo; l'idea era confidare sull'abilità ben collaudata di tutta la ciurma per strappare al mare, con lenze, reti e palamiti, quanto era necessario per sopravvivere.

I dieci sono partiti verso le quattro e trenta del mattino dopo aver passato quasi l'intera notte a tracciare rotte di ogni genere nell'ospitalissima «Lanterna bleu» di Tonino, in Borgo Marina: consci delle difficoltà dell'impresa tutti hanno provveduto ad immagazzinare direttamente nello stomaco quanto più hanno potuto di viveri affinchè fosse più lontano possibile il duro momento dell'incipiente appetito.

Negativa la pesca per tutta la giornata in modo che i dieci sono giunti verso le 16.30 in vista della Corsica, di Bastia a pancia quasi vuota: un delfino che era stato preso con una lenza era riuscito in extremis a strappare ed a sfuggire alla triste sorte che l'equipaggio del «Malibu» stava già pregustando.

Quando la disperazione stava per scatenarsi, la sorte è stata resa benigna da un calo di palamiti al quale ha pensato bene di suicidarsi un discreto «pescespadino» di una decina di chili, parte del quale è stato «barattato» attraverso la dialettica di Athos Giribaldi e di Beppe Viale, in pane ed olio (di semi). S'è riusciti così, nella stessa serata a friggere il rimanente ed a calmare le fitte più vive dell'appetito aguzzato dalle brezze fresche del Mediterraneo.

Attraverso i consigli di Heyerdahl, e per la non comune pescosità della costa corsa più agevole è stata la pesca dei giorni successivi, tanto che, i «trasmigratori» imperiesi hanno addirittura provocato la gelosia e la reazione dei pescatori professionisti della zona che hanno richiesto l'intervento della gendarmeria per far cessare la illecita concorrenza.

Attraverso l'intervento degli addetti alle relazioni pubbliche la burrasca è stata calmata ed è stata sigillata anche dal dono da parte dei corsi, di qualche bottiglia di vino generoso; poco a poco i neo esploratori del XX Secolo hanno potuto procurarsi, sempre applicando rigidamente il codice del baratto, delle vere lussurie dai proprietari di altri panfili, ed hanno anche potuto compiere una crociera in automobile nell'interno, pagando sempre in natura, cioè in pesce. Dopo sei giorni di permanenza nella Corsica, predisposte adeguate scorte, è stato ripreso il cammino del ritorno, felicemente compiuto.

Secondo le ultime notizie Thor Heyerdahl scriverà sulla crociera un nuovo libro. Mentre pare che egli si proponga di imbarcare l'intero collaudato equipaggio su di una zattera come il «Kon Tiki», per compiere la traversata dall'Europa all'America del Sud e da lì, attraverso lo stretto di Magellano, sulle orme di Sir Chichester, fino all'Australia.

B. G.

Giornate mediche di Vibo Valentia

SI PUO' ANNEGARE anche per l'orticaria

Vibo Valentia, 8

Gli stimoli portati dall'acqua fredda possono determinare gravi fenomeni di orticaria, con meccanismo di autoallergia, alla cui base sta un'alterazione dei costituenti cutanei. Se questa brusca crisi di orticaria avviene mentre il nuotatore è al largo, può avvenire la perdita della coscienza e la morte per annegamento.

Il meccanismo autoallergico dell'orticaria «da freddo» è stato illustrato nella relazione del prof. Ado, di Mosca, alle giornate mediche internazionali di Vibo Valentia. Gli psicofarmaci sono una grande conquista della terapia contemporanea; tuttavia il loro abuso — ha precisato il prof. Roda di Roma — può condurre ad alterazioni anche gravi che non si verificherebbero se i predetti farmaci fossero affidati a una guida specialistica. Il problema della igiene dei contenitori di medicamenti è oggi di particolare importanza in quanto essi debbono mantenere integre ed attive molecole medicamentose delicate e complesse. A tale finalità — ha rilevato il prof. Businco di Roma — la materia che meglio risponde è il vetro. Varie riserve sono state invece prospettate per la plastica che, specie in determinate condizioni ambientali, può dar luogo ad interazioni con il contenuto, tali da alterare il medicamento e il contenitore.

Il convegno della fisiopatologia evolutiva si è aperto con la relazione del prof. Kubat di Praga, il quale ha rilevato la delicatezza di questa fase della vita in cui più vigile dev'essere la sorveglianza del pediatra e l'assistenza della famiglia, ed evitare che la personalità del ragazzo si frantumi in alterazioni fisico-psichiche. L'influenza degli ormoni ipofisari sulla crescenza è stata illustrata dal prof. Conti di Roma, attraverso i dati di importanti, personali esperienze; il prof. Messina di Perugia, ha esposto i risultati dell'impiego di acqua bicarbonato-alcalina per il trattamento delle itterizie estive. Nuovi cibi liofilizzati — secondo quanto ha riferito il prof. [illegible] di Torino — rappresentano un prezioso strumento nutritivo per i bambini, i convalescenti, i dispeptici: tali cibi vengono già impiegati per l'alimentazione degli astronauti.

I lattanti vanno incontro frequentemente all'otomastoidite cronica che — ha detto il prof. Gatti Manacini di Brescia — può essere guarita chirurgicamente. Questi interventi — ha aggiunto — sono facilitati dall'uso dei barbiturici per via intramuscolare.

I LADRI ALL'OFFENSIVA contro «Carnaby Street»

Londra, 8

Il «Guardian», in un lungo articolo in prima pagina, sottolinea oggi che da diverso tempo a questa parte le vetrine di Carnaby Street, il «cuore» della moda giovanile londinese, vengano attaccate da «gangs» di ladri o di teppisti. Lo stesso giornale non esclude che esista addirittura una organizzazione che, per fini non ancora del tutto chiari, si dedica a questo genere di attività, sfidando l'ormai intensa vigilanza di «Scotland Yard».

Nella scorsa notte, il derubato di turno è stato il signor John Stephen, proprietario di 58 «boutiques» in tutto il mondo, di cui otto proprio in Carnaby Street.

Una «gang» è entrata nel suo ufficio e gli ha rubato i disegni di un'intera collezione invernale, oltre a modelli appena arrivatigli dal suo «atelier» di Glasgow. La Polizia sta indagando per individuare i responsabili di questo nuovo colpo.

IL «MUI HENG» IN FIAMME

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Saigon — Il cargo norvegese «Mui Heng» giunto a Saigon dopo un mese di navigazione si è improvvisamente incendiato. Le fiamme sono state spente dopo tre ore di lotta

DI NUOVO IN ASSISE UN CASO GIUDIZIARIO SENZA PRECEDENTI

SARÀ RIFATTO IL PROCESSO AL «PALO CIECO» DI PALERMO

Così ha deciso la Cassazione che però non gli ha concesso la libertà provvisoria
Fra i nuovi testimoni in difesa due agenti che la sera della rapina erano con lui

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

Sì alla revisione del processo, no alla libertà provvisoria: Atanasio Pedone, il giovane cieco palermitano, condannato a 17 anni e 10 mesi di reclusione sotto l'accusa di aver fatto il «palo» ad una mortale rapina, avrà un nuovo processo, ma dovrà attendere in carcere che si faccia giustizia.

I giudici della Corte di Cassazione hanno deciso in questo senso, contro il parere anche del rappresentante dell'accusa, Procuratore Generale dottor Mascarino, che si era dichiarato favorevole alle richieste della difesa. Toccherà ora ai giudici della Corte di Assise d'appello di Palermo, di una sezione diversa però da quella che condannò il «palo cieco», riesaminare la vicenda alla luce dei «fatti nuovi» esibiti dalla difesa e in base ai quali la Corte suprema ha concesso il giudizio di revisione.

Una vicenda del genere potrebbe sembrare assurda se alla base non vi fosse invece il dramma di questo uomo, incarcerato per un reato che non avrebbe commesso e che, soprattutto, non ha «potuto» commettere.

Nel 1950, all'età di quindici anni, uno spruzzo di acido corrosivo spense la luce delle sue pupille, mentre lavorava in una ditta palermitana. Nonostante le cure prodigategli, i sanitari dell'INAIL dovettero emettere questa spaventosa sentenza: «Si certifica che il signor Pedone Atanasio presenta le seguenti minorazioni: leucomia corneale subtotale vascolizzato, simblofero parziale facciale congiuntivale inferiore. Visus: movimenti mano. La capacità lavorativa è ridotta in misura del cento per cento». In seguito alla sciagura, l'Istituto di previdenza concesse allo sventurato una pensione che, attualmente, si aggira sulle centomila lire.

Ma come si è potuto condannare un uomo che non riesce a distinguere l'agitarsi di una mano a qualche centimetro di distanza? E come lo si è potuto accusare di avere fatto da campanello d'allarme per i complici quando la prima dote di un «palo» è proprio quella di possedere una vista perfetta? Fu uno dei due esecutori materiali del delitto a indicare il cieco come complice: la notte dell'Epifania del '58, fu aggredito, rapinato ed ucciso un ciabattino, Santo Rapisarda. Gli assassini vennero arrestati dopo alcuni mesi e uno di loro, ritenendo che fosse stato Pedone a mettere sulla giusta strada la Polizia, lo accusò di avere preso parte alla rapina. Pedone, infatti, era presente in un'osteria in cui s'era parlato del colpo e, forse, era stato lui a fare la spia. Così, malgrado l'autore di questa accusa avesse in seguito ritrattato la sua chiamata in correo, Pedone si ritrovò coinvolto nel processo. In Corte d'Assise, a Palermo, lo assolsero per insufficienza di prove: ma in Appello lo ritennero colpevole; e la condanna a quasi diciott'anni di carcere divenne definitiva con la conferma della sentenza da parte della Cassazione.

Così, Atanasio Pedone, incensurato, trentuno anni, padre di tre figli, fu arrestato e rinchiuso in carcere per scontare tutta intera la condanna. La sorte del giovane cieco palermitano fu però presa a cuore dall'avvocato Cucchiara, un ex magistrato passato all'avvocatura per soddisfare un suo intimo desiderio: preferisce difendere che giudicare. Venne inoltrata una richiesta di revisione del processo e di libertà provvisoria. Per fare questo, il legale ha dovuto presentare fatti e documenti nuovi, non sottoposti a suo tempo, cioè, ai giudici della Corte d'Assise d'appello di Palermo. La sera della rapina, sostiene l'avvocato Cucchiara, Pedone si trovava con la moglie in casa di amici a seguire una trasmissione radiofonica dal titolo: «Voci e volti della fortuna», che oggi suona come una beffa del destino. Ci sono sette persone, tra cui due agenti di Pubblica Sicurezza, pronte a giurare che il cieco, quella sera era con loro. E la rapina fu compiuta proprio quando, alle ore 21, la trasmissione andò in onda. E poi come avrebbe potuto — lui cieco — fare da «palo», di notte e per giunta ad una distanza di sedici metri, stando cioè appostato sul lato opposto del marciapiede dove si trovava la bottega del povero ciabattino?

C. L.

Compie un Tour de France a bordo di un «velocimane»

Strasburgo, 8

Un sarto di Strasburgo, Kurt Bossert, di 26 anni, parzialmente paralizzato dalla poliomielite, ha compiuto in 72 giorni un vero e proprio «giro di Francia» di 5.000 chilometri, con una «velocimane», speciale carrozzina per infermi.

Partito da questa città il 27 maggio, Kurt Bossert ha visitato Parigi, Rouen, Rennes, Nantes, Bordeaux, Tolosa, Nimes e Lione. La sua ultima tappa è stata Colmar.

Il dramma della bimba contesa

ANCHE LA MADRE DI ERGAS vorrebbe avere Deborah

Roma, 8

La signora Maria Ergas, madre del produttore Moris Ergas, ha chiesto oggi al giudice tutelare del tribunale di Roma, tramite il suo legale, avv. Adolfo Gatti, che la piccola Deborah venga affidata alle sue cure «in via provvisoria, e cioè fino al momento in cui la situazione riguardante la bambina si sia rasserenata o comunque risolta».

TRAGICO NUMERO IN UN CIRCO JUGOSLAVO

Fa l'impiccato e rimane strangolato

Solo dopo qualche minuto il pubblico se ne è accorto

Vzornik, 8

Un incantatore di serpenti, molto noto in Jugoslavia, Fadil Jahic, è rimasto vittima ieri del suo mestiere. Nell'atto di impiccarsi davanti al pubblico di un circo equestre, gli si è staccata una vertebra del collo ed è morto all'istante.

Il pubblico se ne è accorto solo dopo alcuni minuti. L'artista, prima di dare un calcio allo sgabello, aveva invitato il pubblico a rimanere due minuti in assoluto silenzio, evidentemente per «fare atmosfera». Solo pochi avevano notato, in quei due minuti, che Jahic era troppo immobile e troppo pallido, appeso alla sua corda, per essere ancora vivo.

GLI SPACCANO LA TESTA poichè li aveva sorpassati

Catania, 8

Alfio Di Bella, un macellaio di 60 anni, aggredito, per un sorpasso da tre giovani, è morto nel pomeriggio nella sua abitazione. Il decesso del Di Bella, che in seguito all'aggressione era stato giudicato in imminente pericolo di vita, per commozione cerebrale, è stato provocato molto probabilmente da emoraggia interna.

L'aggressione è avvenuta l'altra notte a Zafferana Etnea; Alfio Di Bella si trovava insieme col figlio Sebastiano di 32 anni, a bordo della sua utilitaria, quando a causa di un sorpasso, ha litigato con tre giovani che viaggiavano su una «850» e che ben presto dalle parole sono passati ai fatti; i due Di Bella sono stati violentemente picchiati dai loro avversari che, si sono poi allontanati a bordo della loro vettura, lasciando padre e figlio gravemente feriti.

Trasportato subito all'ospedale di Acireale, Alfio Di Bella è stato giudicato in fin di vita, per commozione cerebrale, ma i parenti stamane hanno preferito riportarlo a casa. Sebastiano Di Bella è stato invece giudicato guaribile in 5 giorni.

ANCORA UNA VITTIMA SUL MASSICCIO DEL BIANCO

Muore nel crepaccio per recuperare le corde

Si tratta di un tedesco che è deceduto sul colpo
Con altri tre compagni era salito sul «Piccolo Dru»

Chamonix, 8

Un alpinista tedesco ha trovato la morte nella discesa dell'Aiguille du Dru, facendo una caduta di oltre venticinque metri in un crepaccio del ghiacciaio della Charpoua, a 2800 m. di altitudine. L'allarme è stato dato ieri sera, dal Montenvers, dal compagno di cordata dello infortunato.

L'alpinista è il ventiquattrenne Martin Hersenthaler, dimorante a Ebersbach - Sulpach. Con tre compagni del Club alpino tedesco egli aveva compiuto l'ascensione del «Piccolo Dru» passando dallo sperone Bonatti.

Al ritorno, gli scalatori, stanchi, avevano abbandonato parte del loro materiale. Hersenthaler ha tentato di recuperare il materiale, ma è scivolato sulla neve ed è caduto da una altezza di 25 metri, rimanendo ucciso sul colpo.

ELICOTTERO MILITARE salva un alpinista tedesco

Bolzano, 8

Un turista tedesco, Hans Bauchmann da Monaco di Baviera, che da alcuni giorni si trova in Alto Adige per trascorrere le ferie estive, è stato salvato stamane da un elicottero dell'esercito. Il Bauchmann, che villeggia in Val Venosta, era partito all'alba con alcuni alpinisti per una difficile scalata e durante l'ascensione, avendo messo un piede in fallo, era precipitato per alcuni metri dalla montagna.

Soccorso dagli stessi compagni di cordata, era stato trasportato al vicino rifugio «Payer», in gravi condizioni, per cui il trasporto a valle con i metodi tradizionali gli sarebbe risultato letale. Il Centro di Soccorso Alpino allora si è rivolto alle autorità militari del IV Corpo d'Armata di Bolzano che hanno immediatamente inviato sul posto un elicottero «AB204/B» col quale il turista è stato condotto a Silandro.

Un altro intervento è stato compiuto da un elicottero del IV Corpo d'Armata di Bolzano, poco dopo le 17 nella zona del Sasso Nero, per trasportare dal rifugio «Vittorio Veneto» allo ospedale civile di Brunico il cittadino germanico Ludwig Jacob Koerber, residente a Wuerzburg. Questi, col figlio Wolfgang e con altri due turisti tedeschi, Fritz Bergann e Guenther Gocht, era partito stamani da Luttago per un'escursione sul Sasso Nero (3370). Sulla via del ritorno, mentre attraversava il ghiacciaio, a Sud del rifugio «Vittorio Veneto», il Koerber è scivolato, urtando violentemente contro una roccia e rimanendo ferito alle gambe.

Soccorsi dai militari che si trovavano sul posto, i due sono stati trasportati al rifugio «Vittorio Veneto», dove sono stati medicati. Poi, data la gravità delle condizioni del Koerber, è stato richiesto l'intervento dell'elicottero con il quale il ferito è stato trasportato a San Giorgio di Brunico e da qui con un'autoambulanza, all'ospedale civile di Brunico.

NUOVO «ITINERARIO» aperto sull'Aiguille

Aosta, 8

Quattro alpinisti, la guida aostana Michele Marchal, il francese Jaeger e gli svizzeri Baschev e Horsiberger, hanno compiuto la «direttissima» della parete Nord dell'Aiguille del Triolet, sul versante francese del Monte Bianco, a 3870 metri di quota.

LE PIÙ BELLE DELLA JUGOSLAVIA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Belgrado — Daliborka Stojsic, di 22 anni, è stata eletta «Miss Jugoslavia» e sorride, felice, alla seconda classificata, Tatjana Albahari, di 19 anni, come lei di Sarajevo

CRONACHE SPORTIVE

GARA AD ALTO LIVELLO FRA RAPPRESENTATIVE MASCHILI E FEMMINILI

L'Europa sfida le Americhe sulle piste e sulle pedane di Montreal

Troppo strette le curve protestano i tecnici: forse non ci saranno buoni tempi
Incerta la presenza di Giannattasio nei 100 piani - Inizio ore 2 italiane di domani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montreal, 8

Con l'arrivo degli ultimi ritardatari della rappresentativa americana, le due formazioni che domani si affronteranno sulle piste e pedane dello stadio di Montreal sono ora al completo. Atleti del nuovo e del vecchio mondo alloggiano al Collegio Loyola e vecchi amici si sono cercati e calorosamente salutati.

Veramente si ha l'impressione che siano gli europei quelli che prendono più seriamente questo meeting Europa-America, mentre gli atleti del nuovo continente, almeno gli statunitensi che costituiscono il nerbo della rappresentativa americana, sembrano mostrare un certo distacco, quasi un certo disinteresse per come andranno le cose nelle gare e nei concorsi che li attendono.

I settanta rappresentanti dell'atletica europea, quarantasette uomini e ventitrè donne, sono arrivati ieri sera e si sono subito sistemati, piuttosto spartanamente per la verità, nelle stanze loro assegnate al Collegio Loyola. Ivi essi hanno trovato già quasi tutti i colleghi americani e con essi hanno cenato nel refettorio dell'Istituto. Purtroppo si è trattato di una cena fredda che, pure abbondante, ha scontentato tanto gli europei quanto gli americani.

Altro motivo di malumore, specie tra gli europei, è costituito dalle piste dello stadio, piste che a giudizio di tecnici esperti come Jocelyn Delecour, capitano della pattuglia francese in seno alla squadra del vecchio continente, presenta le curve troppo strette. «Per i duecento e quattrocento metri e per le staffette — ha dichiarato Jocelyn Delecour — la pista è difficile. Non credo che si avranno ottime prestazioni e temo che qualche atleta possa trovarsi molto poco a proprio agio su quelle curve così strette».

Ottimo invece è stato trovato il fondo della pista e più che buone sono le pedane dei vari concorsi, eccezion fatta forse per quella del salto in lungo, che la primatista olimpica della specialità, l'inglese Mary Rand (capitana della squadra femminile europea a Montreal), ritiene sia troppo pesante anche se asciutta. La bella Mary Rand, che è sposata ed ha due figli, ritiene comunque di poter vincere il concorso senza eccessive difficoltà.

Avevamo sperato di poter dare la formazione definitiva della rappresentativa europea, ma i responsabili della conduzione tecnica della squadra giunta da Francoforte non hanno ancora stabilito chi debba scendere in pista, per i 100 piani, accanto al francese Roger Bambuck, ossia se far scendere in pista l'italiano Giannattasio o il polacco Wieslaw Maniak. Da definire ancora anche chi disputerà i 1500 metri, con Jean Wandoux. Sono in ballottaggio — come è noto — il belga Andrè De Hertoghe e il norvegese Arme Kvalheim, che l'azzurro Arese ha battuto nel confronto Italia-Narvegia disputato ad Oslo. Così pure resta da stabilire chi parteciperà al concorso di salto in alto tra il cecoslovacco Rudolf Hubner, il tedesco Wolfgang Schilkowski e lo svedese Jan Dahlgren.

Oggi quasi tutti gli atleti e le atlete hanno svolto un leggero allenamento sui campetti del Collegio Loyola e più tardi allo stadio dove si svolgeranno le prove del meeting. Intanto tecnici ed atleti della squadra americana hanno esaminato il curriculum degli avversari europei e la conclusione sembra essere stata piuttosto soddisfacente dal punto di vista degli americani. «La rappresentativa europea — ha dichiarato ad esempio Cornelius Warmevdam, che dirige gli atleti del nuovo continente e che fu recordman mondiale di salto con l'asta — appare senz'altro molto buona ed il confronto si presenta equilibrato. Personalmente non sono affatto sicurissimo che vinceremo, ma i calcoli sembrano dirci che batteremo gli europei con uno scarto minimo, non superiore penso agli otto punti».

L'incontro avrà inizio alle ore 20, corrispondenti alle 2 italiane di giovedì.

U. P. I.

L'inglese Mary Rand capitana «europea» femminile

COPPA DEI CAMPIONI

Olympiakos - Juventus al Pireo il 20 settembre

Berna, 8

La Juventus disputerà la partita di andata contro la squadra greca dell'Olympiakos per il primo turno della Coppa d'Europa dei Campioni, il 20 settembre prossimo al Pireo. L'incontro di ritorno di disputerà a Torino, probabilmente l'11 ottobre. Lo ha reso noto oggi la Federazione calcistica europea (UEFA) diramando l'elenco delle date di numerose partite del primo turno della competizione. Il Real Madrid affronterà la squadra dell'Ajax il 20 settembre ad Amsterdam e l'11 ottobre a Madrid; il Vasas incontrerà il Dundalk il 20 settembre a Dundalk e l'11 ottobre a Budapest.

Oltre alle date del primo turno della Coppa dei Campioni, l'UEFA ha comunicato anche quelle riguardanti la fase iniziale della Coppa d'Europa dei vincitori di coppa. Il Milan affronterà la squadra bulgara del Levski di Sofia il 20 settembre a Milano nella partita di andata, e probabilmente il 18 ottobre a Sofia nell'incontro di ritorno.

«Doping»: L'olandese Dolman privato del titolo

Amsterdam, 8

L'olandese Eef Dolman, campione nazionale di ciclismo su strada per professionisti, è stato privato del titolo e multato di 750 fiorini (circa 130 mila lire) essendo risultato positivo l'esame anti-doping compiuto sul suo liquido organico al termine della prova di campionato olandese.

La Federazione ciclistica olandese ha reso noto, inoltre, che per altri quattro corridori lo esame sarebbe risultato positivo. Jan Jansen, finalista della velocità, Gerrie, Bruin e Marinus.

CON GLI AZZURRI AGLI «EUROPEI» DI CANOTTAGGIO

Dieci vogatori dei Vigili si allenano a Bled e a Dongo

Il «due senza» triestino fra i più forti equipaggi

I vogatori azzurri dell'«otto» e del «2 senza» proseguono sul lago di Bled la preparazione in vista dei campionati europei che si svolgeranno a Vichy in Francia dal 4 al 10 settembre. Il gruppo di atleti, che agli ordini degli allenatori Bovo, Ustolin e Catavero, compie il lavoro in acqua, comprende anche i due vigili del fuoco Fermo e Bonazza, che a Vichy, nella recente riunione hanno impressionato tecnici sia per la potenza della passata in acqua sia per lo stile moderno e redditizio della loro azione.

L'armo triestino è pertanto tra i candidati a una medaglia, pur considerando che lo schieramento nella sua specialità sarà formato da equipaggi fortissimi. A Vichy regateranno i campioni mondiali Kremtz e Goehler del Dresda, le medaglie d'argento Losert e Ebner di Linz in Austria, i polacchi Broniec e Slusarki, terzi nella recente riunione internazionale di Lucerna, i sovietici Souslin e Feodorow e gli elvetici Russli e Zwimpfer. Questi cinque equipaggi dovrebbero essere, considerando le vittorie ottenute l'anno scorso ed anche quest'anno, i finalisti che sul bacino di Allier si contenderanno il titolo europeo. Sovraintende alla preparazione del «2 senza» il loro allenatore Mario Ustolin che soggiorna a Bled con la comitiva dei canottieri.

A Bled si prepara anche l'«otto» che avrà ai carrelli vogatori del gruppo remiero delle Forze Armate di Sabaudia e della sezione dei Vigili del fuoco di Trieste. La definitiva scelta verrà fatta alla fine del mese, ma si può senz'altro anticipare che l'armo avrà alle scalmiere sia vigili, che marinai. Tra i vigili in allenamento, oltre ai tre indicati nel primo elenco dalla commissione tecnica della Federazione centrale, e cioè Dagostini, Bosdachin e Sansone, altri due sono stati richiesti dall'allenatore Bovo (della Marina di Sabaudia) per formare un «4 con timoniere» dal quale poi prelevare i rincalzi per la barca ad otto vogatori. I due nuovi convocati sono i triestini Micol e Specia.

L'altro gruppo dei canottieri in allenamento per i campionati continentali risiede a Dongo sul lago di Como. A disposizione dell'allenatore della Falck sono il «4 con» dei Corazzieri di Roma e il «4 senza» misto. Per quest'ultimo equipaggio sono stati richiesti altri due vogatori del gruppo triestino dei Vigili. Sono Grassi e Sirk, che dovrebbero rinforzare la disposizione in barca dell'equipaggio. Complessivamente sono dunque ben dieci i vigili che figurano nella «rosa» dei probabili per i campionati europei.

Altra notizia che va a tutto onore della sezione remiera del comandante Virgilio Casablanca è quella che la Federazione ha deciso di affidare ai Vigili di Trieste tutta l'organizzazione logistica di Bled.

Infine sono attesi a Bled i vogatori Baran e Sambo, che con il timoniere Cipolla formano il «2 con» del Dopolavoro Ferroviario di Treviso. L'armo è presentemente in Canadà, dove partecipa ad una manifestazione remiera ad alto livello internazionale; non appena la barca rientrerà in Italia proseguirà per Bled per unirsi alla comitiva che sta già svolgendo il lavoro preparatorio.

Pino Culot, l'allenatore del Circolo Marina Mercantile di Trieste, sovraintende a Dongo alla reparazione della vogata di coppia. Tra i convocati il singolista Silvano Dambrosi del C.M.M.

V. M.

UNDICI NUOTATORI TRIESTINI AI CAMPIONATI ASSOLUTI

Del Campo e la Dapretto a Firenze puntano al traguardo di 4 titoli

Buone possibilità per Pangaro e Mattei - Matricole ederine

Programma odierno

(TV «NAZIONALE» ORE 17)

2 batt.	4x100 s. l.		F
2 batt.	4x100 s. l.		M
5 batt.	400 misti		F
4 batt.	400 misti		M
Finale	4x100 s. l.		F
Finale	4x100 s. l.		M
Finale	400 misti		F
Finale	400 misti		M

Luciana Dapretto

Franco Del Campo

Iniziano questo pomeriggio i campionati assoluti di nuoto che dureranno fino al giorno 12. Per la prima volta è stata scelta come sede di gara la città di Firenze; finora infatti il capoluogo toscano non disponeva di una piscina di 50 metri in grado di ospitare la maggior manifestazione natatoria nazionale, che si tiene ogni anno durante il periodo estivo. La scelta è caduta su Firenze, quale sede dei campionati, soprattutto per inaugurare degnamente la piscina dedicata alla memoria di uno dei migliori allenatori italiani, Paolo Costoli, scomparso nella tragedia di Brema e che per lungo tempo aveva allenato una società fiorentina. La manifestazione, oltre che per l'assegnazione dei titoli italiani servirà anche per saggiare la forma di certi atleti e per poter così avere dei tempi indicativi per i prossimi incontri internazionali che dovrà sostenere l'Italia.

In questi quattro giorni di gara saranno presenti tutti i migliori nuotatori italiani; essi si contenderanno i 29 titoli messi in palio (24 individuali e 5 di staffetta). E' chiedere troppo che quattro di questi titoli vengano conquistati da nuotatori triestini? Forse no, se la Dapretto e Del Campo ripeteranno le loro recenti prestazioni. Entrambi aspirano a due titoli ciascuno: 100 e 200 dorso. Attualmente sono gli atleti di punta che può vantare Trieste natatoria.

Per la Dapretto i due primi posti dovrebbero essere una certezza; dall'anno scorso l'ondina dell'Edera non teme rivali in campo nazionale; anche durante periodi di scarsa forma riusciva a primeggiare, non certo per incapacità delle altre dorsiste italiane, ma perchè i suoi tempi sono di livello europeo. Le sue prove le potrà fare quindi indisturbata; unica sua preoccupazione sarà costituita dal cronometro. Luciana cercherà di ottenere dei tempi che per lo meno risultino all'altezza dei suoi recenti records, a meno che, e non sarebbe una cosa impossibile, riesca a migliorare ancora.

Per Del Campo il discorso è un po' diverso: Chino, il suo amico e allo stesso tempo rivale di sempre, non è nuotatore da sottovalutare. Le ultime gare hanno visto però il triestino nettamente superiore al padovano, specialmente per quanto riguarda la prova più corta. Ma il distacco che divide i due non è molto grande: un secondo e mezzo sui 100 e uno solo sui 200; un minimo errore di virata o una partenza ritardata potrebbero far pendere la bilancia a favore dell'uno o dell'altro. Del Campo sa tutte queste cose, non va quindi a cuor leggero come la Dapretto a questi campionati italiani; la sua responsabilità è molto grande: con il record dei 200 ed un tempo di alto valore europeo sui 100, avendo piegato di recente per due volte in confronti diretti Chino, gli spiacerebbe vedersi sfuggire il suo primo titolo italiano assoluto e in questo momento ha tutte le carte in regola per non essere deluso.

Con la Dapretto e Del Campo saranno a Firenze anche altri nove nuotatori triestini: cinque dell'Edera (Pangaro, Zetto, Giacomini e le ondine Zolia e Marin) e quattro della Triestina (Mattei, Zantedeschi, la De Zucco e la Martinuzzi). Di essi Pangaro è quello che ha maggiori possibilità per un buon piazzamento sui 100 stile libero. Attualmente è considerato il terzo centista italiano, i suoi ultimi tempi sono senz'altro lusinghieri e durante il corso di questi ultimi campionati l'ederino punta al suo record personale che non gli dovrebbe sfuggire. Nella stessa gara sarà impegnato anche l'alabardato Mattei, autore di un buon 57"3 in vasca da 33 metri; il suo rendimento in una piscina da 50 sarà ugualmente così buono? In caso affermativo la finale dovrebbe essere raggiungibile. Pangaro e Mattei risultano iscritti anche ai 200 stile libero, gara non molto importante per loro ed entrambi aspirano alla finale. Anche in finale andranno forse uno di questi tre nuotatori sui 100 rana: Giacomini, Zantedeschi e Zetto. Del terzetto il più quotato è senza dubbio Zantedeschi, più esperto degli altri per confronti nazionali ad alto livello. Gli stessi nuotatori sono anche iscritti ai 200 rana. Le due ondine della Triestina, De Zucco (100 e 200 farfalla) e Martinuzzi (100 e 200 dorso), hanno maggiori possibilità di inserirsi nella rosa delle otto migliori nelle loro rispettive distanze corte. Fra le due, maggiori speranze, coltiva la Martinuzzi, che ultimamente è apparsa in buona forma.

Le due giovani nuotatrici dell'Edera, Marin (100 e 200 rana) e Zolia (200 e 400 misti), entrambe matricole dei campionati, hanno le stesse probabilità d'ingresso alla finale delle loro compagne della Triestina. Forse per la Zolia nei 400 misti c'è la speranza di un buon piazzamento se saprà ripetere i tempi segnati ultimamente a Trieste. Purtroppo però il suo eventuale ingresso in finale avrà poi un risultato falsato: la FIN (con quale criterio?) ha distanziato solamente in questa gara, quella dei 400 misti, le batterie dalla finale di solo un'ora o poco più, con conseguenze disastrose per chi come la Zolia dovrà dare tutto in batteria, compromettendo così un suo eventuale buon piazzamento in finale.

A. C.

FERME PAROLE DI MORATTI CHE HA RIBADITO L'INTENZIONE DI «LASCIARE»

«Herrera ha conquistato tre scudetti ma ne ha perduti tre che aveva già vinto»

La cessione di Picchi imposta da H.H. non è stata approvata dal presidente
«E' stato per me un grosso dispiacere e una grande perdita per la mia Inter»

Angelo Moratti: lascia o resta?

Milano, 8

L'intenzione di lasciare la presidenza dell'Inter è stata affermata dal comm. Angelo Moratti in una intervista che appare sul prossimo numero del settimanale «Oggi». Rispondendo alle domande che da tempo gli venivano poste, ma che aveva sempre diplomaticamente eluso, Moratti si è infatti dichiarato «orientato verso la decisione di abbandonare la presidenza, indipendentemente da quelli che saranno i voti della maggioranza dell'assemblea dei soci dell'Inter», convocata per il prossimo settembre. «E' avvenuta la trasformazione dell'Internazionale Football Club — ha spiegato l'industriale — in società per azioni. C'è stato un rinnovamento notevole nel parco dei giocatori: mi sembra il momento opportuno anche per l'avvicendamento dei dirigenti».

Proseguendo l'intervista, Moratti ha poi parlato della campagna acquisti - cessioni appena conclusa e soprattutto delle vendite di Guarneri e Picchi che hanno destato un notevole scalpore. «Picchi e Guarneri — ha detto — veterani dell'«Inter» appartenevano a quel gruppetto di tredici-quindici calciatori per merito dei quali la squadra raggiunse i massimi traguardi. Privarmi di loro è stato per me, dal punto di vista umano, un grosso dispiacere, detto questo, bisogna distinguere i due «casi». Aristide Guarneri è stato ceduto soltanto per esigenze di carattere sportivo, ovvero per avere in cambio dal Bologna il centravanti Harald Nielsen. Non c'era altra possibilità di assicurarsi un nuovo goleador, nostro obiettivo principale della campagna acquisti».

«Armando Picchi, capitano di tante battaglie, con la sua personalità, il temperamento, lo scatto, l'intelligenza e la visione di gioco, rappresentava la chiusura di quella «cerniera» difensiva che era la forza dell'Inter. Un autentico campione che ha sempre fatto il suo dovere, che si è sempre prodigato al massimo anche quando non era in piena forma. A un certo momento, però, si è manifestata una diversità di opinioni tra lui ed Helenio Herrera. Questo dissenso, che era l'incontro tra due forti personalità, minacciava di sfaldare la armonia del nostro club. Picchi mi ha chiesto se io sarei rimasto ancora presidente: e siccome la certezza non c'è, ha preferito sacrificarsi, cambiando società, nell'intento di non creare turbamenti all'interno del nostro club. Ripeto: è stato un grosso dispiacere. Inoltre considero Picchi, nel suo ruolo, il migliore d'Italia e uno dei più agguerriti in campo internazionale».

Moratti ha anche accennato a Corso per precisare che «contrariamente a quanto è stato detto, lo stesso Herrera, nella sua relazione, ha elogiato Corso e pregato di riconfermarlo, dandogli anche quei gradi di capitano che erano di Picchi».

A questo punto il discorso è caduto inevitabilmente su Herrera. «L'allenatore — ha detto Moratti — ha voluto rinnovare la squadra. Ha chiesto tanto, e tanto noi gli abbiamo dato. Herrera è un uomo che sa assumere le proprie responsabilità. Quindi, se ora non avrà successo con la nuova squadra, non potrà cercare giustificazioni: ha avuto tutto quello che desiderava, compreso il sacrificio di Picchi. Ho creduto doveroso accontentare l'allenatore anche perchè, non sapendo se sarei rimasto alla presidenza, non volevo che il mio eventuale successore dovesse assumersi delle responsabilità che sono soltanto di Herrera».

A Moratti è stato infine chiesto se ritenga che la nuova squadra possa avere delle difficoltà di affiatamento. «Questo — ha risposto — è compito dell'allenatore, il quale ha vinto tre campionati ma ne ha perduti altrettanti che aveva già vinto. Non mi resta che augurargli, come l'augurano tutti i tifosi dell'Inter, buona fortuna».

A BRIGLIE SCIOLTE A MONTEBELLO

AGADIR HA RIPULITO IL PIATTO DELL'OPULENTO «PREMIO CONTINENTE»

Una volta tanto una prova di grossa dotazione del calendario triestino è andata ad un cavallo di una scuderia locale. Forse quella del Premio del Continente non era proprio l'occasione buona per un soggetto di «casa», e ciò per il buon nome dei partecipanti americani e tedeschi (Federspieler, Flower Drum Song e Meadow Janice su tutti); appunto per questo l'impresa compiuta da Agadir, applauditissimo vincitore, ha il suo indiscutibile valore. L'incoraggiamento dei mille e più spettatori al cavallo di Quadri, che si è disputato la vittoria con l'altro soggetto triestino, Quintosole, negli ultimi 200 metri di corsa, è stato una còsa meravigliosa. Mai, come in questa occasione, l'entusiasmo e il tifo dei trottofili di Montebello è salito alle stelle, anche se soltanto una minima parte dei tifosi aveva in tasca il biglietto vincente di Agadir o di Quintosole. Questo a dimostrare che il trotto o l'ippica in genere, è soprattutto uno sport, fatto di sacrifici, passioni, rinunce e anche di tifo, come l'appassionato pubblico triestino ha dimostrato domenica con la entusiasmante acclamazione ai suoi beniamini.

Ritornando ad Agadir, questo bravissimo trottatore da tempo sul più alto gradino dei valori trottistici di Montebello, ricorderemo che con quella di domenica è giunto alla seconda vittoria consecutiva nel Premio del Continente. Lo scorso anno l'allievo di Quadri si affermò nei confronti di Queiros, Polare, l'americano Isaac e Nibbiano, segnando 1.22.6 sulla media distanza, due decimi in meno del suo più recente alloro, conquistato però in una serata atmosfericamente contraria.

* * *

Le giumente americane partecipanti al Premio del Continente rimangono a Montebello. Flower Drum Song, Meadow Janice, La Belle Peck hanno in programma il giorno 20 un'internazionale per femmine indigene e importate, il Premio delle Stelle, per il quale sono pervenute le iscrizioni di Bernadet Hanover, Nathor, Diplomatic Debbye, Maryporto e Valpiana. Le attività delle americane della Scuderia Cigno e dell'«Adriatica» sono legate a quelle dei loro drivers abituali, Fausto Branchini e Vittorio Guzzinati, i quali saranno spesso in sulky a Montebello nel corrente mese. Anche Giuseppe Guzzinati, che coadiuva il fratello, salirà in sediolo sulla nostra pista in più occasioni

* * *

Agosto è il mese più impegnativo per l'ippica giuliana, e anche il più valido dal punto di vista tecnico. L'ultima domenica riserverà il più grosso avvenimento della stagione, il Derby dei 4 anni Premio Presidente della Repubblica, sui 3218 metri. Per la maratona triestina sarà sicuramente presente il cavallo che recentemente a Roma, sui 2600 metri del Premio Triossi, ha costretto alla resa i più celebrati campioni della generazione. Questo cavallo è Scansano, appartenente alla Scuderia Kyra. Per ambientarsi sulla pista triestina, Scansano, un figlio di Icare IV e Quintavalle, sarà a Montebello già venerdì prossimo. Uno Scansano che si prepara per tempo, non cela le sue ambizioni di vincere la maratona del 27 agosto. Abbiamo già il favorito?

* * *

Nelle scuderie triestine soltanto dei... trasferimenti, nessun acquisto importante in questa ultima settimana. Rico Musina a dire il vero si è reso acquirente del 2 anni Richetto, che passa in allenamento a Giorgio Zeugna. Lo stesso allenatore avrà in cura Bros della Scuderia Gianross. A Ugo Belladonna è arrivato Feletto della Scuderia Nevea, ed è ritornata Anzara, mentre la Scuderia Quarnero dell'arbitro Giorgio Genel si è resa acquirente dell'ottimo 3 anni Forese. Alla Scuderia Grigioni, che ha messo in... disarmo l'anziano Nairobi, dovrebbe quanto prima arrivare un 3 anni proveniente dalla pista di Cesena, mentre il 4 anni Gusano è stato definitivamente acquistato dalla Scuderia Elettra.

M. G.

Primi palleggi degli alabardati

Quarto giorno di lavoro, per i giocatori della Triestina, che proseguono la preparazione nella quiete del Villaggio del Fanciullo di Villa Opicina. Ieri ha fatto la comparsa il pallone e gli alabardati si sono sbizzarriti in una lunga teoria di palleggi. Nel pomeriggio i giocatori hanno effettuato la consueta passeggiata per i boschi dello altipiano e quindi hanno fatto rientro in città. L'allenatore Radio si è dichiarato soddisfatto della condizione fisica dei singoli che, ha detto, non hanno più bisogno di smaltire molto grasso. I soli Colovatti e Chendi hanno svolto un lavoro particolareggiato.

Per oggi è previsto l'arrivo di Vatta, che ha usufruito di alcuni giorni di vacanze suppletive. Quanto prima dovrebbero aggregarsi alla comitiva anche i militari Del Piccolo e Iannuzzi, che si trovano ancora a Bologna.

Seconda sconfitta dei P.O. in Granbretagna

Londra, 8

E' rientrata la scorsa notte in pullman a Londra la squadra di calcio dei «probabili olimpici» italiani che ieri sera a Peterborough è stata sconfitta dalla squadra locale per 3-0.

Nel pomeriggio, l'allenatore Paolo Todeschini farà svolgere una breve seduta di preparazione, in vista dell'altro incontro che la squadra sosterrà domani, con una formazione rinnovata contro la squadra del «Southampton»

IL CAMPIONATO DI PALLANUOTO SERIE «B» SI AVVIA ALLE BATTUTE FINALI

ANCORA DUE SOLDI DI SPERANZA PER L'EDERA BENCHE' SCONFITTA NEL «DERBY» CON GLI ALABARDATI

A una giornata dalla fine, il campionato di pallanuoto di Serie B sembra essersi eletta definitivamente la formazione che salirà nella serie superiore. Si tratta della Mameli che domenica, piegando il Pozzillo e sfruttando il parziale inciampo marcato dal Pegli ad opera della rediviva Fiat, è riuscita a rafforzare ulteriormente la sua posizione di preminenza. Il suo vantaggio nei confronti del Pegli è salito a due punti, per cui in considerazione dell'ultimo confronto con l'Olona, il turno finale non dovrebbe apportare variazioni al vertice della graduatoria.

Tuttora fluida permane invece la situazione nella bassa classifica dove, nonostante le sconfitte riportate dal Genoa Nuoto per mano dell'Andrea Doria e dall'Edera ad opera della Triestina, è rimasto inalterato il numero delle pericolanti. Pozzillo, Olona, Genoa Nuoto ed Edera rappresentano il quartetto dal quale il turno di domenica prossima designerà la condanna alla retrocessione.

Nella penultima giornata di campionato, Edera e Triestina hanno dato vita al loro ennesimo incontro cittadino. A differenza di tante altre volte, in cui la vittoria dell'una o dell'altra squadra costituiva un fatto di prestigio, in questa occasione per l'Edera era in gioco la salvezza. Con pieno merito, facendo sfoggio di una condizione eccellente e di una vitalità indubbiamente superiore, la Triestina si è aggiudicata l'incontro col risultato di 6 a 4, sicchè le speranze di salvezza che i rossoneri nutrivano alla vigilia del «derby» sono vieppiù diminuite.

Al conseguimento del successo della Triestina, che è prevalsa in entrambi i «derbies» del presente torneo, hanno concorso indistintamente tutti i suoi atleti; Iacono, Brazzach, Brandolin, Orlando e Mattei, il liberista sempre primo nella conquista della palla all'inizio dei tempi, vanno tutti lodati per la continuità e la caparbietà con cui si sono battuti. Tuttavia un elogio particolare lo meritano Umek, prezioso nel lavoro di centrocampo, Alessandrini, ottimo regista della difesa ma soprattutto Sergio Foschi, autore delle sei marcature che hanno arrecato altrettanti dispiaceri a Gianfranco Pieri. Da parecchie settimane Foschi sta attraversando un periodo di forma smagliante; nuota, lotta, schizza veloce verso le reti avversarie con una facilità riscontrabile soltanto nei campioni di razza. Tira inoltre da tutte le posizioni e con una tempestività micidiale; nel corso del «derby» Foschi ha messo inesorabilmente a segno due rigori, dimostrando in tal modo di essersi perfezionato anche nell'esecuzione della massima punizione.

Una volta portatasi sul 6 a 4, poco dopo l'inizio della terza frazione, la Triestina ha conosciuto la mano pesante dell'arbitro Scaletti, che ha mandato negli spogliatoi il generoso Brazzach, a suo avviso reo di aver colpito volontariamente l'ederino Stoini. A detta degli stessi due atleti, un fallo c'era stato, però non tale da originare l'espulsione senza sostituzione.

Da quel momento e ciò per oltre dieci lunghi minuti, la Triestina ha concesso alla sua antagonista un uomo in più; eppure, nonostante questo vantaggio numerico, l'Edera non è riuscita a raddrizzare il risultato. Non vi è riuscita per incapacità propria ma anche per l'ineguagliabile impegno e per la magnifica condizione atletica e morale palesate dai sei alabardati in quel difficile periodo. Due o tre volte i rossoneri sono riusciti a interrompere la «melina» operata dalla Triestina ma non certo a sorprendere il bravo Iacono. Proprio in quei dieci minuti giocati allo spasimo, il successo della Triestina ha tratto maggior splendore e valore.

V. F.

Protagonisti del derby Triestina-Edera: il portiere Pieri (in primo piano), l'arbitro Scaletti, l'altro ederino Cattonaro, sullo sfondo l'alabardato Alessandrini. (Foto de Rota)

TENNIS DEL CRDA

Bragadin e Lazzara superano due turni

Sono proseguiti ieri sui campi di Villa Opicina, gli incontri in tabellone per la seconda giornata del torneo regionale di tennis organizzato dal CRDA Trieste e riservato alla 3.a categoria e non classificati. Da segnalare nel singolare maschile le doppiette di Bragadin e Lazzara che hanno superato due turni.

Il dettaglio. Singolare maschile: Ferluga b. Zanini 8-6, 6-3; Calacione b. Bertoni 6-4, 6-0; Corazza b. Pietrobelli 6-2, 6-1; Govoni b. Gelletti [illegible] 6-1; Musitelli b. Zavagno 6-2, [illegible]; Toffolutti b. Veos 6-1, 6-1; Bragadin b. Zalateo 6-1, 6-2; Lazzara b. D'O[illegible] 6-0, 6-4; Polacco b. Fonda 6-0, [illegible]; Bragadin b. Zelco 3-6, 6-4, 6-4; Lazzara b. Calacione 6-3, 6-0. Doppio maschile: Corazza-Musitelli b. Veos-Verginella 6-1, 6-0.

EMERSON E DURR

■ L'australiano Roy Emerson ha vinto il titolo del singolare maschile ai campionati internazionali tennistici di Germania battendo in finale lo spagnolo Manuel Santana per 6-4, 6-3, 6-1. Il titolo del singolare femminile è andato alla francese Françoise Durr che ha battuto l'australiana Leslie Turner per 6-4, 6-4.

IN POCHE RIGHE

BASKET: ITALSIDER

■ Dal 4 al 6 settembre prossimi sul campo del Lido Mondello si svolgerà un torneo internazionale maschile al quale partecipano la Nazionale jugoslava, il Palermo, una compagine mista dell'Italsider di Genova e di Trieste e l'Ignis Sud o la Valparaiso University.

A CESENA LA TRIS

■ Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio Prince Hall, in programma venerdì all'ippodromo del Savio di Cesena, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Prince Hall ((L. 3 milioni, handicap a invito) - a metri 2040: Carantano, Onifai, Ariano; a metri 2060: Gabrio, Acasto, Mombasa, Grisolano, Medardo, Terenzio; a metri 2080: Poerio, Valdeveer; a metri 2100: Lucy's Victory.

MONDIALE FINN

■ Il tedesco occidentale Uwe Mares ha vinto la prima regata della «Coppa d'Oro» di Finn, campionato mondiale di questa classe che si svolge ad Hankoe in Finlandia. L'italiano Albarelli si è classificato dodicesimo. La competizione si concluderà domenica.

CICLISMO: SKERLJ

■ Lo jugoslavo Franz Skerlj ha vinto la 23.a edizione del Giro ciclistico della Jugoslavia per dilettanti, davanti ai connazionali Stane Bozicnik (a 7'47") e Rados Cubric (a 7'58"). Gli italiani Emilio Santantonio e Gino De Gobbi si sono classificati, rispettivamente quarto (a 9'13") e quinto (a 9'21"). La nona e ultima tappa, Lubiana-Vrsic di 95 chilometri è stata vinta dal polacco Jan Kudra davanti a De Gobbi.

OGGI ALLA TV

Del Papa - Saraudi

L'incontro per il campionato europeo dei pesi mediomassimi di pugilato, in programma a San Benedetto del Tronto tra il detentore Piero Del Papa e lo sfidante Vittorio Saraudi, verrà teletrasmesso in ripresa diretta dalle 22 sul primo canale per la rubrica «Mercoledì sport». Anche la radio ha predisposto un servizio particolare sul combattimento.

RALLY DELLA STAMPA

■ La quinta edizione del Rally della Stampa si svolgerà nei giorni 8-9 settembre sul percorso Bologna-Fontanelice - Longiano - Cesenatico. La manifestazione (a invito) vuole onorare la memoria dei giornalisti Gianni Falchi e Adolfo Rossoni: quest'ultimo animatore del Rally fino all'anno scorso.

CONDIZIONI STEFANONI

■ Il corridore Remo Stefanoni, che si è fratturato il femore durante l'ultimo giro ciclistico di Francia, sta trascorrendo a casa il periodo di convalescenza. Le sue condizioni sono buone e verso la fine del mese gli verrà tolto l'apparecchio gessato per cominciare poi la rieducazione della gamba. Stefanoni, comunque, potrà tornare alle corse soltanto nella prossima stagione.

TENNIS: COPPA GALEA

■ A Vichy, a causa della pioggia, sono stati rinviati a oggi gli ultimi due incontri di singolare che decideranno la vittoria nella Coppa Galea di tennis. La Francia è attualmente in vantaggio sull'Inghilterra per 2-1.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN «POTENZIALE PERICOLO» DENUNCIATO IN UN'INCHIESTA DELL'F.B.I.

La «lunga mano» di Pechino nei moti razziali americani

I comunisti filocinesi incitano i negri a scatenare la guerriglia organizzata — Trova invece scarso seguito fra la popolazione di colore il P.C. filosovietico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 8

Entrambe le organizzazioni comuniste che operano negli Stati Uniti, vale a dire i filo-sovietici e i filo-cinesi, hanno cercato di assumere il controllo del «movimento per il potere nero» ma finora con scarsi risultati. La notizia proviene da fonti vicine alla Casa Bianca e trova conferma nei risultati di una speciale inchiesta fatta svolgere da Edgar Hoover, direttore dell'«FBI».

Uno dei gruppi è il partito comunista degli Stati Uniti, che è di osservanza sovietica e che già da molti anni sta cercando di fare proseliti tra i negri d'America, tanto nel Nord quanto nel Sud degli Stati Uniti, con risultati pressochè nulli. L'altro gruppo è il «RAM» («Movimento di azione rivoluzionaria»), un'organizzazione che Hoover ha definito: «Segretissima, marxista-leninista, orientata verso Pechino, costituita esclusivamente da gente di colore».

Secondo il capo del «Federal bureau of investigation», il «RAM», benchè ancora privo di effettiva forza e povero di seguaci, costituisce un «pericolo potenziale», soprattutto perchè auspica che i settori più agitati della minoranza negra nelle grandi città si diano alla guerriglia organizzata come mezzo di lotta. Con l'avvio della guerriglia per il raggiungimento da parte dei negri della piena eguaglianza rispetto ai bianchi, chi controlla e ispira l'azione politica del «RAM» — in pratica, cioè, il partito comunista cinese — cerca di giungere a rovesciare con la violenza il Governo democratico degli Stati Uniti.

Lo speciale ufficio dell'«FBI» che segue i movimenti comunisti operanti negli Stati Uniti sa bene che il «Revolutionary action movement» conta soltanto poche centinaia di iscritti, ma sa altrettanto bene che il suo attuale leader, Max Stanford (fondatore a New York del partito «della pantera nera») ha aiuto e ha frequenti contatti con Stokely Carmichael, già presidente nazionale del «Comitato di coordinamento tra studenti per la non-violenza».

Come è noto, Stokely Charmichael ha partecipato, a Cuba, ai lavori della conferenza del «fronte di solidarietà latino-americano» e, prendendo la parola a una riunione plenaria, ha proclamato: «Sono un seguace di Mao Tse-tung e di Fidel Castro». A proposito del PC degli Stati Uniti, Stokely Carmichael ha avuto parole sprezzanti e, tra l'altro, lo ha definito «un partito di ricchi». Quanto al successore di Carmichael alla presidenza del «Comitato studentesco per la non violenza, si tratta di Rap Brown che, come è noto, è in attesa di processo sotto accusa di incitamento alla rivolta, a Cambridge, nel Maryland.

Circa la possibile influenza del partito comunista degli Stati Uniti sulla popolazione di colore, l'FBI, che è riuscito a insinuare nel partito propri agenti fidatissimi, afferma che sono molto pochi i negri iscritti al partito e che esso ha poca o nessuna influenza sulle organizzazioni della gente di colore. Ciò non toglie che il PC americano si dia da fare in ogni modo per ottenere che lo si identifichi con le agitazioni dei negri, e gli si attribuisca di aver organizzato e diretto i recenti disordini razziali nelle grandi città. Secondo l'«FBI» però, ciò non è affatto vero.

Negli ambienti vicini alla Casa Bianca e al Dipartimento della giustizia, comunque, si segue con attenzione l'attività dei due principali organismi comunisti operanti negli Stati Uniti: non si esclude, infatti, che agitatori comunisti possano frammischiarsi ai negri, per incitare la minoranza di colore a scendere sulle piazze, come è accaduto nei giorni scorsi in tante città americane.

Il pericolo, comunque, viene quasi esclusivamente, come si è detto, dall'ala filocinese: del resto, è noto che Pechino stessa tende ad assumere un atteggiamento di «patrona» nei confronti dei negri d'America; essi — ha scritto proprio oggi il «Quotidiano del Popolo» — «devono seguire la via tracciata da Mao Tse-tung, il quale insegna che la conquista del potere con la forza costituisce l'obiettivo primo e la forma suprema della rivoluzione».

Il «Quotidiano del Popolo» ha anche ricordato il quarto anniversario di una dichiarazione fatta da Mao a favore della lotta dei negri americani, in cui il dittatore cinese «predisse» la futura rivolta della gente di colore. «Io chiamo — diceva, in particolare, quella dichiarazione — gli operai, i contadini, gli intellettuali rivoluzionari ed i borghesi progressisti di tutte le razze ad unirsi per opporsi alla discriminazione praticata negli Stati Uniti contro i negri».

U. P. I.

La tragedia di Aberfan

Lord Robens sollecitato a ritirare le dimissioni

Londra, 8

Lord Robens, presidente del «National Coal Board» che è stato criticato dal rapporto sulla tragedia di Aberfan, è tornato nel suo ufficio alla «Hobart House»; ieri sera, infatti, dopo aver annunciato le sue dimissioni, egli ha accettato l'invito del Ministro delle fonti di energia, Richard Marsh, di soprassedere ancora per un mese a ogni decisione sulla sua attività futura.

Nel frattempo, lord Robens dovrebbe preparare la difesa dell'ente dalle accuse del rapporto di Aberfan e soprattutto disporre quei servizi di sicurezza che il documento sulla tragedia dello scorso ottobre ha suggerito.

L'esecutivo dei dirigenti del sindacato dei minatori del Galles meridionale, la regione in cui avvenne la tragedia di Aberfan, ha frattanto deciso oggi a grande maggioranza di chiedere a Lord Robens di rimanere al suo posto. Un comunicato diffuso dopo la riunione afferma fra l'altro che «sarebbe un errore lasciar dimettere Lord Robens in questo momento particolarmente difficile».

Risulta, infine, che negli ultimi giorni siano pervenute a Lord Robens circa 500 fra lettere e telegrammi in cui viene chiesto che egli rimanga alla presidenza del «National coal borad».

SI COMPLOTTA PER IL CONTROLLO DELLE FORZE ARMATE

Lotta aperta in Cina nei quadri dell'esercito

Una grande «purga» in atto nelle guarnigioni militari — Gravi incidenti nello Shekiang e nuove violenze a Sciangai

Hongkong, 8

Gli anti-maoisti hanno tentato di prendere in mano le forze aeree cinesi e di servirsene come di uno strumento per la restaurazione del capitalismo in Cina: lo ha dichiarato oggi Radio Pechino, facendo riferimento a dichiarazioni di membri delle forze aeree.

La radio, citando le fonti dell'aviazione, ha dichiarato che la lotta fra seguaci e avversari di Mao Tse-tung per la direzione delle forze aeree è stata «aspra e complicata». Questa lotta era già cominciata nel giugno e nel luglio 1966 ed è ripresa nel luglio di quest'anno, aggiunge la radio, secondo la quale, d'altro canto, i portavoce delle forze aeree hanno lanciato un appello, chiedendo una vigilanza raddoppiata in previsione di nuovi attacchi, che potrebbero essere lanciati da dirigenti del partito e dell'esercito che seguono la linea capitalista.

D'altra parte, il corrispondente a Pechino dell'agenzia di stampa cecoslovacca «Ceteka» parla di un rimpasto su larga scala in atto nei confronti dei comandanti militari provinciali cinesi. Il rimpasto in corso sembra essere connesso con l'opposizione registrabile in seno allo esercito. I commissari politici dei distretti militari e delle guarnigioni nelle più importanti città vengono allontanati dai loro posti, nel quadro di quella che sembra essere la più ampia purga di comandanti militari cinesi. Il rimpasto è in atto — prosegue il giornalista cecoslovacco — soprattutto nelle province meridionali e in alcuni distretti militari nel Nord e nel Nord-Ovest del Paese. Molti dei commissari epurati, afferma ancora il corrispondente della «Ceteka», erano primi segretari distrettuali del partito.

Radio Canton intanto rivela che il «Kruscev cinese» (espressione che viene usata per designare il Capo dello Stato Liu Sciao-ci) e i suoi sostenitori hanno lanciato un secondo e più aspro attacco contro gli elementi rivoluzionari in seno ai servizi logistici dell'esercito. Citando un articolo scritto da elementi maoisti in tale servizio, l'emittente precisa che, nei primi attacchi, gli anti-maoisti hanno definito controrivoluzionari i rivoluzionari e hanno imposto il «terrore bianco».

L'articolo precisa che il 95 per cento dei componenti dei servizi logistici appoggiano Mao Tse-tung e afferma che questi attacchi sono stati respinti. Gli anti-maoisti non sono però «tigri di carta» e hanno lanciato un nuovo attacco, aggiunge lo articolo, concludendo che «bisogna liquidare il Kruscev cinese e i suoi agenti e lottare a fondo finchè gli agenti non saranno più in grado di agire».

La Radio della provincia dello Shekiang (nella parte orientale della Cina) ha dato notizia oggi di «gravi incidenti politici, nel corso dei quali rivoluzionari proletari (filo-maoisti) vengono atrocemente soppressi». Sostenitori di Mao, ha affermato l'emittente, citando un editoriale del «Quotidiano dello Shekiang», «sono stati attaccati e feriti con colpi di arma da fuoco».

La radio ha attribuito gli incidenti al «fanatico contrattacco» lanciato da sostenitori del Capo dello Stato Liu Sciao-ci. L'emittente ha aggiunto che «dirigenti cattivi» di alcune organizzazioni «incitano masse fuorviate a dare l'assalto alle città» per attaccare i sostenitori di Mao Tse-tung. La radio non ha precisato di quali organizzazioni si tratti. In altre occasioni, le fonti di informazione cinesi hanno accusato reparti antimaoisti dell'esercito di incitare le «masse fuorviate» a recarsi nelle città.

Ieri sera, Radio Sciangai ha esortato i maoisti ad «adottare le necessarie misure di autodifesa contro coloro che ricorrono alle forme violente di lotta». La radio ha chiesto che siano arrestati «gli assassini e gli incendiari e coloro che operano da dietro le quinte» e che siano severamente puniti «coloro che incitando alla lotta violenta».

Radio Sciangai ha inoltre esortato i sostenitori di Mao Tse-tung a stare in guardia contro i tentativi degli antimaoisti volti a «sabotare il rapporto esercito-popolo ed a creare difficoltà all'interno della macchina della dittatura del proletariato».

MISSIONE FALLITA PER I REPARTI CONGOLESI INVIATI A CATTURARE I RIBELLI

PRESA DAI MERCENARI BUKAVU LA PORTA CHE CONDUCE AL RUANDA

Brevi ma violenti scontri - Secondo fonti di Kinshasa i combattimenti sarebbero ancora in corso, ma profughi bianchi hanno riferito che l'esercito è in fuga

Kinshasa, 8

I mercenari ribelli, che sino a ieri le notizie ufficiali del Governo congolese davano in fuga, tallonati da vicino dalle truppe regolari, avrebbero conquistato Bukavu, il capoluogo della regione del Kivu, nella parte orientale del Congo.

La notizia è rimbalzata dal Burundi, dove è stata portata da un gruppo di nove europei fuggiaschi, fra cui sei donne. Costoro, giunti a Bajumbura, che si trova nei pressi del confine con il Congo, hanno detto che la città di Bukavu è stata conquistata dopo brevi ma violenti scontri e che da ieri pomeriggio le forze regolari congolesi sono in fuga.

Queste notizie non sono state confermate dal Governo di Kinshasa, il quale ha però ammesso che aspri combattimenti sono scoppiati a Bukavu fra mercenari bianchi e reparti dell'esercito congolese. I mercenari, in maggioranza belgi e francesi, sono circa 150 e hanno con loro qualche centinaio di ex gendarmi katanghesi, ribellatisi al Governo di Mobutu. Essi dispongono di una ventina di autocarri militari, di una sessantina di automezzi vari, tra cui camionette, come pure di parecchie automobili.

In base alle frammentarie notizie non è ancora chiaro se i combattimenti hanno avuto inizio perchè i mercenari hanno tentato di impossessarsi della città oppure perchè sono stati ostacolati nella loro ritirata verso il confine del Ruanda.

Partiti da Kisangani il 12 luglio, i mercenari, guidati dal maggiore belga Jean Schramme, hanno percorso circa 900 chilometri, diretti verso la frontiera. Nei giorni scorsi, il governatore congolese aveva inviato diverse centinaia di soldati a Bukavu e a Goma, a 200 chilometri più a Nord, per bloccare la strada ai mercenari, prevedendo un'importante battaglia a Bukavu se i mercenari avessero tentato di rifugiarsi nel Ruanda; la frontiera passa, infatti, a tre chilometri circa dal centro della città.

Evidentemente, i mercenari hanno deciso di dare battaglia e sembra che l'esito di questa sia stato loro favorevole. Da parte congolese si afferma che essi disponevano anche di un piccolo aereo, di cui si sono serviti per mitragliare le postazioni dell'esercito congolese. Secondo alcune notizie, già ieri i mercenari sarebbero entrati a Bukavu, ma poi si sarebbero ritirati a trascorrere la notte alla periferia della città; questa mattina sono ritornati all'attacco e hanno messo in fuga i reparti dell'esercito regolare mandati a catturarli.

L'agenzia congolese afferma in un suo dispaccio che l'azione dei mercenari è diretta a raggiungere il Ruanda, per crearvi «una base operativa meno calda per essi del Congo». Radio Kinshasa ha però commentato: «I mercenari, in tal caso, si scaverebbero la fossa con le proprie mani». L'emittente ha quindi citato recenti dichiarazioni di personalità del Ruanda ostili ai mercenari. D'altra parte, il Governo congolese spera di ottenere, per via diplomatica, che il Ruanda estradi i mercenari che eventualmente si rifugiassero nel suo territorio.

In effetti, da Parigi si apprende che il Presidente della Repubblica del Ruanda, Gregoire Kayibanda, di passaggio nella capitale francese diretto in Canada, dove sarà ospite del Governo canadese per otto giorni, ha dichiarato all'aeroporto di Orly, rispondendo ad alcuni giornalisti che lo avevano interrogato sull'atteggiamento del suo Governo verso i mercenari che stanno tentando di raggiungere il Ruanda: «Noi siamo pronti ad accogliere i profughi civili congolesi e belgi, ma chiuderemo le nostre frontiere ai mercenari e ai gendarmi katanghesi che vorrebbero entrare nel Ruanda».

Secondo il Presidente Van Thieu

ANCORA INSUFFICIENTI i rinforzi nel Vietnam

Saigon, 8

Il Capo dello Stato sudvietnamita Nguyen Van Thieu, ha dichiarato che sono necessarie altre truppe nel Vietnam del Sud per vincere la guerra: a suo avviso, i cinquantamila uomini promessi dal Presidente Johnson non saranno sufficienti.

«Abbiamo bisogno di altri soldati — ha detto Thieu — non abbiamo truppe sufficienti per eliminare tutte le basi del Vietcong contemporaneamente, per occupare l'intero territorio del Vietnam del Sud e per rimanere sufficientemente a lungo tra la gente dei villaggi».

Secondo Thieu, le truppe alleate attualmente disponibili — un milione e duecentomila soldati — sono sufficienti per impedire attacchi in forze da parte dei comunisti, «ma dobbiamo renderci conto che i vietcong sono tuttora in grado di disturbarci. Abbiamo bisogno di un gran numero di soldati per essere ovunque e per svolgere molti compiti contemporaneamente».

Ieri, quindici elicotteri americani sono stati colpiti e messi fuori servizio nel corso di un combattimento avvenuto a circa quattro chilometri a Nord di Saigon. Gli elicotteri stavano sbarcando reparti della 199.a Brigata di fanteria americana e unità sudvietnamite che dovevano partecipare ad un'azione di rastrellamento, quando sono stati presi sotto un violento fuoco di mitragliatrici, che ha provocato tre morti e 22 feriti tra i soldati americani.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Detroit — I poliziotti Robert Paille e Ronald August, incriminati per aver assassinato tre giovani negri in un motel durante i recenti disordini razziali nella «capitale dell'automobile»

CORO DI ACCUSE NEL MILLENARIO PARLAMENTO

Insorge contro Londra Man per le radio-pirata

Gli isolani difendono le trasmittenti marine simbolo di libertà di fronte all'«oppressore»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Douglas, 8

«Se una nazione non è capace di combattere per il proprio diritto alla libertà, essa merita di essere schiacciata». Queste nobilissime parole, pronunciate da Winston Churchill nel periodo più nero della seconda guerra mondiale, sono state ricordate stamani nell'aula del più antico Parlamento del mondo: quello dell'isola di Man, che ha sede nell'antichissima «Casa delle chiavi». Le ha pronunciate, con foga e con commozione, Roy McDonald, deputato indipendente alla Camera bassa dell'Isola e promotore dell'azione isolana per impedire al Governo britannico di «soffocare le libertà degli abitanti dell'isola di Man».

Benchè tecnicamente faccia parte del Regno Unito, l'isola di Man, che sorge nel Mar d'Irlanda, tra l'Inghilterra, la Scozia e l'isola verde irlandese, gode di vaste autonomie locali e ora intende conservare a proposito di un problema che le sta molto a cuore: quello delle cosiddette «radio pirata», che una nuova legge proibisce a partire dal 15 agosto.

La legge è stata presentata dal Governo di Londra ed è stata approvata dal Parlamento britannico. Fino ad ora, il Parlamento dell'isola di Man aveva praticamente approvato senza discussione le varie leggi votate dal Parlamento britannico, ma non intende approvare questa, che dovrebbe impedire l'esercizio di stazioni radiofoniche installate a bordo di battelli alla ancora fuori delle acque territoriali. Per gli abitanti di Man non si tratta tanto di sostenere a spada tratta la «libertà dei mari», quanto di impedire che la nave-stazione radiofonica che agisce nelle acque dell'isola debba cessare l'attività.

Dopo proteste e dimostrazioni contro il Governo britannico, gli isolani hanno deciso di passare all'azione e, come primo passo, il Governo di Man ha chiesto la convocazione in seduta straordinaria del Parlamento isolano, in vacanza per l'estate. Così, oggi, il «Tynwald» (Parlamento) che ha mille anni di vita, si è riunito per dibattere una mozione di condanna dell'«illegittima interferenza» britannica negli affari interni dell'isola, e di richiesta di intervento delle Nazioni Unite, più precisamente della Commissione dell'ONU per il colonialismo.

Il principale presentatore della mozione, McDonald, in apertura di seduta ha annunciato che egli e i suoi amici sono disposti ad accettare un emendamento, in modo che il ricorso di Man venga presentato non alla Commissione delle Nazioni Unite, ma alla Segreteria generale del Commonwealth, organismo creato nel giugno del 1965.

«Noi ci rendiamo conto — ha dichiarato il deputato indipendente — che la Commissione dell'ONU per il colonialismo ha una maggioranza antibritannica, e siamo del parere che i nostri panni sporchi sia meglio lavarli in famiglia. Accettiamo quindi che il ricorso dell'isola di Man venga presentato al Segretariato generale del Commonwealth. Diciamo però subito che non accetteremo mai di riconoscere alla Granbretagna il diritto a sopprimere o calpestare le nostre antiche libertà».

Se il Governo «oppressore» di Londra dovesse avere la meglio, la nave-stazione radiofonica «Caroline», ancorata ora a cinque miglia dalla costa dell'isola di Man, dovrebbe salpare e andarsene, mentre per il Governo e il Parlamento isolani essa deve rimanere in quanto le sue trasmissioni procurano un'immensa pubblicità all'isola, a tutto vantaggio della locale industria turistica. Comunque, gli abitanti di Man sarebbero anche disposti a lasciar da parte «Radio Carolina» purchè venisse potenziata la locale «Radio Man» e fosse possibile distaccarla dalla «BBC» per trasformarla in «commercial radio», cioè in stazione radiofonica che vive grazie ai proventi della pubblicità.

La seduta congiunta del Parlamento dell'isola si è aperta con la lettura di una preghiera per chiedere all'Onnipotente, come vuole la tradizione, di benedire Sua Maestà la Regina e il suo Governo. Subito dopo, però, sono risuonate nell'aula, all'indirizzo del Governo di Sua Maestà, accuse di prepotenza e di ingerenza.

Il deputato McDonald, che è stato asso della RAF ed è decorato al valore militare per gli atti di coraggio compiuti durante la «battaglia d'Inghilterra» contro la Luftwaffe hitleriana, ha detto, tra l'altro, che l'azione intrapresa dal «Governo di Sua Maestà costituisce un atto di arroganza e di aggressione». Il deputato ha quindi voluto ricordare al Parlamento che «un'altra nazione — gli Stati Uniti d'America — non volle sottostare alle imposizioni del Governo di Londra e si battè fino a ottenere l'indipendenza».

Da rilevare, infine, che il «Times» si è occupato alcuni giorni fa della questione, in un editoriale che terminava ironicamente suggerendo al Governo di Man di rivolgersi per protezione a De Gaulle: «Il fatto che essi (gli abitanti di Man) siano celti non farà già che egli si tiri indietro — ha scritto il giornale —: per lo meno essi non sono anglosassoni. E, in una di quelle pregnanti disgressioni storiche che gli sono tipiche, egli potrebbe citare la testimonianza di Giulio Cesare sulla migrazione dei belgi di stirpe celtica dalla Gallia del Nord alla Britannia, nel primo secolo avanti Cristo. Sarebbe abbastanza per collocare Man nel disegno della più grande Francia».

U. P. I.

DURANTE LA FESTA DEL NOVILUNIO

«Liquore» micidiale fa 38 morti in India

Numerose altre persone intossicate per aver bevuto vernice all'alcool

Madras, 8

Trentotto persone, tra cui due donne in stato di gravidanza, sono morte a Madras, in India, per aver bevuto, durante una festa per il novilunio, vernice all'alcool come liquore; numerose altre persone — sembra da dieci a venti — sono state ricoverate in ospedale per intossicazione acuta, e molte di esse versano in pericolo di vita.

Nello Stato di Madras da vent'anni esiste un totale divieto di vendita e consumo di bevande alcooliche; un certo numero di persone sono perciò ricorse a una bevanda, invero assai originale ma altrettanto pericolosa, nella quale si impiega vernice all'alcool.

IMPAZZISCE UNA MADRE e uccide la figlia

Savona, 8

Raccapricciante dramma della pazzia questa sera a Savona. Una giovane madre, Maria Milazzo, di 35 anni, nata a Villalba (in provincia di Caltanissetta), coniugata col muratore Mansueto Nalbone, ha gettato la propria figlia da una balaustra della passeggiata a mare, tra Savona e Albissola, ed ha tentato poi di seguirla. E' stata trattenuta in tempo. La piccola, Michela Lucia Matilde, si è sfracellata su una banchina portuale sottostante, ed è deceduta poco dopo all'ospedale di Savona. La donna è stata ricoverata in stato di delirio. Un altro figlio, di 11 anni, Giuseppe, che si trovava in compagnia della madre al momento del fatto, si è salvato fuggendo. Secondo le prime informazioni la donna, che ha altri due figli, Biagio di 15 e Graziella di 13, si sarebbe allontanata questa mattina da Ceriale, un comune rivierasco della provincia di Savona, dove risiede in via Borgo 52. Fino a questo momento il commissario dirigente la «Mobile» non è stato in grado di interrogarla. E' stato avvisato telefonicamente il marito.

In un piccolo centro svizzero

CANE ANTINCENDIO sconfigge un piromane

Ginevra, 8

La piccola località di Domat, nei Grigioni, ha deciso, secondo quanto riferiscono oggi alcuni quotidiani svizzeri, di dare la cittadinanza ad un cane: Barry, un incrocio di San Bernardo, è infatti diventato il «cittadino» più prezioso di tutto il paese, onorato e coccolato da tutti.

Barry ha, infatti, un fiuto e un istinto prezioso: a chilometri di distanza sente immediatamente il fuoco e allora abbaia a non finire. Grazie al suo prezioso fiuto, è stato possibile, in questi ultimi tempi, stroncare le malefatte di un incendiario, un maniaco che ha dato fuoco a sei case coloniche o a stalle. Per sei volte Barry ha dato l'allarme, dando la possibilità di spegnere sul nascere l'incendio.

La tradizionale campana del villaggio, che un tempo richiamava i contadini in caso di allarme, è ormai in disuso: Barry ha ricevuto il titolo ufficiale di «cane antincendio», e il suo valore, prima di modesto bastardo, è salito fino a mille franchi (150 mila lire circa), il prezzo cioè di un cane di razza.

SCALATA IN MASSA di alpini francesi

Parigi, 8

Un battaglione di alpini francesi ha realizzato una serie di scalate di massa nella regione dell'Alta Tarentaire, in Savoia. 380 sottufficiali e soldati del settimo battaglione dei «Chasseurs Alpins», divisi in 120 cordate, sono partiti ieri all'assalto di 24 vette al di sopra della quota dei 3000 metri. Partiti all'alba, i soldati hanno raggiunto i loro obiettivi entro le dieci del mattino.

Le autorità militari francesi affermano che questa manovra non avrebbe precedenti.

INFIDE LE ACQUE DELL'ADRIATICO PER I VILLEGGIANTI ESTIVI

Affogano sulla riviera di Rimini due turisti stranieri e uno italiano

Un francese è stato stroncato da un malore - Ritrovata sulle scogliere la salma di un campeggiatore inglese - Vane ricerche del terzo annegato

Rimini, 8

Due turisti stranieri e un villeggiante italiano sono annegati nelle acque dell'Adriatico della Riviera riminese. Il francese Roland Leon, di 56 anni, residente a Place les Macon, stava trascorrendo un periodo di vacanza a Viserbella. Egli è morto, probabilmente per un malore, mentre, questa mattina, faceva il bagno vicino alla riva.

Sulle scogliere prospicenti un albergo di Viserba è stato invece trovato oggi il corpo del tappezziere inglese Roger Fredrerich Bennet, di 27 anni, nato a Brighton e residente a Moulscoomb, nel Sussex, scomparso da mezzogiorno di ieri mentre stava bagnandosi nelle acque davanti ad un campeggio di Viserbella.

Ieri pomeriggio, infine, è scomparso in mare, a Torre Pedrera, Giuseppe Tosarello, di 26 anni, di Senago di Rovigo, il quale con il fratello Pier Giorgio, di 24 anni, stava trascorrendo un periodo di vacanza, nonostante le ricerche dei sommozzatori, il corpo del giovane non è stato ancora ritrovato.

A Lake Charles in Louisiana

RAFFINERIA IN FIAMME Tre morti e tre dispersi

Lake Charles, 8

Una serie di esplosioni è avvenuta oggi in una raffineria di petrolio presso Lake Charles, nella Louisana, provocando incendi, uccidendo tre operai e ferendone 13; altri tre operai risultano dispersi.

La prima esplosione, la più forte della serie, è avvenuta in una torre di catalizzazione, e ha infranto i vetri di molte case di Lake Charles. Altre esplosioni di intensità minore si sono susseguite per circa un'ora; tre depositi di carburante si sono incendiati.

Dopo molte ore, il fuoco divampava ancora, ma sembrava sotto controllo; tra i serbatoi ve ne sono alcuni che, se dovessero esplodere, raderebbero al suolo un'area di quattrocento metri di raggio. I danni alla raffineria dovrebbero ammontare a diversi milioni di dollari, ma qualunque valutazione è ancora prematura.

Secondo un funzionario della società proprietaria della raffineria, è probabile che il disastro sia stato provocato da una perdita di liquido infiammabile da una conduttura ad alta pressione. Il liquido sarebbe caduto su una superficie rovente, provocando l'incendio.

TEMPESTA IN FINLANDIA 182 dispersi in mare

Helsinki, 8

In seguito a una tempesta che ha imperversato, domenica e ieri, al largo delle coste della Finlandia, mancano notizie di una cinquantina di imbarcazioni, con 182 persone a bordo; si spera, però, che molte imbarcazioni con i loro occupanti possano venire ritrovate tra le isole prossime alle coste.

La tempesta e le piogge torrenziali hanno provocato gravi danni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Le figlie NORA e ANNA con i mariti e gli adorati nipoti, la sorella AMELIA e le congiunte famiglie COSTA e PICCINI partecipano con immenso dolore il decesso del

DOTT. ING.
Leo Costa

Le esequie avranno luogo a Vienna.

Trieste, 9 agosto 1967

---

† Il 7 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Rotter ved. Carboni

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO con la moglie MARIA GALLO e i nipoti ROBERTO, ANNAMARIA e ALESSANDRO, la figlia ELDA con il marito LEANDRO ZOCCHI, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 agosto alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Beniamino Paliaga

Nel più profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Un ringraziamento particolare ai Medici e alle infermiere della Div. Urologica dell'Ospedale.

---

†

Maria Skerl v. Marcuzzi

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la famiglia.

Un grazie particolare ai sigg. Medici e al personale della III Div. Medica per la lunga assistenza prestata.

---

† **Italia Nassutti ved. Gennaro**

non è più.

A tumulazione avvenuta lo annunciano la desolata sorella MARIA e MARGHERITA.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di simpatia e affetto tributate al caro indimenticabile

Luigi Agostini

i familiari ringraziano vivamente quanti in vario modo onorarono la sua memoria.

I familiari ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero partecipare ed onorare la dipartita di

Lucia Vascotto ved. Zammer

Una S. Messa verrà celebrata domani 10 agosto alle ore 7.30 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel II anniversario della scomparsa di

Alessandro Bernardini

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato affetto.

Ricorre domani 10 agosto il II triste anniversario della morte del

DOTT.
Enzo Gerosa

La moglie e la figlia lo ricordano con immenso dolore.

Una S. Messa sarà celebrata alle ore 10 a Camporosso.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Antonio Scarelli

la famiglia Lo ricorda con immutato rimpianto.

Trieste, 9 agosto 1967

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

GIOVANE offresi prestaservizi dalle ore 8 alle 16 oppure ore da combinarsi. Cassetta 53973 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

PRESTASERVIZI 8.30-12.30 zona S. Vito cercasi, telef. 761176 ore 8-10 - 16-17. 53989 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA esperto pensionato mezzo proprio conoscenza tedesco passaporto mansioni impegnative offresi anche saltuariamente. Cass. 53939 C, SPI.
SIGNORINA 21-enne, perfetto inglese, tedesco, francese, olandese, discreto italiano offresi ufficio o albergo. Cassetta 50360 C SPI.
STUDENTE giurisprudenza offresi per lavoro studio legale o notarile. Telefonare 29174 ore 13-15. 50172 C
19.VENNE referenziata, bisognosa lavoro offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cassetta 53963 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, stanze, gesso, tempera, lavabile, olio ecc. Prezzi modici. Telefonare 732050. 50408 CC
A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 8827 CC
A. PITTORE esegue stanze cucine appartamenti moderni. Via Crispi 11, portineria. 53991 CC
A. PITTORE stanze cucine coloriture olio offresi prontamente. Tel. 43296. 53453 CC
FALEGNAMERIA ripara avvolgibili scuri lavori vari. Telefonare 94725. 50342 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 12961 CC
MURATORE esegue con garanzia qualsiasi lavoro. Telefono 55-600. 54009 CC
PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28. Tel. 732359. 53965 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari telef. 90497. 50346 CC
PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 50402 CC
RADIOTELEVISIONI, interventi immediati, riparazioni accurate. Tel. 725233. 50418 CC
TAPPEZZIERE - materassaio esegue ripara salotti, antiquariato, coltrinaggi, tende. Telefono 731236. 53531 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A.A. GRANDE società riunite europee cercasi ambo sessi per facile lavoro con ottima retribuzione o 60.000 mensili massimo 30.enne bella presenza. Presentarsi presso Bar Henz, Viale XX Settembre n. 47, ore 9, 12, 17-30, 20. 54013 D
ACCONCIATURE Lucio assume apprendista. Tel. 38786. 53929 D
BARBIERE stabile per I categoria cerco. Tel. 28938. 53945 D
CAMERIERE sala cercasi. Telefonare Ristorante Orchidea, Grignano. 201 D
CERCASI aiutobanconiera e apprendista bella presenza domenica libera. Bar Moncenisio, via Carducci 27. 53981 D
DITTA forniture navali cerca giovane autista operaio militesente. Cassetta 53957 D, SPI.
IMPORTANTE ditta ramo commercio cerca segretaria stenodattilografa capacissima esperta. Esigonsi referenze e conoscenza tedesco o serbo-croato. Offerte Cassetta 53567 D SPI.
IMPORTANTE ditta nazionale cerca commesse e apprendiste commesse per vendita articoli gran lusso. Ottimo trattamento. Esigonsi referenze e conoscenza lingue slovena o serbocroato. Offerte Cassetta 53569 D SPI.
ISTITUTO sanatoriale cerca signorina o signora media età, senza impegni per mansioni economaci. Curriculum vitae, grado istruzione e referenze. Offerte Cassetta 53987 D, SPI.
RAGAZZA/O apprendista Bar Ginnastica 31 cercasi. Domenica festivo. 54003 D
SIGNORINA apprendista 18enne con referenze cercasi prontamente. Tel. 32529. 53935 D
SIGNORINE per facile lavoro distribuzione pubblicità cercansi 1500 giornaliere più premi produzione. Piazza Garibaldi 10, Davanzo. 2984 D

F Off. cam. e pens. L. 60

CAMERA mobiliata affitto Ireneo Croce n. 5/I, Demani. 53897 F
CENTRALISSIMA mobiliata oppure vuota preferibilmente uso ufficio affittasi. Tel. 38204. 53951 F
MOBILIATA affittasi giovane distinto paraggi giardino. Tel. 95717. 54023 F
STANZA mobiliata bagno ascensore telefono affittasi casa signorile Foro Ulpiano. Cassetta 53953 F, SPI.

G Istruzione L. 60

A. PROGAMMATORI IBM, operatori, perforatrici, inizio 4 settembre. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 50410 G
MAESTRA neodiplomata offresi ripetizioni elementari e medie. Telef. 48411 ore 12-15. 54005 G

SIMCA 1300 seminuova cambi automatico cede privato. Lazz retto Vecchio 12. 48
VENDESI Fiat 600 ottimo sta Telefonare 32311. 53943
VENDO 1500 64 unico propri tario. Autorimessa, via Bocca cio 27. 53931
VESPAGENZIA telef. 28940 r teazioni 30 mesi senza acco per i nuovi modelli Vespa. A sortimento Vespe motocarri autovetture usate. 50388
VETTURE seminuove per v canze estive: Lancia Flavia 18 1966, Cortina 4 porte 1964, Op Admiral 1965, Fiat 1500 1965, Fl minia coupé Farina 1961, ve donsi pagamento rateale e co garanzia. F.lli Nascimben Cor neo 41 telef. 24955. 53949
VOLKSWAGEN 1500 '65 priva vende a privato. Telefonare o pasti 733281. 54031
600 D perfetta. Vende priva Garage Centrale via Sant'An stasio. 53491

R Cap. soc. cess. az. L.

OCCASIONE salone parrucch ra centro I p. vendesi. T 53232. 53969
TABACCHERIA posizione ce trale prima categoria forte voro vendesi oppure darei consegna a persona compete causa malattia. Cassetta 53 R, SPI.
TRATTORIA centralissima v desi causa malattia. Telefon 61712. 54017

S Case, ville, terreni L.

A. APPARTAMENTI 30% CO TANTI 70% MUTUO vendo direttamente nelle seguenti ne: via Commerciale, 2-3 sta garage terrazze panoramic consegna settembre; via Bar riga, Roiano centro, 2 sta soggiorno cucinino oppure 2 mere e cucina garage, inizio struzione; via Crispi, 2 sta saloncino, inizio costruzione; Molino a Vento, 1-2 stanze giorno cucinino oppure 2 st ze e cucina garage, conse settembre; piazza Sansovino, Capitolina, 3 stanze inizio struzione e anche pronta co segna. Impresa ing. Cumin, lita Promontorio 17, telef. 351 38501. 53961
AFFARONE. Appartamento bero, altro occupato 4 sta accessori vendonsi facilitazi pagamento. Rivolgersi via G teri 34, II piano, ore 17-19. 5356
AFFARONE. Belpoggio 15, stanze liberi, altri occupati v donsi con piccolo acconto, gamento rateale. Visitare posto ore 11-13. 5356
AFFARONE. Colombo 14 VII splendido panoramico, 2 s ze cucina bagno poggiolo c tralnafta ascensore, vendo fo facilitazioni pagamento. Visit sul posto ore 17-19. 5356
APPARTAMENTO BAIAMO TI primo ingresso, tre sta soggiorno cucinino bagno p gioli centralnafta ascenso vende Immobiliare CIVICA, S. Giovanni 4, tel. 61712. 5401
APPARTAMENTO occasione D'Annunzio stanza soggiorno c cinino bagno doccia mobilia VENDE Immobiliare VEST Gallina 4. 730344. 5402
APPARTAMENTO centralis mo nuovo tutti comforts ven proprietario. Tel. 23182. 5032
APPARTAMENTO in palazzin stanze cucina doppi servizi c tralnafta garage terrazza giar no 8.500.000 Scaglioni; altri stanze centro vendonsi. Ital corso Italia 29. 5039
CAMERA soggiorno cucini bagno, centrale 3.300.000 vend si. Telefonare 93090. 5394
CASE vecchie per demolizio terreno acquisto oppure perm to. Telefonare 23182. 5032
COMPERO casetta quartiere la anche disordine pagando c tanti subito. Tel. 68656. 5401
ISTRIA piazzale Stadio cost zione appartamenti 1-2-4 sta accessori. Vendite AGEP Cri 14. 5397
OCCASIONISSIMA Fabio S ro, 2 stanze soggiorno bag poggioli, vendesi. Immobilia Carducci 28. 5399
QUARTIERE MARCESIO A METRI DA VIA FLAVIA. VECE DELL'AFFITTO PAGA LA VOSTRA CASA. APPAR MENTI DA 1, 2, 3, 4 STAN SERVIZI, POGGIOLI, BO GIARDINI, POSTEGGI, ACQ CALDA CENTRALIZZATA V DONSI. IMPRESA EGENA ROMA 28, TEL. 38585, 38212.
SISTIANA appartamenti in lazzina 1-2-3 stanze servizi poggioli box posteggi giard centralnafta acqua calda tralizzata rifiniture accurate segna novembre 1967 ve Imp. Cost. PARMEGGIANI SARE AURISINA CAVE 2 telef. 20303. 1293
TERRENO splendida vista re per villa vicino Tenda R sa Santa Croce vendo opp permuto con appartamento. lefonare 23182. 5032
TERRENO per casetta 800-1 mq. zona soleggiata panora ca cercasi, pagamento conta esigesi prezzo e posizione ta. Cassetta 65 S, SPI.
VENDESI villa nuova, sem terrato autorimessa cantine, no rialzato 3 camere servizi pio soggiorno caminetto ter zo, riscaldamento centrale dizionatore giardino parco rato recintato, zona residen le. Informazioni geom. Nas ra, Forni di Sotto 33020, tel 298

H Oggetti smarriti L. 60

COCKER Spaniel pelo fulvo nome Sorry smarrito Opicina; mancia competente. Tel. 221801.
OCCHIALI vista smarriti tratto via Canova, Manna. Tel. 96115 mancia. 53937 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti zona Severo adatti sposi lusso 2 camere cucina bagno poggiolo prontingresso. Attico centro tre camere cameretta cucina bagno terrazze panoramico. Zona Borsa adatto uffici 7 camere 2.o piano ascensore calefazione prontingresso. Sansovino 3 camere cucina bagno. Inizio Ginnastica camera adatta ufcio ingresso libero. Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 54025 I
A.A.A. AFFITTASI pronto ingresso senza spese completamente rimesso a nuovo negozio via S. Michele. Telefonare n. 24816, Amm.ne Trevisan. 50330 I
AFFITTASI 2 stanze cucina orto coniugi soli. Cass. 54001 I, SPI
AFFITTANSI appartamenti modesti e di lusso da 7000 in poi. Orologio 6. 54015 I
APPARTAMENTINO camera cucina 12.000; camera focolaio 8000 poche spese affittansi. Amm.ne Crispi 9. 54011 I
APPARTAMENTINO via Navali, camera cucina gabinetto, 18 mila affittasi. Agenzia Mazzini 47 54021 I
APPARTAMENTINO casa nuova Stadio, camera cameretta cucina bagno poggiolo, 25.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 54021 I
APPARTAMENTO 2 stanze cucina wc 20.000 poche spese, altri 1-3 stanze accessori affittansi. Agenzia S. Lazzaro 5. 53995 I
APPARTAMENTO bellissimo v. Franca, 3 stanze centralnafta ascensore, affittasi. Immobiliare Carducci 28. 53999 I
APPARTAMENTO ROIANO, camera soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 54017 I
APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, 2 stanze stanzetta cucina wc, affitta 23.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 54017 I
APPARTAMENTO uso ufficio zona TRIBUNALE, salone 3 stanze doppi servizi centralnafta, libero settembre affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 54017 I
APPARTAMENTO centro 4 stanze cucina centralnafta 37.000 affittasi. Amsterdam, piazza Benco 2. 54019 I
APPARTAMENTO d'Alviano tre stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento affitta Immobiliare VESTA Gallina 4. 730344. 54029 I
NEGOZIETTO centralissimo; altro via Campanelle; magazzino Cittavecchia; fondo centrale per deposito cedo affittanza. Telefonare 23182. 50326 I
SOFFITTA adatta studio pittore centralissima cedo affittanza. Telefonare 23182. 50326 I
UFFICI centralissimi nuovi primo piano da 1 fino 6 stanze cedo. Telefonare 23182. 50326 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 1-2 stanze, ferroviere cerca affitto. Telefonare 30077. 54019 L
CERCANSI in affittanza appartamenti modesti e di lusso pagando massimo. Telefonare 68656.
CERCASI affitto appartamento signorile centrale, ammezzato, primo piano, 4-6 stanze, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento autonomo nafta. Anche Marina-Fina, secondo piano. Telefonare 25848, ore 14-16 oppure 20-22.
LOCALE possibilmente casa nuova cerco affitto zona centro, uso deposito rappresentanze elettrodomestici TV. Cassetta 53955 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. v. Timeus 12. 41 M
MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi, Battisti 12, Trieste - Corso 25, Monfalcone. 53779 M
PELLICCE visone canadese scuro, selvaggio, pastello, perla, zaffiro, leopardi, ocelot messicano, lontre Alaska, persiani Bucara, breitschwanz grigi, neri, marrone, beige, castori, castorini. Modelli creazioni 1967-1968, prezzi bassi; controllate qualità. Ziliotto via Milano 16 e tel. 29374. 53997 M
VENDO o scambio televisori, frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici, condizionatori d'aria, scaldabagno, lampadari artistici. Tel. 725233. 50418 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi pendolo giacenze ereditarie camere letto pranzo. Telefonare 28551. 50388 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, pianino, stanze letto, salotti. Telefonare 23485. 50394 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforte salotti antichi mobili giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 53975 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 50358 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI mobili antichi, salotti, studi, cassapanche, entrate, stanze pranzo, quadri, pianoforti, cineserie. Telefono 31428. 50368 NN
A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini grandioso assortimento poltrone letto 15.000, brandine 5.500, panche letto 30.000, divani letto armadi guardaroba bauli portascarpe scale comodine ammalati attaccapanni 9.000, materassi Permaflex 15.000. Mobili singoli cucine matrimoniali soggiorni prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 53367 NN
ASSORTIMENTO matrimoniali cucine tinelli prezzi convenienti visitateci senza obbligo di acquisto, via dell'Istria 27 Mobilificio Biecher. 53893 NN
CUCINA bellissima con formica, matrimoniali: moderna, scrivania, tavolo, sedie, vendo. Bosco 12, magazzino. 54027 NN
MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, raealmente. Attenzione: Bosco 36. 50218 NN
MOBILIFICIO Bruno grandissimo assortimento cucine soggiorni formica. Fonderia 3 (Largo Barriera). 53331 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

VERNICI importante Industria torinese gamma completa prodotti riorganizzando vendite cerca qualificati introdotti venditori per province Venete Friuli Alto Adige Trentino. Dettagliare attività specifica referenze scrivendo a Cassetta 3030 SPI 10100 Torino. 5890 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A privato vendesi 600 D perfetta. Telefonare 93554 orario ufficio. 53985 Q
A 40 S perfetta, Fiat 1100, 500 Giardinetta vendonsi. Via Galilei 20. 55 Q
DAUPHINE '65, '64 revisionate vende Commissionaria Renault, Galilei 20. 55 Q
FIAT 600 '59 unico 185.000 visibile Piazza S. Francesco (TS 34192). Telefonare 37263. 53967 Q
FIAT 600 1956, motore efficiente vendesi 50.000. Tel. 90007. 54033 Q
FIAT 1100 D, 1500, 1100 Special, 600 D, 500 N, Simca 1000, 1300, 1500, Austin A40, facilitazioni pagamento fino 30 mesi. Simca Duplica. Lazzaretto Vecchio 12. 48/2 Q
MOTOSCAFO Cris-Craft 7 metri motore Mercury 70 HP 25 MPH 2 letti più servizi vendesi pronto partenza. Telefonare 28113. 53995 Q
MOTOSCAFO Bora 2 B accessoriatissimo, 120 ore, Navali. Vendo causa malattia. Telefonare oggi 78366. 54035 Q
OPEL Kadett coupé '66 seminuova vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 48/3 Q
RENAULT R 4 quasi nuova, km. 6000, occasione vendesi permutasi. Commissionaria Renault, Galilei 20. 55 Q
RENAULT R 8 varie occasioni vende dopo prova Commissionaria Renault, via Galilei 20. 55 Q
SIMCA 1500 Break familiare recentissima vendesi. Lazzaretto Vecchio 12 presso assistenza Simca. 48/1 Q

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica corrispondente all'oggetto de le inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni, la responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice non raccomandata o espresso) e spedite per posta.